

UGO CHIOCCHINI, CELESTINO GRASSI, FABRIZIO VISTOLI

CONTRIBUTO ALLA DETERMINAZIONE DEL TRACCIATO  
DELLA VIA APPIA ANTICA TRA *AECLANUM* E *VENUSIA*

*estratto*

da

«Atti e Memorie della Società Magna Grecia»  
Quarta Serie VI  
(2014-2015)



SOCIETÀ MAGNA GRECIA

Piazza Paganica, 13

Roma 2016



ATTI E MEMORIE  
DELLA  
SOCIETÀ MAGNA GRECIA

FONDATORE: UMBERTO ZANOTTI BIANCO  
DIRETTORE: GERARDO BIANCO

QUARTA SERIE VI

(2014-2015)

SOCIETÀ MAGNA GRECIA  
Piazza Paganica, 13  
Roma 2016

---

PROPRIETÀ RISERVATA

---

COMITATO DIRETTIVO DELLA SOCIETÀ MAGNA GRECIA

*Presidente:* GERARDO BIANCO

*Consiglieri:* JOSEPH C. CARTER, STEFANO DE CARO, JULIETTE DE LA GENIÈRE, MICHEL GRAS, PIETRO GIOVANNI GUZZO, ADRIANO LA REGINA, EUGENIO LA ROCCA, ELENA LATTANZI, MARIA LETIZIA LAZZARINI, ELISA LISSI CARONNA, GIANFRANCO MADDOLI, MADELEINE MERTENS HORN, MARIA LUISA NAVA, FELICITA NISIO CIFARELLI, GABRIELE PESCATORE †, SALVATORE SETTIS, PAOLO SOMMELLA, GIULIANA TOCCO, FABRIZIO VISTOLI, LICIA VLAD BORRELLI, FAUSTO ZEVI

*Segretario:* FABRIZIO VISTOLI

\* \* \*

La rivista AMSMG adotta un sistema di selezione dei contributi scientifici  
basato sulla revisione paritaria anonima (*Peer review*)

Per le abbreviazioni delle riviste si è fatto riferimento all'*Archäologische Bibliographie* (1993); autori e opere antiche sono citati secondo il repertorio annesso all'*Oxford Classical Dictionary*, a cura di N. G. L. Hammond e H. H. Scullard, Oxford 1970<sup>2</sup>, pp. IX-XXII.

La rivista «Atti e Memorie della Società Magna Grecia» è pubblicata a cura della  
Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia, Piazza Paganica, 13  
00186, Roma, tel. 06/68136846 - fax 06/68136142 - e-mail [assmezz@tin.it](mailto:assmezz@tin.it)

---

*Direttore responsabile:* GERARDO BIANCO

*Coordinamento editoriale:* FABRIZIO VISTOLI

Autorizzazione Tribunale di Roma n. 576/99 del 1-12-1999

## I N D I C E

GERARDO BIANCO, <i>Presentazione</i> . . . . .	p.	VII
ENZO LIPPOLIS, <i>Antonino Di Vita (1926-2011): in memoriam</i> . . . . .	»	IX

### ATTI

GIANFRANCO MADDOLI, ΜΕΓΑΛΗ ΕΛΛΑΣ: <i>le ragioni del nome</i> . . . . .	»	3
ROBERTO SPADEA, <i>Paolo Orsi in Calabria: terre, uomini, paesaggi</i> . . . . .	»	15
PIETRO GIOVANNI GUZZO, <i>Umberto Zanotti Bianco e l'esplorazione archeologica di Sibari</i> . . . . .	»	27
GIULIANA TOCCO SCIARELLI, <i>La modernità del pensiero e delle azioni di Umberto Zanotti Bianco per Paestum</i> . . . . .	»	51
MADELEINE MERTENS HORN, <i>Umberto Zanotti Bianco. Un libro ritrovato</i> . . . . .	»	59

### MEMORIE

UGO CHIOCCHINI, CELESTINO GRASSI, FABRIZIO VISTOLI, <i>Contributo alla determinazione del tracciato della via Appia antica tra Aeclanum e Venusia</i> . . . . .	»	65
FRANCESCO CRISTIANO, <i>Espressioni di artigianato italico a Crotona: un bronzetto armato dallo scavo del nuovo teatro comunale</i> . . . . .	»	109
FRANCESCO DE STEFANO, <i>La Dea del tempio C di Metaponto. Una nuova ipotesi interpretativa</i> . . . . .	»	131
MARINA RUBINICH, <i>I pinakes locresi e i depositi della Mannella. Nuove considerazioni</i> . . . . .	»	155
ABSTRACTS . . . . .	»	185



UGO CHIOCCHINI, CELESTINO GRASSI, FABRIZIO VISTOLI

CONTRIBUTO ALLA DETERMINAZIONE DEL  
TRACCIATO DELLA VIA APPIA ANTICA TRA *AECLANUM* E *VENUSIA*

«Nella schietta ricerca scientifica non deve fermentare alcuna vanità personale, ed è necessario non precipitare giudizi: è uopo che l'indagine proceda freddamente, premeditata e spoglia di tesi preconcepite, bisogna servire umilmente la verità soltanto ed ogni spirito di sacrificio conviene che animi l'esploratore, perché sappia esaminare con onesta coscienza e con ponderata osservazione i fatti, e tutti li raccolga e li coordini, li interpreti e li valuti senza passione».

(Q. Quagliati ★)

INTRODUZIONE

Due recenti iniziative culturali hanno riportato la via Appia antica alla ribalta delle cronache nazionali. La prima riguarda l'esperienza dello scrittore e giornalista Paolo Rumiz che ha compiuto un viaggio a piedi da Roma a Brindisi, narrato a puntate sul quotidiano «La Repubblica»<sup>1</sup>. La seconda, che ha interessato anche un pubblico più specializzato, è invece la decisione presa del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (MiBACT) di avviare le pratiche per l'iscrizione dell'antico *iter* nella lista dei patrimoni dell'umanità<sup>2</sup>.

L'enorme rilevanza sul piano connettivo, commerciale e militare della prima *via censoria* della storia dell'Urbe è già stata altrove sottolineata<sup>3</sup>. Il presente lavoro, avvalendosi di nuovi ed inediti apporti, intende affrontare un aspetto poco noto della *Regina viarum*, spesso bistrattato nella moltitudine di studi che ne hanno descritto quasi ogni singola pietra<sup>4</sup>, proponendosi di contribuire all'individuazione topografica del suo percorso appenninico tra Mirabella Eclano (erede dell'antica *Aeclanum*, nella media valle del Calore) e Venosa (colonia latina fondata nel 291 a.C. al confine tra Apulia e Luca-

---

★ Q. QUAGLIATI, in *Rassegna Pugliese*, XXV, 1910, pp. 257-258.

<sup>1</sup> Il *reportage* di viaggio rumiziano, dall'eloquente titolo *Alla ricerca dell'Appia perduta*, è apparso sulle pagine culturali del quotidiano tra il 2 agosto e il 4 settembre 2015.

<sup>2</sup> Cfr. *Il Cammino dell'Appia Regina viarum. Valorizzazione e messa a sistema del cammino lungo l'antico tracciato romano*, a cura del MiBACT, Segretariato Generale Servizio II (Programmazione Strategica Nazionale e Comunitaria), Roma 2015, pp. 8 e 15.

<sup>3</sup> Sul ruolo dell'Appia come strada di conquista, di commercio e di grande comunicazione cfr. PISANI SARTORIO 2003, p. 19 ss.

<sup>4</sup> A riguardo pare assai appropriata l'arguta considerazione di MARCHI 2004, p. 66, che fiumi d'inchiostro siano stati versati – dall'antichità ad oggi – «per parlare della strada, tanto che scriverne ancora, senza cadere nell'inutile o nel banale, è impresa quanto mai ardua». L'ipertrofica e quanto mai varia bibliografia sulla *nobilis via* di staziana memoria (*Silv.*, IV, 4, 2) trova naturale spiegazione nel suo elevato valore storico e nella sua complessa vicenda evolutiva: cfr. ESCH 2003a, pp. 17-21.

nia). Il tratto in questione può dirsi, difatti, ancora imprecisato, considerando che nessuna delle diverse ipotesi identificative avanzate sino ad oggi pare supportata da elementi talmente probanti da raccogliere un significativo consenso nell'ambito della comunità scientifica<sup>5</sup>.

Ciò premesso, è opportuno ricordare che, come ogni infrastruttura di natura complessa qual è quella stradale, anche la via Appia impose preliminarmente agli ingegneri romani ponderati studi territoriali, tali da consentire loro un corretto e sicuro «tracciamento»<sup>6</sup>. In altre parole, una volta definiti dal potere politico-amministrativo i luoghi di partenza ed arrivo della via, il preciso e miglior tragitto che essa doveva percorrere *extra urbes* era, e lo è anche allo stato attuale, fortemente condizionato dalla natura geomorfologica delle zone attraversate. L'affidabilità e il durevole «uso» delle strade consolari, facenti capo a quella logica razionale che era alla base della sapienza tecnologica romana<sup>7</sup>, non potevano essere infatti compromessi da fattori ambientali quali frane, alluvioni e avversi eventi meteorologici, tanto meno in un contesto geografico, fisico e litologico come quello irpino-lucano, caratterizzato da elevati dislivelli altimetrici tra i fondovalle e le cime dei rilievi, e da versanti spesso molto acclivi, soggetti a movimenti franosi frequentemente imponenti<sup>8</sup>.

È stato di recente correttamente evidenziato come nell'elaborazione di moderni approcci d'indagine topografica ed archeologica si tenda purtroppo sovente ad ignorare il contributo delle Scienze della Terra<sup>9</sup> (in particolare stratigrafia, paleontologia, mineralogia, petrografia, geofisica e vulcanologia), essenziali per una corretta analisi e interpretazione di siti, manufatti, paesaggi e contesti antichi. Questa mancanza di sinergia tra discipline contigue si lamenta anche e soprattutto nello studio dei tracciati stradali di epoca romana, che indagati – per lo più – sotto il profilo tecnico-strutturale<sup>10</sup>, possono risultare invece molto utili, se affrontati in un'ottica articolata e organica, alla comprensione e all'approfondimento di tutte quelle valutazioni che hanno condotto a progettare la presenza antropica in un determinato ambiente naturale<sup>11</sup>.

---

<sup>5</sup> Come si avrà modo di appurare in corso d'opera, una «così vasta gamma d'ipotesi [...] formulate solo sulla base delle fonti e della lettura delle foto aeree, senza essere confermate da una verifica sul terreno» ha trovato origine e appiglio nel fallace e fuorviante assunto che «la natura stessa dei luoghi [irpini] abbia potuto offrire ai Romani «un ampio ventaglio di possibilità fra cui scegliere il percorso più adatto alle [proprie] esigenze» (MARCHI-FERLAZZO 2015, p. 136).

<sup>6</sup> BASSO 2007, p. 45 ss.

<sup>7</sup> QUILICI 2005, p. 8, con rinvii alla bibliografia precedente. Si ricordi che Vitruvio (*De Arch.*, I, 3, 2) ha rappresentato il quadro di validazione romano di qualsiasi programma realizzativo, strade comprese, con la terma concettuale *utilitas/necessitas* (utilità collettiva nella funzione), *firmitas* (solidità nella statica e nei materiali) e *venustas* (piacevolezza delle forme architettoniche).

<sup>8</sup> L'eccezionale varietà ambientale e paesaggistica che caratterizza tutta l'Italia peninsulare, attraversata trasversalmente, nel settore centro-meridionale, dall'Appia, è stata messa in rilievo da BLASI 2003, pp. 169-171. In merito si vedano anche QUILICI GIGLI 2014, pp. 141-148, e QUILICI 2005, p. 106 ss., che del paesaggio circostante alla strada in oggetto dà una lettura «stratigrafico-ecologica».

<sup>9</sup> Sul tema cfr. ora CHIOCCHINI 2014, pp. 9-32.

<sup>10</sup> Basti il rinvio, *inter alia*, a ROSADA 2006, pp. 403-418, e a QUILICI 2006, pp. 167-199.

<sup>11</sup> LÓPEZ PAZ-PEREIRA MENAUT 1997, p. 122 ss., hanno dimostrato che ciò che determina un paesaggio è la *forma* della società che si stabilisce in un determinato ambiente naturale, e che tre sono i fattori che maggiormente contribuiscono a definire una collettività nel suo modo di innestarsi nel territorio prescelto: 1) l'habitat; 2) lo sfruttamento delle risorse necessarie per la vita del gruppo umano; 3) le infrastrutture (acquedotti, necropoli e – soprattutto – strade).



## PRECEDENTI PROPOSTE DI TRACCIATO

La via Appia si rivelò sin dalla sua nascita elemento di fondamentale importanza per l'espansionismo di Roma al punto tale da essere definita *Regina viarum*, nonostante la concorrenza esercitata nell'arco di pochi secoli da molti altri percorsi modellanti la rete stradale romana<sup>12</sup>. Nata con chiari intenti politici e militari, essa influenzò per oltre un millennio lo sviluppo sociale e le fortune economiche dei territori attraversati, sino a costituire un elemento cardine della politica mediterranea dell'Urbe<sup>13</sup>. Non sorprende, dunque, che il suo tracciato da Roma a Brindisi sia stato oggetto di innumerevoli pubblicazioni che ne hanno illustrato – spesso asistematicamente – le diverse valenze storico-archeologiche<sup>14</sup>. Stupisce, invece, che il tratto irpino-lucano, inteso come il suo primitivo *traiectus* tra il Passo di Mirabella e Venosa, non sia stato ancora oggi individuato e definito con certezza<sup>15</sup>.

Una serie di circostanze, tra cui non ultima la marginalità dei luoghi rispetto ai centri di cultura accademica e ai flussi turistici<sup>16</sup>, ha fatto sì che non si disponga, ad oggi, di uno studio approfondito e mirato sull'argomento in parola; studio che tenga conto, in primo luogo, delle caratteristiche geomorfologiche dell'Appennino campano-lucano (Tav. XXXIII), delle evidenze archeologiche ad esso in qualche modo afferenti, di cui molte emerse negli ultimi anni, e, non ultimo, di una revisione attenta delle fonti documentarie<sup>17</sup>. È infatti in base alla qualità e alla quantità di prove e di indizi che si costruisce un'ipotesi e se ne valuta l'attendibilità. Il processo inverso, ovvero sia lo sposare una tesi preconfezionata per poi cercarne elementi a supporto, ha indotto molti dei ricercatori (accademici e non) che si sono cimentati su questa scivolosa materia a privilegiare l'immaginazione piuttosto che la razionalità, trascinandoli fatalmente *fuori strada*.

Malgrado negli ultimi anni siano di molto aumentate le conoscenze relative alle dinamiche insediative legate ai processi della prima romanizzazione nelle aree italiche<sup>18</sup>, con conseguente maggiore disponibilità di dati archeologici e topografici sul nuovo assetto infrastrutturale dei territori storicamente abitati dalle popolazioni indigene di questo comparto dell'Italia meridionale<sup>19</sup>, è sufficiente un semplice controllo sulla letteratura

<sup>12</sup> QUILICI 1991, p. 19 ss.; CHEVALLIER 1997, p. 174 ss.

<sup>13</sup> UGGERI 1977, p. 173; Id. 1990, p. 21 ss.

<sup>14</sup> La letteratura relativa alla via Appia è sconfinata (e di poco mitigata da pubblicazioni divulgative). Per un *excerptum* del sistematico lavoro di spoglio bibliografico funzionale all'allestimento di un aggiornato dossier informativo sulla *Regina viarum* predisposto dalla Società Magna Grecia, si rimanda a VISTOLI 2013. Una sostanziale disomogeneità nella documentazione relativa alla strada, sbilanciata in favore del tratto laziale a discapito dei seguenti, è stata registrata da TOCCO-FRANCO 2013, p. 102 ss.

<sup>15</sup> Maggiormente noti nel loro dipanarsi risultano i segmenti *Beneventum-Aeclanum* (circa 15 miglia: v. CERAUDDO 2015, pp. 219-220) e *Venusia-Brundisium* (123/4 miglia: *ibid.*, pp. 225-228) della strada, oggetto di attendibili ricostruzioni, passibili tuttavia di ulteriori affinamenti (v. PIEPOLI 2014).

<sup>16</sup> CRESTA-GRECO 2010.

<sup>17</sup> Con un simile approccio metodologico multidisciplinare si è di recente indagato (e di fatto esemplarmente definito) l'antico tracciato della *via Herculia*: v. SABIA-SILEO 2013, pp. 5-6; DEL LUNGO 2013, pp. 15-89.

<sup>18</sup> Gli studi più recenti, favoriti da progressive e feconde *field surveys*, riguardano l'area apulo-dauna e territori limitrofi: cfr. MARCHI 2008; EAD. 2014a; EAD. 2014b; v., inoltre, CHELOTTI 2008, p. 616 ss., con sostanziosa bibliografia sul concetto di romanizzazione alla nota 12.

<sup>19</sup> L'intervento romano nelle aree italiche si manifestò in primo luogo attraverso il «progressivo attuarsi della colonizzazione», suggerita dalla «pianificazione urbana di nuovi centri», dalla riorganizzazione dei preesistenti, da più o meno vaste assegnazioni viritane e, non ultimo, dalla «realizzazione di un complesso e articolato sistema viario legato alla centuriazione». Sull'argomento: MARCHI 2000, p. 228 ss.

esistente per verificare come opinioni ormai consolidate per lunga tradizione e una certa qual circolarità di argomentazioni abbiano finora ostacolato un allargamento di prospettiva dello specifico campo d'indagine, facendo in modo che l'attenzione degli studiosi si concentrasse sostanzialmente su tre alternative itinerarie, ciascuna delle quali accompagnata da varianti di minor conto<sup>20</sup> (Tav. XXXIV).

Una prima ipotesi di tracciato, definibile come “settentrionale”, individua l'Appia irpina nella valle del fiume Ufita o, in alternativa, nell'area compresa tra La Toppa e Bisaccia nota come Formicoso (IGM f. 186 I NE), per poi dirigerla verso il centro di Lacedonia, situato sulla dorsale che fa da spartiacque fra i torrenti Calaggio e Osento, ed infine farle superare il fiume Ofanto con il ponte di S. Venere (IGM f. 174 III SO), oggi nell'agro del comune di Rocchetta S. Antonio (FG)<sup>21</sup>.

Una seconda ipotesi ricostruttiva, definibile come “meridionale”, postula che la strada repubblicana seguisse la valle del fiume Ofanto per costeggiare l'antica *Compsa* (IGM f. 186 I SE), puntare poi verso il ponte Pietra dell'Oglio, odiernamente posto circa 300 m a sud della stazione di Monteverde (IGM f. 187 IV NO), e di lì raggiungere Melfi e Venosa<sup>22</sup>. Questa ulteriore teoria, assai meno assiomatica della precedente ma fondata su di una solida base empirica, ha trovato nuova espressione sulla base di originali e aggiornati dati di giudizio<sup>23</sup>.

Infine Arcangelo Fornaro<sup>24</sup>, partendo da alcune stimolanti considerazioni di Giovanna Gangemi<sup>25</sup>, prospetta un terzo punto di vista basato, oltre che sulla rilevanza topografica dell'insediamento romano di Fiocaglia di Flumeri (sorto nel tardo II sec. a.C. su di un ampio pianoro dominante la confluenza dell'Ufita con il torrente Fiumarella<sup>26</sup>), soprat-

<sup>20</sup> Il presente lavoro si propone di definire il tracciato irpino-dauno della primitiva via Appia, ovvero il percorso scelto dai politici e dagli ingegneri romani sino alla conclusione dei lavori agli inizi del II sec. a.C., tralasciando le successive, numerose, varianti ed articolazioni che vennero spesso indicate con lo stesso nome (v. *infra* nota 40). Per un sintetico (ma complessivo) prospetto della viabilità romana nell'aspra e montuosa Irpinia cfr. GALASSO 2005, pp. 161-165.

<sup>21</sup> PRATILLI 1745, pp. 453-475; MOMMSEN 1848, pp. 8-11; ID., in *CIL*, IX, p. 602; JANNACCHINI 1889, p. 18 ss.; GRASSO 1893, pp. 18-19; GUARINI 1909, p. 421; ASHBY 1916-1917, p. 15 ss.; IACOBONE 1935, p. 312; LUGLI 1939, pp. 9-10; ID. 1952, p. 288; ID. 1963, p. 26; FORTUNATO 1968, pp. 28-29; CASTAGNOLI 1969, p. 97 (posizione generica); ALVISI 1970, pp. 28-31; RADKE 1981, pp. 172-174; RAININI 1985, p. 3, tav. A; STAZIO 1987, pp. 28-30, 178 = ID. 1988, pp. 22-23, 97-98; QUILICI 1989, pp. 52-54 (= ID. 2004, p. 113); SALMON 1990, p. 24; VOLPE 1990, p. 86; FLAMMIA 1995, p. 37, nota 19, tav. 1; ROMITO 1995, pp. 22-23; JOHANNOWSKY 1996, pp. 5-7 (= ID. 2001, p. 227, nota 5); TAZZI 1998, pp. 114 e 119; CORSI 2000, p. 88; PASSARO 2002, p. 364 nota 14; DELLA PORTELLA 2003, p. 161; DE LUCA 2003, p. 151; MORANO 2003, pp. 34-39; EBANISTA 2009, p. 105, fig. 2; CERA 2011, pp. 32-33; CERAUDO 2011, p. 28; CASTRIANNI 2013a, p. 59; DEL LUNGO 2013, pp. 44-46; MARANDINO 2013, p. 173 ss.; LARICCIA 2015, pp. 90-92; MARCHI-FERLAZZO 2015, p. 134 ss.

<sup>22</sup> MANNERT 1823, p. 796 ss.; LENORMANT 1883, p. 143 ss.; DE LORENZO 1906, p. 33 ss.; BUGLIONE 1929, pp. 49-53.

<sup>23</sup> TRONCONE 2013; GRASSI 2013. Un ibrido tra le due ricostruzioni finora prospettate è quella di DE LUCA 1997, pp. 119-121, il quale sostiene che il percorso più rettilineo (e dunque l'unico ammissibile) tra *Aeclanum* a *Venusia* è quello che si snoda secondo questa direzione: Passo Eclano, Pila ai Piani, Ponte Rotto sull'Ufita, agro di Castelbaronia, agro di Carife e agro di Vallata lungo il fondovalle dell'Ufita, Posta della Corte (*sub Romula*), Valico del Formicoso, prossimità di Bisaccia nuova, Aquilonia vecchia (Carbonara), valle del torrente Osento, ponte Pietra dell'Oglio (o, in alternativa, “Ponte rotto” in località “Pietra Palomba”), agro di Melfi, Rapolla, Venosa.

<sup>24</sup> FORNARO 2000, pp. 302-303.

<sup>25</sup> GANGEMI 1987, p. 118 ss.; v. anche CANCELLIERI 1996, p. 384, e PESCATORI COLUCCI 1996, p. 230.

<sup>26</sup> Per maggiori ragguagli v. JOHANNOWSKY 1990, pp. 269-273; ID. 1991a, pp. 68-77; ID. 1991b, pp. 452-468. Questo centro urbano, che denota chiari antecedenti indigeni, subì un evidente processo di romanizzazione in età graccana, arrestatosi però bruscamente con il *Bellum civile* (TAGLIAMONTE 1996, pp. 161-162) quando l'intera valle dell'Ufita e del Calore venne messa a ferro e fuoco da Silla in persona (App., *BCiv.*, I, 6, 51).

tutto sull'esistenza di ben cinque cippi miliari di età tardo-antica (due provenienti dal territorio tra Mirabella Eclano e Fiocaglia [IGM f. 174 III SO e III SE], uno rinvenuto nell'areale tra Flumeri e Zungoli [IGM f. 174 III SE e II NO], un quarto restituito dai terreni della Masseria Petrilli presso Vallesaccarda [IGM f. 174 II SO], ed infine l'ultimo recuperato nel 1979 in contrada Migliano [IGM f. 174 II NE], circa due km a est di Scampitella) che parrebbe lecito attribuire all'Appia, indicandone – ovvero condizionandone – chiaramente la traiettoria. La direttrice stradale si sarebbe pertanto sviluppata da Grottaminarda a Scampitella lungo la valle solcata dal torrente Fiumarella, per poi assecondare brevemente quella del torrente Calaggio, toccare successivamente Lacedonia ed infine raggiungere l'Ofanto in 10 miglia (al XXXIII miglio da *Aeclanum*)<sup>27</sup>.

#### UNA NUOVA PROPOSTA DI TRACCIATO

##### *Il quadro geomorfologico*

La viabilità è un elemento strutturale di primaria importanza nell'evoluzione dei singoli popoli della Terra<sup>28</sup> ed essendo strettamente legata alla conformazione geomorfologica del territorio che la interessa e la supporta, ha rappresentato un tema progettuale molto impegnativo per le varie culture che si sono succedute in millenni di storia umana<sup>29</sup>. Su queste basi, qualsiasi tentativo di affrontare seriamente la *vexata quaestio* relativa al funzionamento della viabilità di epoca romana nel settore interno dell'Irpinia e nord-occidentale della Lucania non può prescindere da un'approfondita conoscenza delle caratteristiche geologiche della parte centrale dell'Appennino campano-lucano, che si sviluppa in direzione nord-ovest/sud-est per circa 70 km su rilievi collinari e montuosi.

Dal punto di vista morfologico si registra innanzitutto una rilevante variazione delle quote della superficie topografica da ovest verso est: circa 443 m s.l.m. al Passo di Mirabella, 907 m a Frigento, 889 m a monte Forcuso, 920 m a Taverne di Guardia, 989 m a La Toppa, 840 m ad Andretta, 918 m a monte Mattina, 772 m ad Aquilonia, 772 m a Monteverde, 530 m a Melfi, 415 m a Venosa.

Il reticolo idrografico<sup>30</sup> è caratterizzato da diversi corsi d'acqua distribuiti come qui appresso riportato. Nella zona situata tra il Passo di Mirabella e Taverne di Guardia i torrenti (dei quali il più importante è il Fredane) confluiscono nei fiumi Calore (a sud, a quote di circa 300-400 m s.l.m.) e Ufita (a nord, a quote di circa 350-400 m s.l.m.), le cui valli sono orientate nord-ovest/sud-est. In particolare il fiume Ufita, tributario di sinistra del fiume Calore nei pressi di Apice, ha tra i suoi più importanti affluenti il torrente Fiumarella e il fiume Miscano, ricadenti entrambi nella parte nord-orienta-

<sup>27</sup> Questo itinerario, associato alla strada che in età imperiale sarà denominata *Herdonitana*, è giudicato molto attendibile da CERAUDO 2015, p. 223, perché il più corto per raggiungere il moderno centro di Lacedonia, corrispondente – per i più – all'antica stazione di *Aquilonia* sull'Appia (v. COLUCCI PESCATORI 1991, p. 86).

<sup>28</sup> L'affermazione può apparire ovvia. Tuttavia il principale teorico di architettura del XVIII secolo, Francesco Milizia, nel suo trattato incentrato sulle «costruzioni destinate ai vari usi degli uomini raccolti in civile società» afferma categoricamente che: «Le strade sono nello Stato quel che ne' corpi organizzati sono i condotti, per i quali si trasporta il nutrimento e si mantiene vegeta e sana la vita. L'importanza delle strade è in ragione della coltura, del commercio, e della potenza delle Nazioni; vale a dire la bontà delle strade è un effetto necessario del buon governo» (MILIZIA 1847, p. 311).

<sup>29</sup> PETRUCCI 2013, p. 17 ss.

<sup>30</sup> Sull'idrografia dell'Irpinia è ancora nella sostanza valido CARPENTIERI 1929, pp. 30-41; sul corso superiore dell'Ofanto in particolare v. ACOCELLA 1929, pp. 55-59.

le della provincia di Avellino. Nell'areale compreso tra Taverne di Guardia e Monteverde molti torrenti (S. Angelo, Isca, Sarda, Cortino, Orata, Rifezze, Osento) si riversano in sinistra del fiume Ofanto, la cui alta valle si sviluppa in direzione ovest-est tra la diga di Conza della Campania e Calitri, quindi in direzione sud-ovest/nord-est fino al ponte Pietra dell'Oglio, a quote comprese tra 400 e 280 m s.l.m. Nel distretto Melfi-Venosa scorre in direzione nord-sud la fiumara Arcidiaconata, che dopo un percorso di circa 20 km forma il lago (o invaso) del Rendina alla confluenza con la fiumara di Venosa.

I versanti dei rilievi mostrano per lo più pendenze elevate, con inclinazioni di solito superiori a 30°, che agevolano sia lo scorrimento delle acque superficiali incanalate e di dilavamento, sia i fenomeni di erosione.

Per quanto concerne l'assetto geologico, l'area in esame contempla le seguenti unità stratigrafico-strutturali<sup>31</sup>: la Formazione delle Argille Varicolori con due membri (uno argilloso e l'altro calcareo-argilloso) del Cretacico superiore-Miocene inferiore; il Flysch Numidico del Miocene inferiore; le Arenarie di Cerreta del Miocene medio; il Flysch galestrino del Cretacico; l'unità tardo-orogena della Formazione della Baronia composta da conglomerati (a) e argille/sabbie (b) del Pliocene; alcune formazioni post-orogene costituite da conglomerati, sabbie e argille del Pliocene-Pleistocene; ed infine i tufi e le lave del Vulture attribuiti al Pleistocene medio.

La litologia in larga misura argillosa delle formazioni appena citate favorisce in tutta la regione irpina e nella Basilicata centro-settentrionale lo sviluppo del dissesto idrogeologico<sup>32</sup>, che si manifesta costantemente lungo tutti i versanti dei rilievi mediante: (1) movimenti franosi, talora imponenti, in particolare nelle aree, molto estese, caratterizzate dalla Formazione delle Argille Varicolori, dal Flysch galestrino e dalle argille e sabbie della Formazione della Baronia; (2) diffusi fenomeni erosivi ad opera delle acque superficiali dilavanti e incanalate lungo i corsi d'acqua che scorrono con gradienti elevati, nei reticoli idrografici dei fiumi Ufita, Calore e Ofanto.

Oltre al dissesto idrogeologico si deve tenere presente anche il rischio sismico che risulta molto elevato in connessione con i fenomeni di assestamento dell'Appennino campano-lucano ad opera di faglie sismogenetiche, come testimonia la lunga storia di movimenti tellurici verificatisi soprattutto in Irpinia nei secoli passati<sup>33</sup>. I fenomeni connessi al dissesto idrogeologico e alla sismicità hanno determinato in passato la distruzione di numerosi centri abitati, come Apice, Melito Irpino, Bisaccia e Aquilonia che sono stati ricostruiti in altre zone<sup>34</sup>.

Tali fattori geologici suggeriscono che molti dei tracciati finora ipotizzati per l'antica strada, fatta sovente passare «per culmini di monti e strette valli di torrenti»<sup>35</sup>, mai avrebbero potuto esser proficuamente adottati dagli ingegneri romani, che per far fronte agli ostacoli orografici e ambientali presenti nel Sannio irpino non potevano disporre

<sup>31</sup> Sui caratteri geologici e sulla complessa strutturazione litologica dell'area appenninica meridionale cfr. DI NOCERA *et alii* 1997; PESCATORE *et alii* 1999; IDEM 2000; MATANO-DI NOCERA 2001; GIANNANDREA *et alii* 2006; CHIOCCHINI 2009.

<sup>32</sup> IPPOLITO-PAGANELLI 1984; VALLARIO 2001.

<sup>33</sup> L'intensa e disastrosa attività sismica dell'area irpina è stata oggetto di numerose pubblicazioni. Una preziosa e ben concepita sinossi storica della materia è stata approntata da DI GUGLIELMO 2003, pp. 113-165, con documenti e letteratura; si veda inoltre COLLETTA-FRIELLO 2005, pp. 158-176; la storiografia sismica dell'Alto Ofanto ha trovato una prima sistemazione in GALLI 2010, pp. 23-56.

<sup>34</sup> Sulla rilocalizzazione di questi centri v. COSTATO 2005a, p. 201 ss.

<sup>35</sup> GUARINI 1909, p. 422.

delle innumerevoli soluzioni progettuali e delle sofisticate tecniche di costruzione utilizzate nelle moderne infrastrutture stradali<sup>36</sup>.

In definitiva, si rimarca ancora una volta come sia azzardato proporre *itineraria* (che siano vere e proprie direttrici o semplicemente aree di strada) senza tener nel dovuto conto tutti quei fattori di rischio e potenziale criticità dei sistemi territoriali che richiesero, anche nei tempi antichi, indagini ed approfondimenti specifici da parte di esperti del settore<sup>37</sup>.

### *Il quadro archeologico-topografico ed ambientale*

Nell'area in esame nascono i fiumi Ofanto, Calore e Sele: il primo (170 km) scorre da ovest ad est nella sua alta valle e sfocia nel Mare Adriatico tra Barletta e Margherita di Savoia; il secondo (108 km) è diretto verso ovest, tocca Benevento, cuore dell'Irpinia, e, confluendo nel Volturno, raggiunge il Mare Tirreno a nord di Napoli; il terzo scorre da nord verso sud nel territorio di Salerno e sfocia anch'esso nel Tirreno a circa 64 km dalla sorgente.

L'insieme dei tre corsi d'acqua traccia tra i due versanti dell'Appennino campano-lucano una gigantesca Y, che ha rappresentato fin dai tempi più remoti una sorta di percorso privilegiato (o corridoio di raccordo) per chiunque volesse passare da una costa all'altra della Penisola, giacché era di gran lunga preferibile per un esercito, un popolo migrante o un semplice *viator*, seguire il corso di un fiume piuttosto che i rilievi appenninici ricchi di boschi, neve e insidie<sup>38</sup>. Lungo questa vera e propria autostrada dell'antichità, *Compsa* rappresentava il nodo strategico più importante, collocandosi all'incrocio dei percorsi tra *Campania*, *Lucania* e *Apulia* (vedi *infra*): ciò spiega perché il suo comprensorio vanti un'ininterrotta continuità insediamentale almeno dall'età del Ferro<sup>39</sup>, corredata da numerose emergenze storiche ed archeologiche di cui si darà conto nel corso dell'esposizione.

### DA *AECLANUM* A *VENUSIA* PASSANDO PER *COMPSPA*

Uno dei compiti dei cultori di *regionale Geschichtsschreibung* è quello di raccogliere dati ed informazioni sfuggite agli addetti ai lavori, spesso costretti ad operare lontano dal territorio di cui si occupano, affinché costoro ne possano valutare l'importanza alla luce di un più ampio e consapevole quadro d'insieme. Le considerazioni che seguono sono sviluppate con questo intento: esse si riferiscono esclusivamente all'originaria via

<sup>36</sup> Riguardo alla terza ipotesi di *itinerarium* formulata da A. Fornaro (v. *supra* nota 24) si noti – *exempli gratia* – quanto segue. Se è vero che questo tracciato è il più breve per arrivare a Lacedonia, è innegabile che: (1) non esiste prova che l'Appia dovesse necessariamente transitare per quest'*oppidum* (a quota 734 m s.l.m.), come sostiene, tra gli altri, FIERRO 1993, p. 90; (2) *more solito*, non si considera l'assetto geomorfologico del territorio contemplante ambedue i versanti dei torrenti Ufita e Fiumarella, interamente impostati su terreni argillosi e di conseguenza largamente cedevoli. Proprio per evitare sbancamenti ed aggirare tali ostacoli naturali, l'autostrada Napoli-Bari (A16), che segue in sinistra le valli dei torrenti Fiumarella e Calaggio tra Grottaminarda e Candela, corre su viadotti o lunghi rilevati, cosa che sarebbe stata impossibile in epoca romana.

<sup>37</sup> MONTAGNARI KOKELJ-MUZZIOLI-RICCOBONO 2007, p. 99.

<sup>38</sup> PICARIELLO 2009, pp. 9-10. Ragionevoli precisazioni e distinguo sul concetto di «navigabilità» antica di alcuni di questi corsi d'acqua trovansi in DALENA 1995b, pp. 294-295.

<sup>39</sup> GALASSO 1990, p. 54 ss.

Appia di epoca repubblicana<sup>40</sup> e tengono conto di evidenze archeologiche ed elementi indiziari emersi negli ultimi anni<sup>41</sup>. Si tratta, in molti casi, di informazioni documentarie poco note negli ambienti specializzati ed invece molto utili per verificare l'attendibilità di tesi consolidate nel tempo senza un adeguato vaglio critico. Questo vale per il tracciato irpino della strada così come attualmente rappresentato nei testi di più ampia divulgazione<sup>42</sup>.

Occorre premettere che chiunque voglia studiare genesi e destinazione di questa importante *via publica* su suolo italico non può non tenere nella dovuta considerazione quel particolare momento storico della storia repubblicana dell'Urbe costituito dalle guerre sannitiche<sup>43</sup>, al termine delle quali la principale via di penetrazione verso il Mezzogiorno continentale, pur lungi ancora dal divenire «strada maestra per l'Oriente», aveva già raggiunto la catena appenninica campano-lucana<sup>44</sup>, «quasi a voler sconfiggere quell'ostilità naturale del territorio che tanto aveva favorito il fiero popolo irpino nella sua resistenza a Roma»<sup>45</sup>.

Nel predisporre questo nuovo asse di collegamento, l'organizzazione centralizzante dell'epoca fu senza dubbio guidata da due obiettivi primari, uno politico, l'altro logistico. Il Senato repubblicano, mirando al controllo dei territori appena conquistati e dei crocevia più importanti sotto il profilo strategico, aveva bisogno di potervi portare le legioni rapidamente ed in qualsiasi stagione. Gli ingegneri incaricati della direzione dei lavori dovevano assicurare l'affidabilità del percorso, magari utilizzando arterie già disponibili (adattandole, rettificandole, attrezzandole), pendenze lievi e sentieri rettilinei in modo da ridurre costi e tempi di esecuzione<sup>46</sup>. Senza contare, poi, che l'«apertura» (*patefactio*) di un nuovo *iter* prevedeva almeno tre fasi: la progettazione, la realizzazione del percorso viario e la pavimentazione; e che «quest'ultima poteva avere un momento in cui la strada era soltanto inghiaziata e alcune volte rimaneva anche tale e poi veniva lastricata con blocchi poligonali di pietra»<sup>47</sup>.

<sup>40</sup> Da non confondere con le numerose varianti e integrazioni, talvolta omonime, predisposte soprattutto in epoca imperiale: cfr. TRONCONE 2013, pp. 37-38.

<sup>41</sup> La definizione del percorso della via Appia *in terra Hirpinorum* non può prescindere da un'adeguata conoscenza della topografia locale e delle problematiche ingegneristiche che ne derivano, nonché dai materiali archeologici che vengono via via restituiti dal suolo. Ne consegue che il quadro informativo, arricchendosi di nuovi contributi, migliora col tempo e consente ipotesi sempre più documentate e quindi realistiche (in tal senso PESCATORI 2004-2008, pp. 11-30). Nel caso specifico occorre tener presente che molti studiosi, anche di chiara fama come il Salmon, nelle loro ipotesi sul tracciato dell'Appia irpina (SALMON 1995, *ad indicem*) non poterono contare su tutti i dati oggi disponibili: questo rende inevitabile un riesame critico di alcuni dei loro assunti.

<sup>42</sup> Cfr., tra gli altri, DELLA PORTELLA 2003, p. 149 ss.

<sup>43</sup> Per un quadro delle operazioni militari romane nel Sannio, in Lucania e in Apulia a partire dalla metà circa del IV sec. a.C. cfr. PASSARO 1969, p. 131 ss. È bene ricordare che la terza guerra sannitica venne combattuta soprattutto in Alta Irpinia, cuore della resistenza militare antiromana: guerra esaltata dagli storiografi romani, tra cui Tito Livio, con dovizia di riferimenti topografici: v. SALMON 1995, pp. 271-288.

<sup>44</sup> Si ritiene, comunemente, che l'originaria via Appia sia stata prolungata da Capua a Benevento (32 miglia) e ulteriormente fino a Brindisi (*longae finis viae* secondo Hor., *Sat.* I, 5, 104) negli anni compresi tra le prime due guerre puniche (CASSOLA 1991, pp. 105-106; CERAUDO 2015, pp. 217-218), funzionando nel suo sviluppo totale probabilmente già attorno al 200 a.C. (UGGERI 1977, pp. 174-175). All'incirca un decennio dopo (191 a.C.) l'*iter* risulta particolarmente efficiente e celere, poiché Catone il vecchio può percorrerlo tutto a cavallo sino a Roma in cinque giorni soltanto (Liv. XXXVI, 21, 6; Plut., *Cat. Mai.*, 14, 3-4), anche se un viaggio medio richiedeva non meno di una quindicina di giorni (QUILICI 2004, p. 24).

<sup>45</sup> TRONCONE 2013, p. 34.

<sup>46</sup> LUGLI 1963, p. 25. Molto interessante il richiamo di KIRSTEN 1963, p. 143, ai «bisogni dei movimenti umani» per comprendere meglio significato e sviluppo delle antiche reti stradali.

<sup>47</sup> MIROSLAV MARIN 1986, pp. 66-67.

### *Il percorso della via Appia nell'ager Compsinus*

Al presente si riscontra una piena concordanza di pareri riguardo le due tappe dell'Appia antica nel comparto territoriale e antropico qui esaminato corrispondenti agli abitati di *Aeclanum* e di *Venusia*. Per il tratto intermedio, in mancanza di riscontri adeguati, sono state avanzate diverse ipotesi, ma nessuna – come già evidenziato in precedenza – del tutto convincente<sup>48</sup>.

Una prima scuola di pensiero (Tav. XXXV a) posiziona la strada sulla sinistra e poi sulla destra orografica dell'Ufita, per farla risalire a settentrione verso Bisaccia (*Romulea*?) e Lacedonia (*Aquilonia in Hirpinis*) e traversare l'Ofanto all'altezza del ponte di S. Venere, generalmente identificato con il *pons Aufidi* della *Tabula Peutingeriana*<sup>49</sup> (Tav. XXXV b). Questo percorso di cresta ha trovato credito negli ultimi anni sulla scia dell'entusiasmo seguito al ritrovamento di necropoli ed abitati, prevalentemente pre-romani, nel territorio di Carife e dintorni<sup>50</sup> (IGM f. 174 II SO), ma presenta almeno due elementi molto deboli. Il primo è dovuto al fatto che le tracce di «romanità» lungo questo tragitto sono troppo modeste, specie se rapportate al potere di attrazione che la *Regina viarum* ha esercitato per secoli, anche dopo la fine dell'Impero romano<sup>51</sup>. Il secondo punto critico è all'opposto rappresentato dalla rilevata discordanza tra i dati distanziali reali (ovvero quelli calcolati sulla cartografia in scala) e quelli riportati dalle principali fonti itinerarie disponibili in relazione ai due terminali sopra dichiarati (Passo di Mirabella/*Aeclanum* e ponte di S. Venere/*pons Aufidi*): fattore questo ineludibile, poiché scarti di allineamento così rilevanti lasciano poco spazio alle interpretazioni soggettive<sup>52</sup>. Da notare, inoltre,

<sup>48</sup> Sulla carenza di elementi utili all'impresa basti rammentare che per molto tempo gli studiosi hanno collocato la via Appia nella parte più montuosa dell'Irpinia, utilizzando come testi di riferimento alcuni brani del famoso *iter Brundisinum* di Orazio (su cui v. FEDELI 1996, p. 248 ss.), laddove è stato ormai ampiamente dimostrato come il poeta venosino, giunto a Benevento, abbia abbandonato la *via principalis* per una delle tante sue «appendici» aggiuntesi nel corso di due secoli (CANCELLIERI 1996, pp. 386-387; BELARDI-CIRAFICI-GOLIA 2004, pp. 87 e 89). A ciò si aggiunga l'inammissibilità di un tracciato stradale dalla valle dell'Ufita alla moderna Trevico (proposto, *inter alia*, da ALVISI 1970, p. 111 ss.), sia per l'elevata «indole» fransosa dei versanti del fiume, sia per il dislivello di circa 600 m tra il fondovalle ufitano e la cittadina appenninica, arroccata a 1090 m s.l.m. Del resto può considerarsi un dato ormai certo e consolidato la non corrispondenza della *Trivici villa* oraziana (*Sat.* I, 5, 79-80) con l'attuale Trevico della Baronia, che ebbe tale nome solo nel Cinquecento per volere del suo feudatario (disamina della questione in RUSSI 1994, p. 53; si veda anche FIERRO 1999, pp. 30-31).

<sup>49</sup> Sul punto v. RANIERI 1953, p. 50, che indica il Pratilli, il Mommsen e Giustino Fortunato tra i più autorevoli sostenitori di questa identificazione. Una fantasiosa etimologia del nome del ponte è riportata da ARANEO 1866, pp. 145-146.

<sup>50</sup> DE LUCA 1986, p. 36 ss.; GANGEMI 1997, pp. 939-942; JOHANNOWSKY 2004, p. 293 ss. Giova qui ricordare come nel sostenere la prospettiva di un'Appia «ufitana», Werner Johannowsky situò la sannitica *Romulea* (v. *infra* nota 56) nell'area Carife-Castelbaronia e l'annessa *sub Romula* ricordata dagli itinerari in località Piano dell'Occhio a Guardia Lombardi (JOHANNOWSKY 1991a, p. 60; ID. 1996, pp. 5-6; ID. 1999, p. 6; ID. 2000, pp. 26 e 28). Per un'identificazione di Carife con la liviana *Romulea*, città il cui territorio era sicuramente interessato dallo scorrimento della strada romana, è orientato anche FIERRO 1992, pp. 23-24, il quale, tuttavia, pone *sub Romula* ai piedi di Bisaccia, in quanto ubicata a circa 21 miglia da *Aeclanum* (ID. 2003, pp. 99-100).

<sup>51</sup> Cfr. ROMITO 1995, pp. 71-89, tav. I (carta di distribuzione delle emergenze archeologiche in Baronia, comprese quelle posteriori all'epoca sannitica); COSTATO 2005b, pp. 295-296. Sulla capacità di attrazione culturale e commerciale dell'Appia in altri ambiti regionali cfr. UGGERI 1977, p. 170 (Messapia); BELARDI-CIRAFICI-GOLIA 2004, p. 90 ss. (Campania); MELIS-QUILICI GIGLI 1983, pp. 31-32; ESCH 2003b, p. 5 (Lazio).

<sup>52</sup> Cfr. DE LUCA 2009, p. 3. L'*Itinerarium Antonini Augusti* (120, 2-3; 121, 1) riporta 44 miglia di distanza tra *Aeclanum* e il *pons Aufidi* con una sola *statio* intermedia (*sub Romula*), mentre la *Tabula Peutingeriana* (VI, 5) ne segnala 33 con un luogo di tappa in più (*Aquilonia*): cfr. CALZOLARI 1996, p. 452. Se la discrepanza tra i rilevamenti può trovare una spiegazione plausibile alla luce dell'adozione di diverse unità di misura lineare da parte degli estensori dei due documenti odeporeici (opera di letteratura geografica l'*Itinerarium*, atlante stradale figurato

che nel tracciare la strada con questo orientamento, i Romani si sarebbero trovati – per la prima volta – nella necessità di varcare l’Ofanto con una strada<sup>53</sup>; come a dire che su questo corso d’acqua il ponte di S. Venere, oggi in territorio pugliese, nell’immediato confine con la Campania, dovrebbe risultare il più antico dei «viadotti» romani alle falde del Vulture: ma ciò è escluso implicitamente dall’Ashby e dal Lugli<sup>54</sup> e non confortato da cogenti dati tecnici<sup>55</sup>.

Al momento gode di largo credito, più per tradizione che in virtù di ragionate motivazioni, una seconda ipotesi (Frigento/Mefite/Taverne di Guardia/Bisaccia) basata sul percorso dell’attuale S.P. 303 del Formicoso, con successiva discesa verso il ponte di S. Venere, malgrado anche in questo caso la datazione del manufatto e le stime dei geografi (ovvero le distanze miliari riportate dalla *Tabula Peutingeriana* e dall’Itinerario Antonino) autorizzino molti dubbi, a cominciare dalla tradizionale identificazione di *Romulea* con Bisaccia e dalla conseguente ubicazione *deorsum versus* della *statio sub Romula*<sup>56</sup>.

Nel tratto iniziale la suddetta ipotesi è certamente attendibile per via della notorietà e della frequentazione romana del santuario di Mefite nella valle di Ansanto<sup>57</sup> (ripetutamente menzionato dalle fonti classiche come luogo di remota sacralità e «ombelico d’Italia» secondo Virgilio<sup>58</sup>), delle significative evidenze archeologiche medio e tardo-repubblicane di Frigento<sup>59</sup>, del toponimo Taverne (IGM f. 186 I NO) che richiama una

---

la *Tabula: ibid.*, pp. 385–386), assai significativa appare comunque la forbice tra distanze tradite (33 miglia romane/44 miglia fileterie = 50/70 km circa) e quella “nei fatti” intercorrente tra i due terminali viari (pari a non meno di 80 km). Sul tema, seppure in una prospettiva più generale, v. MARCHI-FERLAZZO 2015, pp. 136–137.

<sup>53</sup> In altri termini, «l’intersezione della linea della strada con un segno del palinsesto paesaggistico [già esistente]» avrebbe dovuto determinare, stando a QUILICI 2012, p. 4, «forme [nuove] più o meno complesse nel territorio».

<sup>54</sup> ASHBY 1916–1917, p. 17; LUGLI 1963, p. 26.

<sup>55</sup> «Più volte abbattuto dalle piene invernali» dell’Ofanto (FORTUNATO 1968, p. 28) e «più volte ancora rifatto [...] per lo corso degli anni e per le continue guerre accadute ne’ passati secoli» (PRATILLI 1745, p. 469), il ponte di S. Venere, nel suo assetto odierno non può assolutamente ritenersi coevo, o addirittura più antico, di quello di Pietra dell’Oglio (v. *infra* nota 166). Non a caso Thomas Ashby e il suo allievo Robert Gardner, nel percorrere il tratto appenninico della via Appia, fotografarono nella primavera del 1913 quest’ultimo (Tav. XLIV a) e non quello di S. Venere, segno che, pur seguendo il tracciato stradale ipotizzato dal Pratilli, lo stesso sollevava in loro significativi dubbi dal punto di vista strutturale e cronologico.

<sup>56</sup> La ricerca storiografica moderna è orientata a credere che la *sub Romula* della via Appia abbia derivato il nome dalla vicina e sovrastante (*sub* inteso come «a valle») *Romulea*, importante centro della confederazione sannitica espugnato e distrutto dal console Publio Decio Mure nel 296 a.C. (Liv. X, 17, 3–7; Steph. Byz., s.v. Ρομυλία; SALMON 1990, pp. 24–27). Ma se l’odierna Bisaccia dovesse corrispondere all’opulenta *polis* irpina, come alcuni autorevoli studiosi opinano (v. DE LUCA 1997, p. 109 e *passim*), riesce difficile collocare ad una quota più bassa (sud) *sub Romula* se non aumentando ulteriormente il divario tra *spatium* reale e quello indicato dalle fonti geografiche antiche: *ibid.*, pp. 114–115. Per una stringata esposizione delle diverse opinioni espresse in dottrina sull’esatta localizzazione dei centri citati v. ROMITO 1995, pp. 33–34 (nota 12); per l’inclusione di *sub Romula* tra i toponimi dell’Italia antica originati da sintagmi preposizionali, cfr. POCCHETTI 2013, p. 161 ss.

<sup>57</sup> Cfr. COLUCCI PESCATORI 1991, p. 94; ZEVI 2008, p. 204; sulla variegata fisionomia architettonico-culturale del santuario epicorico dei *Samnites Hirpini*, intimamente legata a peculiari fenomeni geologici ritenuti manifestazioni divine, si vedano RAININI 2003; ID. 2008, con aggiornata bibliografia.

<sup>58</sup> L’eterogenea e abbondante documentazione letteraria e archeologica sul culto della dea Mefite in *Hirpinis* è stata raccolta da DE CAZANOVE 2003, pp. 150–176. Sulla scorta del noto passo di Virgilio *Aen.* VII, 563–564, e dell’annessa, assai importante, testimonianza di Servio (*ad Aen.* VII, 563), lo studioso francese ha attribuito una *centralità orizzontale* alla Valle d’Ansanto (rispetto ai due versanti costieri della Penisola), riscontrando, altresì, come essa si trovi esattamente a metà strada del percorso complessivo dell’Appia: v. ID. 2008, pp. 266–267 (non concorda con questa interpretazione delle fonti PETRACCIA 2014, pp. 186, 191 e 194).

<sup>59</sup> L’importanza di questo centro nella topografia politica ed economica dell’*Hirpinia* romana è stata messa in risalto da COLUCCI PESCATORI 2000, pp. 48–49; ulteriori dati in EBANISTA 2009, pp. 106–114. All’interno del moderno tessuto urbanistico di Frigento sono ancora oggi visibili e ben conservate grandi cisterne d’ac-



*mansio* tipica delle strade di lunga percorrenza<sup>60</sup>, nonché della monumentale tomba romana ubicata in località Pietri di Guardia Lombardi, di cui si dirà. Da qui in avanti, però, non solo le testimonianze monumentali di epoca romana scarseggiano, ma pare non coerente col sopra richiamato pragmatismo dei Romani l'idea di piegare verso nord con un giro tortuoso e pieno di asperità quando tutto consiglierebbe di puntare subito a sud lungo il più comodo corso dell'Ofanto.

Alle perplessità di natura geografica occorre aggiungere che, nell'area compresa tra *Aeclanum* e *Venusia*, il centro di gran lunga più importante, assai vitale sin dal periodo pre annibalico ed eretto a municipio della tribù Galeria dopo la Guerra sociale, era senza dubbio *Compsa*<sup>61</sup>, poiché posto a presidio dell'alta valle fluviale dell'Ofanto, ovvero la principale via di comunicazione tra la costa adriatica pugliese e quella tirrenico-campana attraverso la dorsale appenninica<sup>62</sup>.

È noto che nell'ottica dell'espansionismo romano il primo obiettivo della via Appia fu quello di assicurare il controllo del territorio; le armate e i convogli militari dovevano essere in grado di dislocarsi quanto prima nei punti strategicamente più delicati e a tal fine giungere il più rapidamente possibile nella zona dove oggi sorge Conza, *Hirpinorum caput* secondo il Cluverio, era di fondamentale importanza<sup>63</sup>. Come se non bastasse da Guardia Lombardi per arrivare a Bisaccia occorreva traversare l'altopiano del Formicoso, che nel tempo antico era non solo tutto ricoperto di boschi e perciò molto insidioso, ma già noto per essere a lungo impraticabile d'inverno a causa della neve.

Al contrario, proprio in località Pietri, circa 6 km a nord est delle *Tabernae* di Guardia Lombardi (circa 920 m s.l.m.), prende avvio un'antichissima strada che scende dolcemente fino ai 444 m s.l.m. dell'Ofanto<sup>64</sup>: un vero e proprio ponte naturale che i locali continuano a chiamare *Capostrada* nonostante sia da tempo poco più che una interpodereale (Tav. XXXVI). Chi si occupa di viabilità romana ha certo nozione che essa «riusciva ad innovare ben poco allorquando preesistevano condizioni ambientali notevolmente evolute, come nel caso della Sicilia e della Magna Grecia, cioè di regioni dotate di un loro sistema viario, sia pure disorganico e con tracciati prevalentemente a fondo naturale»<sup>65</sup>. Gli ingegneri romani avevano a disposizione un sentiero già esistente, continuo e collaudatissimo, tutto di crinale e sostanzialmente rettilineo (circa 12 km): è dunque legittimo ritenere che se ne servissero e lo asseconassero preferendolo al Formicoso, più esposto ad agguati ed inaffidabile nei mesi invernali.

---

qua del tipo di quelle che i Romani erano soliti costruire lungo le vie più importanti a conforto non solo della popolazione locale ma anche dei viaggiatori e degli eserciti di passaggio (TRONCONE 2013, pp. 45-51). Il funzionamento di tali imponenti serbatoi idrici in *opus incertum* è stato recentemente illustrato da CHIOCCINI-GRASSI 2015, pp. 61-73.

<sup>60</sup> Su questo non accidentale toponimo, specie in relazione alla via Appia, v. STOPANI 1992, p. 34; PIEPOLI 2014, p. 254 nota 55.

<sup>61</sup> A tal proposito cfr. COLUCCI PESCATORI-DI GIOVANNI 2013, pp. 69-98, con regesto della documentazione archeologica conzana nella sua globalità.

<sup>62</sup> NAPOLI 1962, pp. 203-204; BAILO MODESTI 1980, p. 4 ss.; BARBERA-REA 1994, p. 11; SCALICI 2013, p. 755, fig. 1. Tale privilegiato ruolo connettivo della Sella di Conza (697 m s.l.m.), e del sistema fluviale ad essa afferente, si protrasse almeno fino al Regno angioino: LARICCIA 2015, p. 83 nota 15.

<sup>63</sup> COLUCCI PESCATORI 1975, p. 35; GANGEMI 1996, p. 52; PESCATORI 2004-2008, p. 16.

<sup>64</sup> Cfr. GRASSI 2010, pp. 107-110. L'alta antichità di questa «strada maestra», frequentata sin dai tempi preistorici e oggi attraversante – nell'ordine – le contrade Papaloia, Cervino, Monte Castello, Caputi, Castiglione, Chiancheroni e Orcomone (IGM f. 186 I NO, SO, SE), è stata dimostrata, con dovizia di dati, negli studi di Salvatore Forgiione: v. FORGIONE 2007, pp. 118 e 124; ID. 2008, pp. 92, 94, 100 e 103; ID. 2009, pp. 16 e 35, figg. 20-21.

<sup>65</sup> UGGERI 1977, pp. 169-170.

Sulla base di queste ovvie considerazioni si è cercato di verificare se un “cammino” battuto così pratico ed efficiente, dalla designazione tanto antica, radicata e popolare<sup>66</sup>, potesse essere in qualche modo connesso con il “sistema” Appia.

Un primo importante elemento lo ha fornito l’Ofanto che, variando periodicamente la sua portata, ha rivelato nei pressi della confluenza del torrente Sarda il massiccio pilone – l’unico superstite – di un ponte romano in muratura<sup>67</sup> (Tav. XXXVII a), oggi sommerso dal lago della diga di Conza, che attraversava il fiume in corrispondenza della *Capostrada*, a sua volta caratterizzata, proprio in quel punto, dalle tracce di un antico selciato. Al riguardo, sulla sponda destra del fiume, in prosecuzione del ponte, testimoni oculari ricordano l’esistenza di un tratto stradale di circa 15 metri, largo poco più di 4, pavimentato con grosse «lastre» poligonali di pietra calcarea locale<sup>68</sup>.

Su di un rilievo poco distante dal pilastro, nei pressi della Masseria Renna (IGM f. 186 I SO), Werner Johannowsky ha individuato e parzialmente esplorato dopo il terremoto del 1980 una villa romana di età tardo-repubblicana<sup>69</sup>, collegata da un breve raccordo alla *Capostrada* e senza dubbio da interpretare come uno di quei centri di vita agricola dell’agro Compsano (quasi tutti serviti da assi viari est-ovest) che alcuni indizi desunti da testimonianze archeologiche ed epigrafiche fanno ritenere dicotomicamente contrapposti agli spazi riservati alla *plebs urbana*<sup>70</sup>. A poche centinaia di metri verso occidente, in località Piano dei Tigoli<sup>71</sup> (IGM f. 186 I SO, contrada Selvapiana, Comune di Morra De Sanctis), lo stesso studioso aveva riportato alla luce, nel settembre del 1979, i resti di un santuario ellenistico con annesse tracce di abitato distrutto da un violento incendio non oltre gli inizi del III sec. a.C.<sup>72</sup>: un insieme che suggerisce la presenza *in loco* di un significativo insediamento, raso al suolo nel corso delle operazioni belliche relative alla terza guerra sannitica<sup>73</sup>.

<sup>66</sup> L’odonomo stesso vale «strada principale, a cui fanno capo altre strade» (v. TUZZI 1837, p. 408, *ad vocem*). Tale appellativo non è riportato nelle mappe dell’IGM, nemmeno in quelle postunitarie: ciò nonostante esiste da tempo immemore per tradizione orale. Vale la pena di ricordare, per completezza d’informazione, come nella Campania dell’Ottocento il termine *capostrada* venisse utilizzato nell’accezione di «pietrata», ovvero «massicciata»: v. *Osservazioni dettate per chiarire talune quistioni surte intorno al mantenimento della regia strada di Caserta...*, Napoli 1848, p. 6 nota 1, e *passim*.

<sup>67</sup> Cfr. AVETA-MONACO-AVETA 2011, p. 207, n. 3, fig. 93; CARLUCCIO 2013, p. 81. Il pilone si presenta con una base di oltre 12 m<sup>2</sup>: il che lascia distintamente intuire l’importanza della strada carrabile di cui era al servizio. Il tipo di muratura adottato (*opus caementicium* composto da ciottoli fluviali di medie dimensioni e paramento laterizio) non sembra in contrasto con una datazione della struttura connettiva di cui era parte al II-I sec. a.C.

<sup>68</sup> DI GUGLIELMO 2013, p. 26. Il riscontro autoptico risale al 1982; purtroppo il sito è oggi difficilmente accessibile perché incluso nell’area protetta dell’Oasi WWF lago di Conza e in zona divenuta paludosa. Si tenga presente che nei pressi della vicina *Aeclanum* l’Appia è riemersa *passim fortuitoque* con tratti lastricati a grossi basoli di calcare locale, raggiungendo un’ampiezza di 6 m tra le crepidini (v. LO PILATO 2013, p. 48).

<sup>69</sup> Una breve notizia su questo vasto complesso edilizio, di fatto ancora inedito, è data da JOHANNOWSKY 1994a, p. 263; in generale sul sito, frequentato sino alla media età imperiale, cfr. BARBERA-REA 1994, p. 21, n. 17. Per *excursus* cronologico e qualità della documentazione archeologica nota, la villa di Serro Renna mostra significativi punti di contatto con quella scoperta in località Piano dell’Occhio a Guardia Lombardi (su cui v. DE LUCA 1990, pp. 28-45).

<sup>70</sup> Cfr. COLUCCI PESCATORI-DI GIOVANNI 2013, p. 77.

<sup>71</sup> Il toponimo trae origine dal copioso tegolame fittile ivi recuperato dai contadini (INDELLI 1982, pp. 23-24). Nelle più recenti mappe catastali qualche disinformato estensore ha modificato il *nomen loci* in «Piano dei Tivoli» (COLICELLI 1994, p. 511), cancellando così un’informazione preziosa in termini storici.

<sup>72</sup> JOHANNOWSKY 1981, p. 510; ID. 1987a, p. 397; BARBERA-REA 1994, p. 55, n. 10.

<sup>73</sup> La violenta fine del centro rende suggestiva l’ipotesi di poter qui individuare i resti della città di *Romulea* (v. INDELLI 1982, pp. 25-26), o in alternativa, dato il suo posizionamento vallivo, quelli della prima *statio* sull’Ap-

È importante considerare, ai fini della presente ricostruzione, il fatto che l'inizio della *Capostrada* si colloca in contrada Pietri (al km 28 circa della S.P. 303, nel Comune di Guardia Lombardi), non molto distante da una chiesetta rurale dedicata nel 1908 alla Madonna Incoronata e a S. Pietro Apostolo, poi riedificata in forme moderne dopo il terremoto del 1980<sup>74</sup>. Lì accanto, ai margini della carreggiata, sorgeva *in antico* un monumento funerario romano a pianta circolare (diam. 8 m ca.) indagato negli anni Settanta del secolo scorso, i cui *disiecta membra* di natura architettonica, epigrafica e scultorea sono oggi custoditi, in una sistemazione abbastanza congrua alla primigenia, nel giardino della villa Iannaccone ad Avellino<sup>75</sup>. L'analisi tecnica e strutturale dei pezzi conservati (una lastra curva iscritta, due rilievi figurati e almeno tre blocchi di una cornice superiore modanata), tutti lavorati in calcare, consente di riconoscere nell'impianto conzano un tipo di mausoleo a corpo cilindrico e fastigio merlato largamente diffuso a Roma e in area centro-italica a partire dalla metà circa del I sec. a.C.<sup>76</sup>. Ispirata dalle tombe reali dell'Africa settentrionale<sup>77</sup> e messa a punto nel corso della felice congiuntura economica e culturale innescata dall'avvento al potere di Ottaviano Augusto<sup>78</sup>, detta enfatica *Grundform*, altrimenti attestata nel conterminare *ager Aeclanensis*<sup>79</sup>, venne non a caso adottata da una committenza facoltosa che intendeva celebrare la propria ascesa nella società municipale mediante una realizzazione monumentale di carattere privato dal forte impatto visivo e dall'elevata potenzialità (auto)rappresentativa<sup>80</sup>. Tale quadro valutativo trova conforto non solo nell'iscrizione lapidaria<sup>81</sup>, facente menzione dei titolari del sepolcro (l'augustale *Iucundus*, di condizione libertina, e suo figlio *Rufinus*, defunto prima che cominciasse il suo quattuorvirato a *Compsa*), ma anche nell'adozione di cippi rettangolari di coronamento<sup>82</sup> (Tav. XXXVII b) elegantemente scolpiti a rilievo con raffigurazioni allusive ad una delle

---

pia dopo *Aeclanum (sub Romula)*. Se così fosse, l'insediamento irpino *captum ac direptum* dai Romani nel corso della terza guerra sannitica (*Romulea*), in quanto discosto dalla strada romana, doveva ragionevolmente trovarsi nell'area Guardia Lombardi/Morra De Sanctis, come pure asserito due secoli fa, nella sua *Geographie von Italia*, da Konrad Mannert, storico e geografo tedesco di riconosciuta competenza (v. MANNERT 1823, p. 797).

<sup>74</sup> DI BIASI 1999.

<sup>75</sup> TRONCONE 2013, pp. 56-58, con rimando alla bibliografia precedente.

<sup>76</sup> Cfr. MONTANARI 2009, pp. 9-19, con illustrazione dell'ampia variabilità di soluzioni architettoniche e decorative della specifica tipologia monumentale (*tumulus*) e censimento degli elementi di rivestimento lapideo dei sepolcri circolari della Campagna Romana (p. 21 ss.).

<sup>77</sup> Così VERZAR-BASS 2000, p. 222, anche se non sono da escludersi archetipi ellenistici (etruschi, alessandrini e microasiatici), mutuati e rivisitati dalle maestranze romane: cfr. MONTANARI 2009, pp. 13-15.

<sup>78</sup> LA TORRE 2003, pp. 37-45; GIATTI 2011, p. 155; STANCO 2013, pp. 5-6, 17-18.

<sup>79</sup> Una «fabbrica sepolcrale rotonda» pertinente ad un certo *L. Furius* venne rinvenuta all'inizio dell'Ottocento «nell'area della città di *Aeclanum* (località Cifurio), lungo la via Appia» (LO PILATO 2013, p. 44 ss., fig. 1.c); alla medesima forma architettonica apparteneva sicuramente il mausoleo di *P. Crittius Firmus*, già ubicato «nella proprietà di Antonio Flammia tra Grottaminarda e Flumeri» (territorio di Eclano in età romana), di cui si conserva oggi il solo pannello epigrafico nel Museo Irpino di Avellino (CHELOTTI 1997, pp. 354-359).

<sup>80</sup> Non a caso l'indagine prosopografica condotta sui *tituli* delle tombe «a tamburo» d'età romana ha rivelato come queste abbiano riscosso un gran successo soprattutto presso le *élites* municipali e l'aristocrazia militare (MONTANARI 2009, pp. 16-17; GIATTI 2011, p. 149 nota 86), in quanto ritenute efficace mezzo d'esibizione esteriore dello *status* economico e sociale di committenti e destinatari (VON HESBERG 1994, pp. 124-125, 238-244). Il più delle volte l'indiscutibile funzione ostentativa di tali sepolcri, già superbi per mole esterna, volumetria e assetto decorativo, veniva ulteriormente esaltata dalla loro collocazione topografica lungo viabilità eminenti (LA TORRE 2003, p. 39).

<sup>81</sup> Letta e commentata in KAJAVA-SOLIN 1997, pp. 349-351, n. 35. L'iscrizione, così come il mausoleo cui afferrisce, è stata inquadrata cronologicamente, in maniera del tutto condivisibile, nella prima metà del I sec. d.C.

<sup>82</sup> Schedati da STANCO 2013, fig. 43.10; sui tipi di coronamento più diffusi tra i monumenti circolari di età romana (merli/ortostati, cumuli di terra e calotte coniche), cfr. MONTANARI 2014, pp. 85-87, 104.

principali prerogative dell'Augustalità (vale a dire l'organizzazione di *gladiatorum munera*<sup>83</sup>), e alle attività commerciali su cui si fondavano le fortune economiche della famiglia proprietaria. Considerata, infatti, la notevole propensione imprenditoriale dei liberti a partire dalla tarda età repubblicana<sup>84</sup>, ed in presenza di specifiche informazioni sulla mercatura dei prodotti agricoli tra Apulia e Sannio, favorita dall'utilizzo di carovane di animali da soma<sup>85</sup>, è congettura assai verisimile che l'iconografia dell'asino (o mulo) *dossiarius* presente su uno dei cippi sopra citati rappresenti più che una generica allusione al mondo rurale<sup>86</sup>, un palese riferimento alla lucrativa attività di *Iucundus* come appaltatore di *pecudes* adatte al trasporto di derrate<sup>87</sup>. Su queste basi, se la pratica materialità del tratturo preromano (divenuto nel tempo infrastruttura collettiva a geometria longitudinale) fungeva insieme da puntello e stimolo all'economia locale<sup>88</sup>, in quanto essenziale strumento del viaggiare misurato di merci e uomini, era comunque il *locus monumenti secundum viam* (espressione dedotta dall'epigrafe capuana *CIL*, X, 3903) a garantire un notevole ritorno d'immagine tanto alla benemerita e munifica *gens* titolare della concessione di suolo pubblico, quanto al potere politico-amministrativo che l'aveva avallata<sup>89</sup>.

Lungo la *Capostrada*, in pochi chilometri, tra la tomba di *Rufinus* e *Iucundus* ed il pilone sull'Ofanto (località Sanzano), oltre ai già menzionati siti archeologici di Serrero Renna e Piano dei Tigoli, è possibile localizzare altre importanti evidenze toponomastico-paesistico-monumentali (qui di seguito elencate in stretto ordine topografico) che costituiscono altrettanti elementi a riprova del ruolo di primo piano di questa *paleo-via*, intensamente frequentata sia nel periodo romano che in quello longobardo (Tav. XXXVIII).

1. Presso la contrada Papaloia, toponimo riconducibile alla sosta qui effettuata da papa Leone IX dopo la sconfitta subita dalle truppe normanne di Umfredo d'Altavilla a Civitella sul Fortore nel giugno del 1053<sup>90</sup>, era ubicato un cenobio benedettino evocato dal monaco cassinese Pietro Diacono nel resoconto di un suo avventuroso viaggio per Melfi, via Benevento e Guardia Lombardi<sup>91</sup>. In detta località, proprio al

<sup>83</sup> Ad un simile gesto di evergetismo pubblico (*editio*) sembra potersi ricondurre – *ex aliis exemplis* – la raffigurazione di un gladiatore con lancia in atto di affrontare un leone, presente sulla faccia principale di uno dei due cippi residui (cfr. DIEBNER 1991, p. 240); inutile sottolineare come *venationes* e *oplomachie* costituiscono un motivo comunque largamente diffuso nell'arte municipale: *ibid.*, pp. 233-234 e 239-240. Sull'interessante fenomeno dell'Augustalità, nonché sulle «manifestations d'évergétisme» e le «dépenses ob honorem» normalmente sostenute dai membri di questo collegio, v. DUTHOY 1978, p. 1301 ss.

<sup>84</sup> SERRAO 1989, in particolare pp. 42-46.

<sup>85</sup> MANACORDA 1994, p. 79 ss.

<sup>86</sup> MERCANDO-PACI 1998, pp. 100-101.

<sup>87</sup> LE GALL 1994, pp. 70-72.

<sup>88</sup> Uno sguardo all'economia e alla valenza produttiva delle terre irpine in epoca romana è gettato da GALLO 2015, pp. 13-15.

<sup>89</sup> Sulle forme di gestione delle «aree ad uso civico» (e dunque anche quelle a destinazione funeraria *prope vias*) da parte delle autorità pubbliche romane, dove il privato poteva costruire *sua* o *publica pecunia*, cfr. ANTICO GALLINA 1997, p. 208 ss. Scorrendo il *Corpus* epigrafico companso non sorprende riscontrare magistrati onorati pubblicamente per meriti propri (*CIL*, IX, 981) o per vistose munificenze private a ricaduta collettiva (*ibid.*, 1048) quali l'*editio* di giochi gladiatorii o la pavimentazione di *viae publicae*: v. CHELOTTI 2003b, p. 203.

<sup>90</sup> Cfr. GRASSI 1982, pp. 151 e 153, nota 15; ID. 1987, p. 129; ID. 1998, p. 223, nota 407.

<sup>91</sup> Tale dettagliato resoconto è compreso nell'operetta dialogica *Altercatio pro cenobio Casinensi* (cfr. CASPAR 1909, p. 250: «Alterta autem die coeptum iter arripientes, per furcas Caudinas Beneventum applicuerunt, indeque moti per Frigentum, perque roccam Gisoaldi ad castrum quoddam cui Guardia Lombardorum nomen est

confine tra i tenimenti di Morra e Guardia, affiorano ancora oggi dal terreno numerosi reperti di epoca romana e medievale e sono inoltre evidenti robuste mura di antiche costruzioni<sup>92</sup>. La narrazione diaconica potrebbe palesare che la strada scelta dalla delegazione monastica attraverso Sannio e Lucania era ancora quella che, passando sotto Frigento e Guardia Lombardi, utilizzava la *Capostrada* per approdare a Conza e di lì seguire – *recta via* – il corso dell’Ofanto<sup>93</sup>.

2. Indagini topografiche mirate alla verifica di notizie bibliografiche precedenti<sup>94</sup> hanno consentito di rilevare in località Monte Castello (circa 4,5 km a nord-est di Morra De Sanctis, a quota 845 m s.l.m.) un vasto affioramento superficiale di materiale archeologico databile al IV-III sec. a.C. Le dimensioni dell’alone di dispersione (m 80 × 35) e le caratteristiche tipologiche e funzionali dei reperti recuperati (ceramica domestica, resti di macine, blocchi calcarei di medie e grandi dimensioni, fittili di copertura) rimandano chiaramente ad un «contesto abitativo» di epoca sannitica<sup>95</sup>, posizionato però lungo una privilegiata direttrice di romanizzazione<sup>96</sup>.
3. Sempre in contrada Monte Castello sorge la chiesa di S. Maria, edificata a furor di popolo nel 1902 sui resti di una più antica edicola sacra di cui si era persa memoria (alcune *Relationes ad limina* dei vescovi di S. Angelo dei Lombardi ne documentano l’esistenza nel 1053) e che i locali vollero credere ritrovata per intervento divino<sup>97</sup>.
4. Il nome della contrada Chiancheroni, ad ovest di Serro Torone (IGM f. 186 I NO), può essere ritenuto prova del passaggio nei pressi di una via romana, a motivo del fatto che «quest’ultime erano solitamente *viae stratae* o meglio *viae lapide stratae*, vale a dire pavimentate con basoli o tutt’al più con ciottoli e ghiaia»<sup>98</sup>. Alla radice del toponimo, infatti, degno d’attenzione quanto *Capostrada*, è sicuramente la «pietra piana» (*chianca*) adoperata come manto stradale (tardo lat. *planca*, gr. *πλάξις*) che ha dato origine anche ad altri nomi di luogo della provincia avellinese quali Chianche, Chianchetelle, Chiancarelle e simili<sup>99</sup>.
5. Numerosi elementi architettonici lapidei pertinenti ad uno o più sepolcri romani risultavano reimpiegati prima nella chiesa campestre di S. Andrea (citata come rude-

---

applicuerunt, ubi quondam Leo papa sanctissimus cum Normannis praeliaturus sanguinem minutus per aliquot dies requievit»). Il cronista di Monte Cassino faceva parte del numeroso seguito dell’abate Rainaldo, in missione diplomatica – nell’estate del 1137 – presso l’imperatore di Germania Lotario III accampato vicino a Lago-sole (ad *aquas Pensiles*), tra Melfi e Potenza: v. SPITERIS 1979, p. 109 ss.

<sup>92</sup> INDELLI 1982, p. 19, nota 1; BARBERA-REA 1994, p. 55, n. 4.

<sup>93</sup> Di altro avviso DALENA 2006, p. 33.

<sup>94</sup> BARBERA-REA 1994, p. 55, n. 1.

<sup>95</sup> PUGLIESE c.d.s.

<sup>96</sup> I residenti indicano il sito come «muro di Cervino». Se l’indicazione toponimica «muro» denota la presenza nel paesaggio locale di antichi edifici in rovina, il determinante dell’*Ortsname* potrebbe essere allusivo all’economia della villa romana tesa al mercato, qualora si accogliesse l’ipotesi di una sua derivazione non tanto dall’aggettivo *cervinus*, quanto dal lat. tardo *cervinaria* = «cella vinaria» (CHIAPPINELLI 1988, pp. 164 e 171).

<sup>97</sup> GRASSI 1998, pp. 163-165.

<sup>98</sup> CALZOLARI 1995, p. 37.

<sup>99</sup> Cfr. CHIAPPINELLI 1988, p. 165. Al lemma di cui si discute è legato anche il nome del maestoso ponte sul fosso Buonalbergo (al tredicesimo km della via Appia Traiana), che dall’aver ottimamente conservato sopra di sé il lastricato di basoli non grandi di calcare, ha tratto il nome popolare di ponte delle Chianche (QUILICI 1989, p. 68; AVETA-MONACO-AVETA 2011, p. 213). A titolo di curiosità vale la pena forse ricordare che la voce dialettale (campana, calabrese e siciliana) *chianca/ciànca* = «macelleria» deriva proprio dalla pietra piatta (o ceppo) su cui si è soliti tagliare la carne (CORTELAZZO-MARCATO 1998, p. 136).

re già nel 1650 in una *Relatio ad limina* del vescovo domenicano Ignazio Cianti<sup>100</sup>) e poi, sino al sisma del 1980, nelle strutture murarie di un deposito agricolo edificato in prossimità della strada che dal torrente Isca si dirige verso Andretta<sup>101</sup> (IGM f. 186 I NO e SO). A seguito del crollo totale del fabbricato, parte di questi blocchi calcarei ancora integri<sup>102</sup> – tra cui una cornice modanata rettilinea<sup>103</sup> e un rilievo figurato con due cavalli al passo<sup>104</sup> – è stata trasferita nella vicina proprietà Pennella, dove ancora oggi si conserva (Tav. XXXIX). Ammettendo che essi fossero originariamente posti in opera in un luogo non troppo lontano da quello del loro riutilizzo, è legittimo riconnetterli a monumenti funerari tardo-repubblicani/proto-imperiali (Tav. XL a-b) prospettanti il lato destro della *Capostrada* (già Appia *prima facies*) in direzione di *Compsa*<sup>105</sup>.

6. In adiacenza ad un muro perimetrale della diruta chiesa di S. Vitale (Tav. XLI a), in località Serro Torone<sup>106</sup> (IGM f. 186 I NO, contrada Caputi, quota 862 m s.l.m.), è stata casualmente rinvenuta (2012) una sepoltura ad inumazione subdiale<sup>107</sup> che

<sup>100</sup> GRASSI 1998, pp. 157 e 215.

<sup>101</sup> In zona affiora materiale fittile sparso, tra cui frammenti vascolari di terra sigillata aretina, di ceramica acroma comune e laterizi: BARBERA-REA 1994, p. 55, n. 3.

<sup>102</sup> I reperti di cui si informerà nelle due note seguenti sono fatturati in calcirudite, una roccia calcarea clastica a grana molto grossolana, con frammenti da angolosi a arrotondati e Nummuliti, molto diffusa nella dorsale di Serro Torone sulla quale corre il tracciato della strada interpodereale *Capostrada*. Questo litotipo appartiene al membro calcareo-argilloso della Formazione delle Argille Varicolori.

<sup>103</sup> La membratura lapidea in questione (cm 118 × 24 × 41/54), per caratteri morfologici e dimensionali, potrebbe essere pertinente al corpo inferiore (zoccolatura) di una tomba romana del tipo «a dado» o «ad altare» (su formazione e sviluppo di questo genere di edifici funebri, sparsi in gran numero lungo tutta la Penisola e caratterizzati da un'estrema libertà compositiva, v. GIATTI 2011, p. 142 ss.). Costituiscono esempi rilevanti della categoria, in area medio-italica, il mausoleo dell'Augustale lucerino *L. Titius* (BLUNDO 1993, pp. 23-25, fig. 9), quello fatto erigere da *P. Numisius Ligus a Saepinum* (DEVIJVER-VAN WONTERGHEM 1990, p. 91, fig. 36), e soprattutto, per rimanere in Irpinia, il grandioso monumento del veterano *M. Paccius Marcellus*, i cui resti sono stati reimpiegati nella costruzione del campanile romanico dell'abbazia di S. Guglielmo al Goletto presso S. Angelo dei Lombardi (LIPPS-TÖPFER 2007, p. 571 ss., fig. 10). Un accettabile riscontro per la cornice di S. Andrea si ritrova, invece, nella c.d. tomba di Galba, dislocata al km 110,500 dell'Appia presso Monte San Biagio (CESARANO 2003, p. 136, fig. 79.1) e databile alla prima età imperiale.

<sup>104</sup> Trattasi, senza ombra di dubbio, di uno di quei blocchi parallelepipedi (cippi o piccole are) collocati a guarnizione della zona sommitale dei mausolei romani a corpo cilindrico su podio di base (MONTANARI 2009, pp. 41-42, n. 38; v. anche *supra* nota 82). Recentemente tipologizzati da STANCO 2013 (p. 31, tabella 4, figg. 41-44) e forse da intendere come una citazione dei rialzi murari (dentellature) tipici delle cinte difensive castrensi (per l'ipotesi FELLMANN 1957, pp. 82-85), questi caratteristici elementi architettonici a sviluppo verticale si presentano per lo più scolpiti a rilievo nella faccia-a-vista con motivi decorativi semplici (bucrani, festoni, candelabri, arbusti di alloro) o complessi (armi, combattimenti gladiatorii, etc.). Nel caso di specie, come nel sopra analizzato sepolcro di *Lucundus* e *Rufinus*, l'accurata raffigurazione di equini *in ordinem incedentes* presente sul blocco (cm 75 × 55 × 45), assolutamente non di repertorio, costituisce un preciso messaggio visivo da ricondurre o al rango/ruolo raggiunto dal defunto nella compagine sociale compansana o alla sua redditizia attività economica in campo zootecnico: FRINO-BERTOLAZZI 2010, p. 63.

<sup>105</sup> Nel mondo romano sono assai frequenti aree cimiteriali extraurbane, sviluppate lungo un'arteria stradale e contemplanti tipologie monumentali dissimili tra loro (colombari, mausolei ad ara, a tumulo, a torre), in scala diversa. Escludendo di proposito il caso dell'Appia, assai noto e documentato (v. ARMELLIN 1999, pp. 55-58), un apprezzabile esempio di siffatti allineamenti di fabbriche sepolcrali è offerto dalla necropoli meridionale di *Falerii Novi* (VT), attraversata dalla via Amerina: CERASUOLO-PULCINELLI 2005, p. 238 ss., figg. 1-4.

<sup>106</sup> Toponimo facente riferimento alle caratteristiche morfologiche del sito; da associare, nel suo secondo elemento costitutivo, ad una base *\*torus* = «altura» (lat. medievale *toretus* «monticello» e *toro*, *ònis* dello stesso significato): cfr. COLELLA 1941, pp. 31-32; CHIAPPINELLI 1988, p. 165.

<sup>107</sup> Per le sepolture altomedievali *in stillicidio* o *sub impluvium* cfr. HERKLOTZ 2001, pp. 98-99, con relative fonti. Una notizia preliminare di questo ritrovamento in GRASSI 2013, pp. 75-76.

ha restituito, oltre ai resti scheletrici di un individuo di sesso femminile, due singoli oggetti di ornamento personale quali una piccola croce astile in ferro con castoni per inserti in altro materiale oggi perduti<sup>108</sup>, e una fibula ferma-mantello del tipo cosiddetto “a scatola”<sup>109</sup>, fabbricato in area balcanico-levantina e ben attestato in numerosi contesti funerari altomedievali dell’Occidente bizantino<sup>110</sup>. La tomba, scomposta dall’azione dell’aratro ma di modesta fattura, aveva le pareti di semplici pietre squadrate poste in opera senza legante (Tav. XLI b) e risultava protetta da un coperchio monolitico a doppio spiovente con acroteri angolari lisci<sup>111</sup>, recante sull’alzata e sulla falda contigua un’iscrizione medio-imperiale romana<sup>112</sup>: segno manifesto di reimpiego da un preesistente apprestamento funerario, anch’esso forse in origine collocato lungo il vetusto percorso stradale Pietri-Ofanto. Prescindendo da ogni tentativo di definizione etnica della defunta, argomento che esula dal tema fondamentale della presente ricerca, va rilevata assieme alla natura episodica del ritrovamento, l’appartenenza della donna ad un ceto privilegiato di acclarata fede cristiana. Lo testimoniano i due monili databili non prima della metà dell’VIII secolo, nei quali è possibile scorgere segni evidenti del processo d’integrazione fra la cultura longobarda e quella romano-bizantina, nonché lo stesso *locus sepulturae*, collocato lontano da centri abitati ma accanto ad un edificio di culto servito da un asse stradale di rilievo<sup>113</sup>.

7. Si ha notizia verbale del ritrovamento in località Orcomone<sup>114</sup> (IGM f. 186 I NO)

<sup>108</sup> *Metallkreuze* tipologicamente affini a questa, d’uso sia funerario che domestico-cerimoniale, ricorrono con particolare frequenza in deposizioni ‘meridionali’ di VI-VIII secolo (area capuana, Beneventano, Irpinia, Molise): cfr. ROTILI 2007, pp. 998-1003; ID. 2010, p. 23. Pur non potendo di per se stesse configurarsi come un indicatore etnico, la loro frequente associazione con altri oggetti di tradizione germanica rimanda all’ambiente culturale longobardo o longobardizzato (v. GIOSTRA 2010, pp. 129-136). Nel caso in esame la croce (h. cm 14; largh. cm 8; spess. cm 0,5) è stata rinvenuta all’altezza dell’addome della defunta e ricorda molto da vicino esemplari da Benevento-Pezza Piana: ROTILI 2012, p. 453, figg. 3-4.

<sup>109</sup> Su questa classe di manufatti, lavorati a sbalzo su modano e ritoccati a cesello con raffigurazioni tratte per lo più dal repertorio cristiano, cfr. PANNUTI 2012, p. 162 ss. L’esemplare morrese, in bronzo dorato (diam. cm 3,5; spess. cm 0,5), esibisce sulla sottile lamina esterna superiore (*bractea*), bordata da una cornice puntinata continua, un soggetto figurato (busto imperiale ammantato con globo crucifero nella mano destra e *akakia* nella sinistra) che richiama tipi della monetazione longobarda di Benevento (ARSLAN 2003, pp. 1045-1046, figg. 16-19), ispirati dai conii aurei bizantini di Anastasio II (713-715) e Leone III (717-741): v. BERTOLINI 1978, p. 21 ss., figg. 9-11.

<sup>110</sup> Circa la distribuzione di queste oreficerie (Ungheria occidentale, Albania settentrionale, Calabria ionica) e loro origine prima cfr. CORRADO 2003, pp. 112-113; CORRADO-GENTILE 2005-2006, pp. 19-20 (nota 3) e 24 (nota 22); PANNUTI 2012, p. 170. Sugli interessanti legami tecno-iconografici tra le fibule *bracteatae* (oggetti che coniugano il prevalente carattere funzionale a quello devozionale) e le lamine auree bizantine dalla Calabria v. PANNUTI 2011, in particolare pp. 343-344.

<sup>111</sup> Diretti confronti tipologici per questo disadorno coperchio displuviato (GRASSI 2013, fig. a p. 76), ricavato da un sol blocco di calcare locale (cm 205 × 70 × 25), consentono di fissarne la datazione al II-III sec. d.C.: v. SABELLI 1985, p. 388, n. 21; p. 391, n. 25; CAMPESE SIMONE 2003, pp. 36-38, figg. 8 e 10.

<sup>112</sup> L’epigrafe, molto rovinata e lacunosa a causa degli irreversibili guasti occorsi al supporto, è stata edita e studiata da SOLIN-CARUSO 2015, pp. 272-273, n. 4, i quali propongono la seguente lettura: *D(is) M(anibus) / M(arco) Ulpio C[a?]ro coniugi b(ene) m(erenti) f(ecit)*.

<sup>113</sup> Questa prassi funeraria trova stringenti analogie in altre aree rurali della *Longobardia minor*: v. EBANISTA 2011, pp. 355-359. Un ottimo contributo di sintesi sui *Bestattungsriten* longobardi e sul rapporto tra cimiteri, insediamenti e viabilità nei territori del ducato di Benevento è stato recentemente pubblicato dallo stesso Carlo Ebanista: v. ID. 2014, pp. 445-467.

<sup>114</sup> Con chiaro riferimento all’utilizzo pubblico dei suoli, il toponimo dialettale morrese *Lo Comono*, presente in alcuni documenti seicenteschi, venne registrato nella forma “regolarizzata” *Arcomone* dagli ufficiali piemontesi incaricati dei primi rilevamenti topografici generali dell’Italia postunitaria: forma in seguito ulteriormente evolutasi nell’attuale *Orcomone*; a tal proposito v. GRASSI 1987, pp. 111 (nota 3) e 128.

- di un'iscrizione di epoca romana con dedica a Diana cacciatrice<sup>115</sup>. Apposta – secondo lo scopritore – su di una «pietra lavorata ad arco di corona circolare»<sup>116</sup>, forse una base sacra o ara votiva frammentaria<sup>117</sup>, risulta irreperibile dai tempi del terremoto del 23 novembre 1980.
8. Alla sommità di un poggio compreso tra il torrente Isca e il fosso della Guardiola (IGM f. 186 I SO, quota 750 m s.l.m.), sulla sinistra orografica dell'Ofanto e ad oriente di un tratturo che da Morra De Sanctis conduce a Teora, sorgeva il *Castellione de Morra*, fortilizio medievale di cui restano oggi scarsi avanzi (strutture murarie e cinta difensiva) tra le contrade morresi di Orcomone e Selvapiana<sup>118</sup>. Incluso nell'elenco completo dei feudatari dell'alta Irpinia fatto compilare da Ruggero II attorno al 1150<sup>119</sup>, svolse un'importante funzione di controllo sull'attigua viabilità fluviale (Ofanto) e terrestre (*Capostrada*) sino alla metà circa del XIII secolo, quando venne definitivamente abbandonato<sup>120</sup>.
  9. Recenti campagne di ricognizione sistematica disposte per coprire integralmente il territorio comunale di Morra De Sanctis, hanno consentito di rilevare in località Bosco (Nuovo), a breve distanza dal confine amministrativo con Conza della Campania e a ridosso del probabile percorso dell'Appia, un vasto affioramento di materiale archeologico di III-II sec. a.C. riferibile verosimilmente ad un piccolo *vicus* rurale caratterizzato da una vocazione produttiva, soprattutto in relazione allo sfruttamento delle risorse agricole dei terreni circostanti<sup>121</sup>.
  10. Dal *territorium Compsanae civitatis*, ovvero da aree tutte prossime alla *Capostrada* (IGM f. 186 I SO), provengono tre iscrizioni funerarie latine attualmente in deposito presso il Castello di Morra<sup>122</sup> (Tav. XLII a-c). Seppur del tutto priva di contesto archeologico di pertinenza, tale preziosa documentazione epigrafica, con il suo omogeneo distribuirsi in porzioni di spazio contigue tra loro e alla viabilità ordinaria di addu-

<sup>115</sup> La spiccata attitudine alla caccia della divina figlia di Giove e Latona, espressa con l'epiteto *venatrix*, ci è nota attraverso la letteratura poetica di età imperiale (Stat., *Theb.* IX, 616; Drac., *Rom.*, 10, 191; Juv. 13, 80) e per il tramite di raffigurazioni a rilievo o statue a tutto tondo in cui la dea, secondo un tipo iconografico ben definito, è in atto di afferrare una freccia dalla faretra sulle spalle, per usare l'arco che già brandisce (cfr. TODISCO 1994, pp. 2-12). Stante l'estrema rarità epigrafica dell'appellativo, torna forse utile rilevare che un'ara-donario consacrata *Dian(aj)e venatrici* è stata rinvenuta nel 1889 nei pressi di Puerto del Son, in Galizia (*CIL*, II, 5638 = *ILS* 3262): v. MANGAS 1986, p. 322.

<sup>116</sup> La segnalazione del manufatto, così come i rapidi cenni sulle sue «generalità», si devono al sig. Mario Marra, proprietario del terreno agricolo presso cui fu rinvenuto nell'anteguerra.

<sup>117</sup> Ciò nondimeno, all'interno del piccolo *corpus* di *romischen Götteraltaren* dedicati a Diana compilato da Ellen Schraudolph (v. SCHRAUDOLPH 1993, pp. 124-131, D1-13, tavv. 1-4), nessuno ha forma circolare.

<sup>118</sup> Cfr. GRASSI 1998, pp. 98-99.

<sup>119</sup> JAMISON 1972, p. 123, n. 696; CUOZZO 1984, p. 182. Sul *Catalogus Baronum* di epoca normanna cfr. ENZENSBERGER 1983, pp. 1570-1571.

<sup>120</sup> Ad integrazione del già detto vale comunque la pena di ricordare come nei circa 44 km che separano Morra De Sanctis dal ponte Pietra dell'Oglio, il sopra citato *Catalogus* elenchi, oltre al feudo di Castiglione di Morra, anche quelli di Castiglione della Contessa e di Pietra Palomba, ognuno con relativo castello (v., *ad vocem*, PEDIO 1990, pp. 53 e 71), ulteriore conferma del ruolo strategico della *Capostrada* ancora nel Medioevo.

<sup>121</sup> PUGLIESE c.d.s.

<sup>122</sup> Cfr. SOLIN-CARUSO 2015, pp. 261-271, nn. 1-3. Rinviando all'appena citata protoedizione per gli aspetti più strettamente epigrafici, se ne fornisce qui di seguito una sommaria presentazione, funzionale unicamente a contestualizzarle nell'ambito culturale e geografico di riferimento. Per averne favorito l'autopsia (6 e 29 marzo 2016) si ringrazia l'assessore al territorio e all'ambiente del Comune di Morra De Sanctis, Fiorella Caputo.



zione all'Ofanto (contrada Bosco<sup>123</sup>, località Selvapiana<sup>124</sup>, tenuta Feudo<sup>125</sup>), denuncia una strutturazione insediativa parcellizzata, in gran parte legata alle prospettive offerte dalla più importante arteria stradale perpendicolare al fiume. All'interno di una simile realtà "antropofisica", organizzata attorno ad *agri/fundi* e *vici*<sup>126</sup>, si registra la possibilità, da parte di singoli *municipes*, di allestire sepolture all'interno dei propri *praedia* rurali<sup>127</sup>, oppure, per i *possessores* dalle ampie facoltà economiche, di dotarsi di aree più «qualificanti» agli occhi dei *viatores* (quali quelle lungo i margini stradali), onde erigervi *monumenta sepulcralia privata*<sup>128</sup>.

11. Evidenti tracce di divisioni agrarie di epoca graccana, altrimenti documentate per l'*ager Compisinus* dalle fonti letterarie<sup>129</sup> e da quelle epigrafiche<sup>130</sup>, sono state riscontrate – tramite un'attenta lettura delle carte topografiche, delle immagini da satellite e attraverso catene di ricognizioni di superficie – nel paesaggio agrario di Morra De Sanctis (a sud del moderno paese) e nel tratto più a valle della *Capostrada* tra i torrenti Isca

<sup>123</sup> Stele rettangolare centinata in calcirudite (cm 101 × 56/62 × 28) con specchio epigrafico ribassato (cm 40 × 28), già adibita a scalino nella Masseria Maccia (GRASSI 1998, p. 187, nota 330); calpestio e sfregamenti determinati da un simile, improprio, reimpiego rendono ragione delle superfici degradate e largamente abrase del reperto, originariamente destinato all'infissione nel terreno. L'iscrizione si sviluppa su otto righe con *ductus* piuttosto irregolare ed impaginazione (*ordinatio*) affatto curata; la scrittura, tendente al corsivo, contempla lettere di modulo progressivamente decrescente tra la prima (cm 4) e l'ultima riga (cm 2,3), lievemente debordante quest'ultima dal campo epigrafico; l'interpunzione, resa con semplici punti e non sempre prevista, consente una restituzione del testo sostanzialmente affine a quella proposta da H. Solin e P. Caruso (v. nota precedente): *Calviae <mulieris> <(libertae)> Sanc / till(a)e C(aius) Seppius L(uci) f(ilius) / Gal(eria) Rufus pontif(ex) / [-]tro[-]nti (?) uxori et / C(aius) Seppius C(ai) f(ilius) Rufus / filius matri [-]cer / vixit ann(os) LXXVII [-] / VI. Trattasi del *sema* della sepoltura dell'ex schiava *Calvia Sanctilla*, eretta in suo onore dal marito (funzionario compisino) e dal suo giovane figlio entro e non oltre il I sec. d.C.; il gentilizio della donna e quello dei suoi congiunti trovano riscontro (mai intrecciato) in area venosina: cfr. CHELOTTI 2003a, pp. 33 e 72.*

<sup>124</sup> Blocco di calcare locale ad andamento curvilineo (cm 105 × 57 × 49), frammentario da ogni lato e largamente abraso, rinvenuto presso la cappelletta Zuccardi in loc. Selvapiana (foto in INDELLI 1982, p. 29). Per lettura ed interpretazione della relativa epigrafe, estremamente lacunosa ma paleograficamente databile alla prima età imperiale, si rimanda a SOLIN-CARUSO 2015, pp. 268-270, n. 2 («epitaffio frammentario provvisto di clausole ricorrenti nel gergo sepolcrale»). Grazie alla superficie convessa è possibile stabilirne la pertinenza al prospetto anteriore di un mausoleo a pianta circolare, costituendone l'apparato 'didascalico-divulgativo' (*titulus*).

<sup>125</sup> Stele in calcare locale (cm 125 × 65/70 × 40) con timpano triangolare entro il quale è raffigurato a rilievo un piccolo sole a sette raggi (GRASSI 1998, p. 178), «probabile eredità di quei culti orientali largamente diffusi anche in Italia meridionale in epoca imperiale» (PUGLIESE c.d.s.). Nella sottostante specchiatura rettangolare liscia, inquadrata da una cornice modanata a listello e gola (cm 30 × 55), compare un'iscrizione alquanto abrasa e difficilmente decifrabile, schedata tuttavia come funeraria da SOLIN-CARUSO 2015, pp. 270-271, n. 3. I caratteri tipologici del monumento consentono una generica datazione nell'ambito del II sec. d.C.

<sup>126</sup> Sulla percezione che i Romani ebbero della realtà rurale cfr. TODISCO 2004, p. 161 ss.; IASIELLO 2007b, pp. 81-96.

<sup>127</sup> Tali dovevano essere le sepolture sopra citate alle note 123 e 125. Oltre che nell'*ager Compisinus*, l'aprontamento di spazi funerari entro *fundi* agricoli da parte di importanti famiglie locali (e non) è stata riscontrata anche nell'alta valle del Calore (Nusco, Montella, etc.): cfr. PESCATORI 2004-2008, p. 26; COLUCCI PESCATORI-DI GIOVANNI 2013, pp. 77-78.

<sup>128</sup> Ad un'edilizia sepolcrale esuberante apparteneva senz'altro l'epitaffio di nota 124, campeggiante – in origine – sul paramento esterno di un monumento sepolcrale cilindrico dello stesso tipo di quello sepinato di *C. Ennius Marsus* (VERZÁR-BASS 2000, p. 222, tav. IV.b) o pollese di *C. Utianus Rufus* (BRACCO 2013, p. 30, fig. 4). È bene ricordare che il paesaggio dei *suburbana sepulcra* romani vedeva di norma «i monumenti dei ceti emergenti assieparsi con effetti scenografici lungo le maggiori strade extraurbane, spesso per chilometri, talora con tombe ben più modeste insinuate negli spazi liberi [...] ed arretrati, coperti quasi alla vista dalle tombe monumentali» (ANTICO GALLINA 1997, p. 211). Queste ultime, a destinazione prevalentemente individuale, costituivano con la loro mole esibizione manifesta dello *status* eccezionale del defunto.

<sup>129</sup> COLUCCI PESCATORI-DI GIOVANNI 2013, pp. 72-73 e 96.

<sup>130</sup> BUONOPANE 2010-2011, pp. 324-325; GALLO 2015, p. 16 ss.

e Sarda<sup>131</sup>. Segno tangibile di un disegno preordinato, l'insediamento ( $\pm$  130 a.C.) di coloni romani nei territori confiscati alle comunità ex irpine schieratesi con Annibale dopo Canne (v. *infra*) riguardò in primo luogo, qui come altrove (agro pontino meridionale, territorio capuano, *ager Aeecanus*, etc.), le superfici di *ager publicus* fiancheggianti le principali arterie viarie locali<sup>132</sup>, ovvero il fondovalle del bacino dell'Ofanto e le valli minori (Calore, Ufita, Ansanto) ad esso connesse<sup>133</sup>.

Quelli appena ricordati sono tutti elementi supplementari che confermano la primaria importanza di quest'asse stradale all'interno del comprensorio conzano protrattasi ben oltre la caduta dell'Impero romano<sup>134</sup>, visto che in un raggio di parecchi chilometri non esiste una paragonabile concentrazione di memorie. Ulteriori argomenti in favore di una via Appia snodantesi lungo l'alta valle ofantina ci vengono tuttavia forniti anche da altri sistemi di fonti, tra cui – *maxime* – quelle storiche.

Secondo Tito Livio (XXIII, 1, 1-6), la posizione strategica rivestita da *Compsa* durante la Seconda guerra punica, quale stabile caposaldo a guardia di importanti vie terrestri e fluviali, spiega l'interesse di Annibale verso questo insediamento d'altura irpino<sup>135</sup>, che grazie al tradimento del nobile Stazio Trebio (il quale aveva costretto alla fuga la potente famiglia locale dei *Mopsi*, legata ai Romani<sup>136</sup>) venne occupato senza contrasto dai cartaginesi dopo la battaglia di Canne<sup>137</sup>. Solo a seguito di questa ordinata manovra dall'Apulia al Sannio fu possibile al generale vittorioso, libero da prede di guerra e salmerie (*praeda omni atque impedimentis relictis*), dirigersi attraverso l'*agrum Campanum* – e dunque, credibilmente, per il tramite dell'Appia – verso Capua e la costa tirrenica, onde convincere alla secessione le città libere e federate con Roma (Napoli, Cuma, Acerra, Nola, Nocera) e poter così disporre di un porto sicuro per l'Africa<sup>138</sup>.

Strabone (VI, 3,7), parlando dell'importanza del porto di Brindisi, rileva come ai suoi tempi vi fossero solo due percorsi stradali atti a colmare la distanza tra la città salentina e Roma passando per Benevento: uno adatto ai muli (*ἤμουνική ὁδός*) per *Egnatia* ed *Herdoniae* attraverso la Peucezia<sup>139</sup>, ed un altro – situato «sul confine del territorio sannita

<sup>131</sup> FIERRO 1992, p. 29; TRONCONE 2013, p. 66; PUGLIESE c.d.s.

<sup>132</sup> Cfr. CANCELLIERI 1990, p. 66, fig. 1; QUILICI 1989, pp. 43-44; TOCCO-FRANCO 2013, p. 108 nota 1.

<sup>133</sup> PESCATORI 2004-2008, pp. 23-25; PRATILLO 2009, pp. 76-79; GALLO 2015, p. 12 ss.

<sup>134</sup> L'influenza che l'Appia ha avuto nello sviluppo dei territori attraversati spiega l'importanza storica di Conza e di Melfi nel Medioevo (DALENA 1995b, p. 290), ruolo che non ha riscontri paragonabili in Baronia.

<sup>135</sup> Una lettura in tal senso del passo liviano figura in REID 1915, p. 109; GARGANO 1931, p. 666; GALASSO 2005, p. 146; CANALI DE ROSSI 2007, pp. 80-81; LARICCIA 2015, pp. 88-90.

<sup>136</sup> Per questo ed altri episodi di defezione dall'alleanza romana durante la guerra annibalica v. TAGLIAMONTE 1996, p. 240. La filoromanità dei *Mopsi* compansani, in accordo con l'assai seducente ipotesi di PUGLIESE CARATELLI 1991, p. 606, potrebbe trovare spiegazione negli stretti legami della *gens* irpina con il mondo egeo-anatolico, analogamente ai due gemelli fondatori dell'Urbe, discendenti del troiano Enea.

<sup>137</sup> GALLO 2015, p. 3. Silio Italico (*Pun.*, XI, 10-11) qualifica gli *Hirpini* che si diedero ad Annibale dopo Canne come «stirpe fedifraga, vana, incapace di quiete» (*gens fallax [...], vana indocilisque quieti*). Livio, invece, ci informa (XXIII, 42, 1-3) che quando – *post Cannensem cladem* – si presentarono al condottiero cartaginese gli ambasciatori irpini per mettergli a disposizione il loro territorio, questi ricordarono di essere stati nemici dei Romani non solo nelle guerre sannitiche, ma anche in quella pirrica.

<sup>138</sup> CASSOLA 1991, p. 108. In questo contesto non pare privo di significato il fatto che il Barcida avesse comunque distaccato a Conza un corpo di truppe sotto il comando di suo fratello Magone per «portare innanzi la rivolta nelle zone lucane e bruzie» e nel contempo garantire il controllo delle *urbes* irpine *deficientes ab Romanis* e della strada per la Puglia (PARETI 1952, p. 338 e nota 10).

<sup>139</sup> Probabilmente da identificare con la *via Minucia*, citata da fonti letterarie diverse (Cicerone, Cesare, Orazio) e nel 109 d.C. assorbita dalla *via Traiana*: cfr. CERAUDO 2015, pp. 228-229. La lezione corrotta dei codi-

con quello lucano» (ἐν μεθορίοις Σαννυτῶν καὶ Λευκανῶν) – che, passando per *Tarentum* e *Venusia* ed essendo percorribile dai carri (ἀμαξήλατος), richiedeva un giorno in più di viaggio ed era chiamato Appia (Ἀππία λεγομένη). Una volta riconosciuto in quest'ultimo tracciato quello della via pubblica costruita in piena epoca repubblicana (talmente più lungo dell'altro<sup>140</sup>, da rendere superfluo ogni apprezzamento in merito alla sua reale efficienza<sup>141</sup>), non può non cogliersi nelle affermazioni straboniane, finalizzate a fornire al lettore precise informazioni sulla geografia umana e storica del territorio esaminato<sup>142</sup>, un chiaro riferimento topografico al lembo più meridionale dell'*Hirpinia* (e dunque del Sannio) quale luogo di transito della *Regina viarum*<sup>143</sup>.

Fu forse proprio la «strada carrozzabile» menzionata dal geografo d'Amasea oltre che l'alto valore strategico del territorio a sud di Benevento, a preservare Conza, «piantata gagliardamente in cima ad un picco scosceso come un'*amba* abissina»<sup>144</sup>, da quell'accennato processo di destrutturazione dell'organizzazione urbana avviato in Campania nella tarda età romana<sup>145</sup>.

Lo storico bizantino Agazia di Mirine, continuatore dell'opera di Procopio di Cesarea<sup>146</sup>, rende noto (Ἱστορίαι, II, 13-14) come l'ultima, disperata, resistenza gota alle armate bizantine di Narsete dopo le battaglie campali di Tagina (luglio 552), del *Mons Lactarius* (marzo 553) e di Capua (ottobre 554), fosse stata organizzata nella munitissima roccaforte (φρούριον ἀνεχώρου) di Conza, presidiata dal condottiero unno Ragnaris per diversi mesi (inverno 554-primavera 555) sino alla definitiva sconfitta e capitolazione dei barbari<sup>147</sup>. Per quanto scarse e parziali siano le informazioni in nostro possesso sulle modalità (e dunque sull'effettivo percorso) del ripiegamento dei profughi ostrogoti dalla pianura del Volturno verso la Puglia<sup>148</sup>, è evidente come nella scelta

---

ci straboniani ἡμιονική, già emendata in ἡμιονική, viene oggi – in linea di massima – recepita e divulgata come ἡ Μινουκία / Μινουκία (v. RUSSI 1994, p. 41 nota 49), anche se non mancano autorevoli voci fuori dal coro come quella di MANACORDA 1994, pp. 83-84, il quale nel delineare un quadro dell'economia dell'Apulia romana riabilita la lettura sostantivale, intendendo il termine non tanto nel senso moderno di «mulattiera», quanto in quello tecnico di «strada dei muli».

<sup>140</sup> La differenza tra i due è stata calcolata in 25 miglia (circa 37 km) da RADKE 1981, p. 102.

<sup>141</sup> Un interrogativo retorico sulla raccomandabilità reciproca dei due ὁδοὶ è espresso da Orazio (*Epist.*, I, 18, 19-20) con queste parole: *Ambigitur quid enim? [...]; Brundisium Minucia melius via ducat an Appi?* Pare abbastanza significativo il fatto che i termini comparativi tra le due opzioni siano dati da Strabone in giorni di cammino, pur in presenza di perspicui fattori orografici condizionanti la via dauno-sannita, che ne facevano un percorso tortuoso e precario, e di fatto per nulla agevole: v. SALVATORE LAURELLI 1992, p. 8; D'ANDRIA 1997, p. 95.

<sup>142</sup> Così SALVATORE LAURELLI 1992, p. 25; BRANCACCIO 1991, pp. 112-113 e *passim* attribuisce correttamente a Strabone un ruolo decisivo nell'ampliamento del campo d'indagine della scienza geografica, con una maggiore attenzione rivolta alla vita delle società umane studiate nel loro ambiente.

<sup>143</sup> In merito non si trascuri il fatto che *Compsa* (gr. Κῶμψα), posta lungo la linea di frontiera del Sannio meridionale, ad una ventina di km ad est della zona d'origine dell'*Aufidus* (SALMON 1990, p. 17), fu per errore inclusa tra le città della Lucania interna (Λουκανῶν μεσόγειοι) dal geografo alessandrino Claudio Tolomeo (*Geog.*, III, 1, 70): v. COLUCCI PESCATORI-DI GIOVANNI 2013, p. 76 (sui confini del territorio conzano in età romana).

<sup>144</sup> FORTUNATO 1928, p. 81.

<sup>145</sup> ROTILI 2003, p. 834.

<sup>146</sup> VON FALKENHAUSEN 1984, p. 309.

<sup>147</sup> KEYDELL 1967, pp. 57-58. Per una rilettura di questi avvenimenti basata sulla loro successione cronologica si veda BRECCIA 2006, pp. 50-54. La guerra dell'Impero Romano d'Oriente contro i Goti in Italia si considera conclusa con la battaglia dei Monti Lattari, ovvero con la sconfitta e la morte di Teia: lo stesso Procopio chiude la sua opera con la descrizione della vittoria di Narsete (*Goth.*, IV, 35), malgrado le ostilità si siano protratte ancora per tre anni (RAVEGNANI 2004, pp. 78 e 112). La cronologia adottata nel testo è quella proposta da COMPARETTI 1898, III, pp. 322-324.

<sup>148</sup> POLARA 2012, p. 93.

del *castrum* appenninico di Conza (e non di quello, altrettanto valido, di Acerenza) quale nido di resistenza attiva da parte dei fuggiaschi avesse giocato un ruolo determinante non solo la presunta inespugnabilità del sito<sup>149</sup>, ma soprattutto il fatto che questo si configurasse come obbligato crocevia per le comunicazioni terrestri dalla costa tirrenica alle estreme regioni meridionali<sup>150</sup> e nello stesso tempo ineludibile posto di blocco lungo l'asse viario plausibilmente adoperato dalle truppe imperiali di rinforzo in movimento dai porti pugliesi<sup>151</sup>.

Con l'arrivo dei Longobardi nel Sannio irpino<sup>152</sup> la strada in questione, su cui aveva comunque inciso negativamente la già citata guerra greco-gotica e l'instabilità politica del Mezzogiorno tra V e VII secolo<sup>153</sup>, riassunse un ruolo significativo nel traffico locale in quanto principale via di collegamento tra il potente gastaldato di Conza e Benevento, ove aveva sede la corte ducale di riferimento<sup>154</sup>. Del resto le autorità longobarde, la cui propensione alla *cura viarum* ha lasciato una significativa traccia proprio nel vicino agro Eclanense<sup>155</sup>, scelsero la forte cittadina sannitica come punto nodale del sistema amministrativo (*gastaldatum seu ministerium*) di una "provincia" molto vasta (da San Fele a Teora, da Andretta a Bisaccia), non solo per i caratteri intrinseci dell'insediamento, adeguatamente protetto dalla natura e dotato di potenti sistemi di difesa, ma anche per il suo quanto mai felice posizionamento topografico<sup>156</sup>, incardinato su linee cinematiche locali che ne favorirono l'assunzione a capoluogo di una vasta Regione Ecclesiastica<sup>157</sup>.

Solo con l'introduzione delle istituzioni feudali portate dai Normanni, ed il rinnovo della classe nobiliare seguita al mutamento delle dinastie regnanti, si assistette in Irpinia, non solo ad uno «svecchiamento» dell'edilizia castellana longobarda<sup>158</sup> (Montella, Rocca San Felice, Sant'Angelo dei Lombardi, etc.), ma anche al ripristino di consistenti flussi di traffico lungo linee di comunicazione, in parte spontanee (*semitae, carrarae, strcutulae, stratellae*, etc.) ed in parte tradizionali (*viae publicae romanae*), che erano espressione

<sup>149</sup> DI GERONIMO 2013, p. 22 ss.

<sup>150</sup> Cfr. PESCATORI 2004-2008, pp. 29-30; EAD. 2005, p. 298.

<sup>151</sup> MARAVAL 2007, p. 283 nota 24. Secondo quanto precisato da BRECCIA 2006, p. 51, «l'antica Calabria (l'attuale Terra d'Otranto) costituiva infatti zona di interesse vitale per i Bizantini, in quanto era la loro base di operazioni per qualsiasi controffensiva nel Mezzogiorno alimentata con rinforzi provenienti da Costantinopoli».

<sup>152</sup> Sull'origine della presenza longobarda nell'Italia centro-meridionale, da riconnettere all'inquadramento di individui e gruppi (*gentes*) di etnia germanica nell'esercito imperiale fin dalla metà del VI secolo, cfr. BULGARELLA 2003, pp. 188-194; ROTILI 2010, p. 32 ss.

<sup>153</sup> DALENA 2003, pp. 11-15; ID. 2006, p. 20. Come traspare dalle argute riflessioni di CASTAGNOLI 1969, p. 87, l'alto Medioevo aveva riportato lo *status* delle comunicazioni tra Roma e il sud Italia a quello anteriore ad Appio Claudio.

<sup>154</sup> In generale sulla «fluida» struttura amministrativa del ducato, poi principato, beneventano, cfr. la bibliografia citata da IASIELLO 2007a, p. 184, nota 631. Com'è noto, a seguito della famosa *Radelgisi et Signinulfi principum divisio* dell'849, Conza toccò al ducato di Salerno.

<sup>155</sup> QUILICI 1999, p. 187, attribuisce agli anni a cavallo tra VII e VIII secolo gli interventi di "restauro" del Ponte Rotto sul Calore (tra Benevento ed *Aclanum*), nei quali è manifesta l'adozione della stessa tecnica edilizia riscontrabile nella tessitura delle mura longobarde di Benevento.

<sup>156</sup> Cfr. ZANINI 1998, pp. 216 e 275; ROTILI 2003, p. 839. Non a caso le linee di marcia dell'esercito di Costante II nella fallita spedizione contro Benevento del 662-663 evitarono accuratamente il tracciato della via Appia a vantaggio della Traiana, non solo perché quest'ultimo si presentava meno accidentato, ma perché in tal modo si poteva giungere a destinazione da Venosa aggirando da nord il sistema difensivo longobardo nella Campania sud-orientale imperniato su Conza: v. MECELLA 2011, pp. 37-41.

<sup>157</sup> Cfr. PALMIERI 1996, p. 73. Secondo Gennaro Passaro l'arcidiocesi di Conza deve risalire ad epoca più antica (fine IV secolo) di quella longobarda: v. PASSARO 2002, pp. 360 (nota 2), 377-381 e *passim* (sul ruolo dell'Appia nella propagazione del Cristianesimo in Irpinia *ibid.*, p. 363 ss.).

<sup>158</sup> COPPOLA-MUOLLO 1994, p. 14; ROTILI 2010, p. 38 ss.

di mutati bisogni individuali e collettivi<sup>159</sup>. Ciò pare evidente, per rimanere nella parte del *Regnum* che qui più ci interessa, in alcuni passi della descrizione d'Italia del geografo arabo al-Idrisi<sup>160</sup>, databile attorno alla metà del XII secolo, ove *q.nš* (Conza), «posta in quel tratto [di paese] nel quale giacciono le terre di Calabria»<sup>161</sup>, è annoverata tra i principali centri interessati da una *trama viaria a maglia stretta* che consentiva da Venosa (*b.núšah*) di convergere internamente – per Melfi (*m.lf*) e Campagna (*q.nbânúah*) – verso il Tirreno (Tav. XLIII), valendosi di numerosi segmenti dei maggiori assi viari dell'ex *II regio* augustea, tra cui, giustappunto, la *Regina viarum*<sup>162</sup>.

### *Il percorso della via Appia da Compsa al pons Aufidi*

Nell'ipotesi che qui si propone, la via Appia lambiva dunque *Compsa* e proseguiva costeggiando la sponda sinistra dell'Ofanto a sud degli odierni centri di Cairano, Calitri e Monteverde, con un tracciato pedemontano ovest-est ancora ben riconoscibile sia nelle mappe utilizzate nel periodo postunitario per la progettazione delle ferrovie irpine (tratta Avellino-Rocchetta S. Antonio<sup>163</sup>), sia nella cartografia militare distribuita in occasione delle grandi manovre svoltesi in Irpinia nel 1936<sup>164</sup>. Per raggiungere Venosa, *validum propugnaculum* della potenza romana nelle Puglie, la *via per Brindisi* doveva necessariamente attraversare l'Ofanto mediante un ponte la cui precisa ubicazione è di fondamentale importanza per stabilire con ragionevole certezza il suo *iter* in sinistra e in destra del fiume. Al riguardo si deve innanzitutto prendere atto che tra Conza della Campania e Rocchetta S. Antonio, borgo in posizione strategica sul confine tra Subappennino dauno, Irpinia e Lucania, esiste un solo ponte romano, quello denominato Pietra dell'Oglio<sup>165</sup>, opera di monumentalità tale (lunghezza totale 103,60 m; larghezza media carreggiata m 4,40) da non poter essere stato in origine previsto al solo servizio dei piccoli centri separati dal fiume. Questo ponte (Tav. XLIV a-b), che si ritiene sia stato edificato nel II sec. a.C.<sup>166</sup>, ovvero proprio nello stesso periodo in cui si stava apprestando il trat-

<sup>159</sup> Il complesso sistema viario del Mezzogiorno (soprattutto peninsulare) in età normanno-sveva è illustrato da DALENA 1995a, pp. 48-61; ID. 1995b, p. 300 ss.; ID. 2003, in particolare pp. 28-42.

<sup>160</sup> Per un primo inquadramento dell'opera edrisiana (*Libro di re Ruggero*), redatta sotto i fecondi auspici della regal corte normanna di Palermo, cfr. BRANACCIO 1991, pp. 67-82. Com'è noto, dei settanta compartimenti compresi nei sette Climi nei quali l'autore magrebino – secondo i principi della geografia greca – divise la terra abitata, l'Italia con le sue isole ne occupava quattro (il 2° ed il 3° del IV e del V Clima).

<sup>161</sup> AMARI-SCHIAPARELLI 1883, p. 101 (3° compartimento del V Clima).

<sup>162</sup> *Ibid.*, pp. 123-124 = DALENA 2003, pp. 111-112 (da qui il corsivo del testo); per le vie di comunicazione tra Puglia e Campania all'epoca di Ruggero II, in larga parte imperniate sull'Appia (*antiqua strata maiore*) e sulle sue diramazioni, v. GIOVINO 2010, pp. 40 e 49-50.

<sup>163</sup> Cfr. CORVIGNO 2011, pp. 70-71.

<sup>164</sup> Si vedano i fogli IX (Aquilonia) e X (Andretta) della *Carta* al 25.000 edita nel luglio del 1936 dalla Milizia Nazionale Forestale.

<sup>165</sup> Al riguardo, pur con alcuni limiti ed imprecisioni, si compulsi la scheda di AVETA-MONACO-AVETA 2011, pp. 206-207, n. 2, fig. 92. Il nome sembra derivare, almeno a quanto appreso localmente, da una macina da molitura trovata *in loco* nei secoli scorsi. Del resto il ponte si trova in una zona (Monteverde e dintorni) particolarmente adatta a diverse *cultivar* di olivo, del tipo di quelle citate da Plinio il Vecchio (*HN*, XV, 20); senza contare poi che un mulino ad acqua avrebbe potuto benissimo esser stato allogato, in passato, presso l'antica struttura allo scopo di sfruttare la corrente del fiume, analogamente a quanto accertato da JOHANNOWSKY 1994b, pp. 161-162, per il c.d. Ponte Rotto sul Calore.

<sup>166</sup> Cfr. CARLUCCIO 2013, pp. 82 e 88; TRONCONE 2013, pp. 63-64. Il ponte, orientato in direzione nord-ovest/sud-est (e dunque perpendicolare all'alveo del fiume), è composto da tre arcate di luce differente con

to della via Appia tra *Beneventum* e *Venusia* (Tav. XLV a), ben si presta ad essere identificato con il *pons Aufidi* della *Tabula Peutingeriana* e dell'Itinerario Antonino, trovandosi alla distanza di circa 70 km dal Passo di Mirabella<sup>167</sup>: tesi del resto propugnata anche da singoli studiosi dei secoli passati<sup>168</sup>. Si devono tenere inoltre presenti due tecniche fondamentali che hanno suggerito la costruzione di un'architettura di raccordo in quel punto esatto: (1) le sue fondazioni sono attestate su di un ottimo basamento costituito dalle Arenarie di Cerreta, rocce adattissime a sostenere e a trasferire verso il basso i carichi generati dalle strutture portanti<sup>169</sup>; (2) il canale fluviale dell'Ofanto a nord-est di Calitri si restringe a circa 20 m perché incassato nelle suddette arenarie, caratterizzandosi per il letto molto profondo e alte sponde (Tav. XLVI a), ideali per agevolare la gittata di una struttura portante a quattro assi curvilinei sicura ma nello stesso tempo snella<sup>170</sup>.

Circa 15 km più a valle (verso settentrione) è localizzato il ponte di S. Venere, nella cui immediate adiacenze non si ravvisa oggi alcuna struttura di epoca romana. Coloro che sostengono l'ipotesi "settentrionale"<sup>171</sup> hanno ritenuto che esistesse *in loco* il più antico dei ponti sull'Ofanto, sebbene non ne sia rimasta alcuna traccia evidente. Di conseguenza è un'ipotesi non supportata da prove obiettive e concrete che il ponte di S. Venere o un altro nelle vicinanze di cui non esistono testimonianze materiali, possa essere collegato al tracciato topografico della primitiva via Appia: tanto più che questa, per poi puntare verso Venosa (sud-est), avrebbe dovuto ripiegare su se stessa «con un'ingiustificabile gobba»<sup>172</sup>. Questa indiscutibile considerazione rende non attendibile la tesi a tutt'oggi invalsa di una via proveniente da *Aquilonia* (attuale Lacedonia), ovvero da un

---

piloni muniti di rostri e presenta ancora, nelle non trascurabili parti residue originarie, una «genuina» tecnica edilizia in *opus incertum* (Tav. XLV b-c) che corrisponde perfettamente alla descrizione vitruviana delle muraure cementizie a compagine tripartita (*De Arch.*, II, 8, 1). L'adozione di tali murature, ricorrenti nelle strutture di attraversamento soprattutto dagli inizi del II fin poco dopo la metà del I sec. a.C. (GALLIAZZO 1995, pp. 229-230, 249-250), fa di quello di Pietra dell'Oglio, assieme all'altro situato in corrispondenza della "foce" del torrente Sarda, il primo *pons lapideus* costruito dai Romani sull'Ofanto, in evidente e oggettiva connessione con il prolungamento della via Appia dopo Benevento. Va altresì annotato come la seconda e la terza arcata del ponte appaiano oggi interrate dai depositi alluvionali sabbiosi e ghiaiosi dovuti alle piene succedutesi durante la lunga storia del bacino fluviale ofantino (circa 3 Ma). Gli scriventi stanno approntando uno studio dettagliato sulla struttura del ponte e sui materiali impiegati per la sua costruzione.

<sup>167</sup> Come già rilevato (v. *supra* nota 52), se si sommano le distanze segnate nella *Tabula* da *Aeclanum* al *pons Aufidi* (16 miglia romane [circa 24 km] sino a *sub Romula*, 11 [circa 16 km] da qui ad *Aquilonia*, 6 [= circa 9 km] da questo centro al ponte sull'Ofanto) si ottiene un percorso lungo complessivamente 33 miglia, equivalenti a poco meno di 50 km (1 miglio = 1.480 m). L'Itinerario Antonino, adottante il miglio fileterio pari a 1.585 m (v. FARNARO 2005, pp. 21-22), valuta invece il segmento stradale in esame in 43/44 *milia passuum* (= 70 km circa), con articolazione interna semplificata. Una volta acclarati limiti e pregi dei due itinerari (PIEPOLI 2014, pp. 249 e 252) e rettificata la loro incompatibilità con emendamenti alla tradizione manoscritta (v. *infra* nota 174), si ottiene uno scarto minimo tra le due misurazioni, del tutto conciliabile con un attraversamento stradale dell'Ofanto tra gli odierni scali di Aquilonia (Carbonara) e Monteverde. Contro questa impostazione di fondo, con deboli argomentazioni, IACOBONE 1935, p. 308 ss.

<sup>168</sup> Cfr. LENORMANT 1883, p. 145 (= ID. 1917, pp. 138-139); DE LORENZO 1906, pp. 30 e 34; BUGLIONE 1929, p. 94; BARTIMMO CANCELLARA 1938, p. 251.

<sup>169</sup> Un'ampia indagine sulle sottostrutture dei ponti romani trovasi in GALLIAZZO 1995, pp. 333-348.

<sup>170</sup> È stato rimarcato come gli innumerevoli (piccoli e grandi) corsi d'acqua confluenti nell'Ofanto dalle alture vulturine, da quelle della Basilicata e dai monti irpini tra S. Angelo dei Lombardi e Monteverde giustificano in pieno gli epiteti poeticamente attribuiti al fiume da Orazio e Silio Italico (*tumidus, fumans, furens, violens, tauriformis, acer*): epiteti tutti richiamanti la sua forza, oggi molto meno impetuosa di un tempo, specie d'inverno: cfr. GRASSO 1901, p. 26; GARGANO 1931, pp. 662-663; LARICCIA 2015, pp. 85-86.

<sup>171</sup> Si veda *supra* la nota 21.

<sup>172</sup> DI MEO 2013, p. 91.

territorio impervio per sua natura e impraticabile per larga parte dell'anno, con attraversamento dell'Ofanto nell'area a nord del centro di Monteverde<sup>173</sup>.

Si consideri poi *ad abundantiam* che le principali fonti antiche riguardanti la viabilità stimano le distanze intercorse tra *Aeclanum* e *sub Romula*, e tra questa *statio* ed il ponte sull'Ofanto rispettivamente in XXI e XXII *milia passuum* (32/34 km l'uno<sup>174</sup>). Questi valori corrispondono perfettamente a una *sub Romula* posta lungo la *Capostrada* e al *pons Aufidi* riconosciuto nel ponte di Pietra dell'Oglio<sup>175</sup>. Si tratta di un dato di notevole rilievo perché basato su valutazioni numeriche esatte e non confutabili: ogni ipotesi di percorso alternativo dovrebbe essere giustificata da pari precisione<sup>176</sup>.

### *Il percorso della via Appia dal pons Aufidi a Venusia*

Le stesse fonti itinerarie romane indicano in circa 27 km la distanza tra il *pons Aufidi* e *Venusia*<sup>177</sup>. Partendo dal ponte Pietra dell'Oglio il percorso dell'Appia, in sostanziale accordo con quanto recentemente sostenuto da Nicola Di Meo<sup>178</sup>, doveva procedere in direzione nord-est mantenendosi sull'asse di un'odierna strada interpodereale tra Masseria S. Guglielmo e Monte Lapis (IGM f. 187 IV NE), per poi raggiungere in successione Masseria Cilio e le località La Bicocca, Il Cardinale e Monte Perrone (Tav. XLVI b), a partire dalle quali la *via* riutilizzava un antichissimo battuto naturale (legato alla pastorizia transumante e frequentato a partire dall'epoca pre-classica<sup>179</sup>) snodantesi per Colle Montanaro, Madonna di Macera e Taverna Caduta (IGM f. 175 III SE).

<sup>173</sup> In uno scritto inedito pubblicato *post mortem* (v. LOFFA 2013, pp. 182-185), Werner Johannowsky postulava che l'Appia da *Aquilonia* proseguisse verso le soglie di Candela, da dove si diramava un diverticolo per *Ausculum*, per poi raggiungere *Venusia* dopo aver scavalcato l'*Aufidus*. Detto tracciato Lacedonia-Candela-Ofanto-Venosa comporta però un giro inutilmente tortuoso. Posto che Venosa si trova a sud-est di Lacedonia, l'*itinerarium* proposto si dirigerebbe verso nord-est per circa 22 km, per poi tornare indietro sino all'Ofanto che avrebbe attraversato su di un ponte di cui non restano tracce visibili.

<sup>174</sup> Risale a LUGLI 1952, p. 280, tav. II, la proposta di allineare le distanze fornite da *Tabula* e *Itinerarium* sul tragitto stradale *Aeclanum-pons Aufidi*, facendo convergere – al rialzo o al ribasso – le cifre parziali relative alle singole tratte (v. anche FIERRO 1999, p. 34; TRONCONE 2013, pp. 36-37). Tale riallineamento, fondato sulla correzione del presunto fraintendimento paleografico della cifra X in V da parte dei redattori della *Itinerarkarte* (su cui già PRATILLI 1745, p. 464 e poi RADKE 1981, pp. 172-174) dà questo risultato parziale e complessivo: *Tab. Peut.* > *Aeclanum-sub Romula m.p. XXI, Aquilonia m.p. XI, pons Aufidi m.p. XI* = km 63,6; *It. Ant.* > *Aeclanum-sub Romula XXI, pons Aufidi XXII* = km 68,1.

<sup>175</sup> Si operino o meno le rettifiche miliarie richiamate alla nota precedente, ciò che appare indiscutibile è il fatto che entrambi gli itinerari pongono la *statio sub Romula* a metà strada circa del percorso complessivo tra l'antica Eclano e l'attraversamento sull'Ofanto: *statio* che dunque, secondo la prospettiva adottata in questa sede, doveva alloggiarsi a nord-ovest di *Compsa* (v. TRONCONE 2013, pp. 66-67). Ciò avvalorerebbe il sorgere dell'importante insediamento demico di *Romulea* nell'area di Morra De Sanctis (v. *supra* nota 73), dove è attestata un'ininterrotta continuità di vita dall'VIII al III sec. a.C. (JOHANNOWSKY 1987b, pp. 104 e 106).

<sup>176</sup> Tracciati diversi afferenti al ponte di S. Venere, che si colloca a ben 15 km circa più a valle del ponte Pietra dell'Oglio, costringerebbero a dichiarare inattendibili entrambe le fonti itinerarie in quanto viziate da «refusi» degli antichi copisti. Ammettendo questo improbabile doppio errore, di fronte alle prove che dimostrano essere il ponte Pietra dell'Oglio ben più antico di quello di S. Venere, non esisterebbe un'accettabile spiegazione sul perché i Romani lo avrebbero costruito per primo. Occorre rilevare, inoltre, che l'ipotesi di un'Appia passante sul ponte di S. Venere escluderebbe Melfi dal suo tracciato per farla puntare direttamente su Venosa.

<sup>177</sup> Cfr., tra gli altri, DEL LUNGO 2013, p. 50, il quale tuttavia propende nettamente (pp. 43-46) per un riconoscimento del *pons Aufidi* in quello di S. Venere.

<sup>178</sup> DI MEO 2013, p. 93 ss.

<sup>179</sup> La continuità dei tracciati stradali romani in quelli tratturali del sistema pugliese e lucano è alla base del lavoro ricognitivo di CUTECCIA 2013.

Da qui in avanti (IGM f. 175 III SE e II SO; f. 187 I NO) l'Appia piegava con una falsa discesa verso sud-est transitando diagonalmente attraverso la località denominata Albero in Piano (in sinistra del Vallone di Macera, circa 3,8 km a settentrione dell'odierna Rapolla), passava quindi nei pressi della Masseria Caselle<sup>180</sup> (a circa 3 km in linea d'aria dalla località Le Querce di Annibale<sup>181</sup>), toccava Fontana Teora e oltrepassava la fiumara Rendina-Arcidiaconata con un ponte-viadotto in muratura ancora oggi esistente in prossimità della S.S. 93 Appulo-Lucana<sup>182</sup> (Tav. XLVII a-b). Superato il corso d'acqua, la consolare – selciata solo in brevissimi tratti e affiancata da ville, fattorie ed aree necropoliari<sup>183</sup> – costeggiava il versante meridionale di Toppo Daguzzo, lambiva da nord il Toppo del Monaco, ed infine assumeva presso la Masseria Grimolizzi un andamento abbastanza regolare, parallelo alla viabilità contemporanea (attuale S.P. ex S.S. 168), che le consentiva di approcciare Venosa da sud, dopo essersi lasciata alle spalle le seguenti contrade: Pezza della Pereta, Sanzanello, Masseria Lauridia (località la Cicoria), Masseria Ferrenti (località Ponticchio) e Fornace (IGM f. 187 I NO).

Il suddetto tracciato (Tav. XLVIII a-b), avallato peraltro da una consolidata tradizione locale, misura esattamente 18 miglia (9,33: Ponte Pietra dell'Oglio-Madonna di Macera; 3,33: Madonna di Macera-Albero in Piano; 5,33: ponte Arcidiaconata-Venosa) e non solo è il più breve per raggiungere la patria di Orazio dopo aver scavalcato l'Ofanto, ma è anche perfettamente compatibile con l'assetto geomorfologico del territorio attraversato, di cui ha reso un'efficace descrizione Giustino Fortunato<sup>184</sup>. Esso, infatti, dal ponte Pietra dell'Oglio fino alla Masseria Cilio (circa 10 km) contempla in larga misura terreni stabili del Flysch Numidico, Arenarie di Cerreta e rilievi collinari con dislivelli moderati ( $\pm 300$  m), e successivamente ancora colline con basse pendenze costituite da rocce vulcaniche e sabbioso-conglomeratiche. Contrariamente, nell'ipotesi che il *pons Aufidi* corrispondesse al ponte di S. Venere, il percorso verso Venosa, soprattutto nella parte iniziale, avrebbe dovuto affrontare luoghi angusti, ripidi valloni e folti boschi<sup>185</sup> tali che

<sup>180</sup> Da questa zona, e più precisamente dai terreni posti tra i km 11 e 12 della Strada Melfese n. 24 (c.d. via di Macera), proviene uno dei più celebri sarcofagi romani con scene mitologiche, quello detto di Rapolla che si conserva oggi a Melfi, fabbricato in Asia Minore al tempo di Marco Aurelio: cfr. GHIANDONI 1995, con più esatta localizzazione del rinvenimento alle pp. 1-5, figg. 4-5.

<sup>181</sup> Detto toponimo va annoverato tra quei più o meno fantasiosi toponimi connessi con la «prospere o dubbia fortuna» dell'eroico guerriero cartaginese su suolo italico; la località si trova infatti «lungo l'itinerario che Annibale dové seguire, dopo Canne, dal territorio dell'Ofanto inferiore a *Compsa*»: v. GRASSO 1904, p. 49.

<sup>182</sup> Tale ponte (lunghezza m 109,50; larghezza carreggiata m 5,10), pur avendo subito consistenti interventi di restauro in epoca successiva alla sua costruzione, mostra ancora caratteristiche tecnico-costruttive compatibili con quelle del ponte Pietra dell'Oglio (v. TRONCONE 2013, p. 64 nota 1), specie nel paramento in *opus incertum*. Quest'ultimo è infatti soprattutto costituito, oltre che da rari conci di tufo, ciottoli fluviali e arenarie gialle, da «blocchi» di calcare marnoso, calcareniti e calciruditi che provengono dalla Formazione delle Argille Varicolori, ampiamente affiorante in tutta l'area tra Rocchetta S. Antonio e il relativo segmento della valle dell'Ofanto.

<sup>183</sup> MARCHI 2014d, pp. 726-727.

<sup>184</sup> FORTUNATO 1928 (ma, in realtà, 1895), pp. 78-79.

<sup>185</sup> L'itinerario proposto da ALVISI 1970 (pp. 30-31) e sostanzialmente accolto da MARCHI 2014c (p. 114) presuppone infatti, subito dopo il ponte di S. Venere, un passaggio sulla cresta della dorsale Torre della Cisterna-Monte Solorso (IGM f. 175 III SE), assolutamente inidonea a supportare qualunque linea di comunicazione, ovvero in contrasto con i più elementari criteri di progettazione stradale. Inoltre, questo tracciato prevede, poco più avanti, l'attraversamento del versante settentrionale dell'allineamento Il Cardinale-Colle Montanaro-Madonna di Macera (un'area caratterizzata dalla presenza di diffusi movimenti di versante e da impluvi soggetti ad erosione), trascurando inspiegabilmente l'esistenza del Tratturo Regio – erede di un'antica via armentizia – che si sviluppa trasversalmente alle suddette località (v. *supra*).



persino il Pratilli non riesce a spiegare come raggiungere la località Macera (a nord-est di Melfi) e di lì guadagnare Venosa in 18 miglia<sup>186</sup>.

A titolo di curiosità si aggiunga che, per dirla con il Nibby<sup>187</sup>, i Romani erano soliti costruire le strade consolari «tirate per le linea più corta» e che nel tratto Mirabella Eclano-ponte Pietra dell'Oglio la via Appia, stando alle valutazioni appena formulate, conterebbe ben cinque segmenti con andamento pressoché rettilineo: quello di Frigento-Monte Forcuso adiacente la Mefite (*Ampsactus*), quello di Taverne di Guardia, la *Capostrada* e, non ultimo, il lungo tratto compreso tra il torrente Sarda e il ponte Pietra dell'Oglio che costeggia l'Ofanto per oltre 25 km<sup>188</sup>. Stessa situazione è nondimeno accertabile dal ponte Pietra dell'Oglio a Venosa, ove la strada sembra tracciata con i criteri poi divenuti canonici per le vie di primaria comunicazione, adottando un «tratturo» lineare preesistente dalla Masseria Cilio in avanti (IGM f. 175 III SE).

Quanto esposto, in gran parte ignorato dalle pubblicazioni specializzate, lascia supporre che la *Capostrada* non fosse altro che un tracciato viario preromano ricalcato dall'*Appia vetus*, che questa transitasse nei pressi di Morra De Sanctis (*Romulea?*) e *Compsa* e di lì, dopo Calitri (*Aquilonia?*) ed il ponte Pietra dell'Oglio, si dirigesse verso Melfi e *Venusia* aggirando da nord il comprensorio del Vulture (Fig. 1). Forte rilievo probante in questa ricostruzione assume la datazione di detto ponte che corrisponde al più antico attraversamento dell'Ofanto nella zona.

Si ritiene a questo punto opportuno riassumere almeno i principali motivi che giustificano questa conclusione: (1) l'importanza strategica di *Compsa* ed il suo ruolo di presidio territoriale in età romana e longobardo-normanna, nonché la durevole prosperità di questo centro derivata dalla sua posizione rispetto alla contigua rete stradale; (2) l'inaffidabilità invernale e militare del Formicoso a fronte dell'utilizzo continuato, dalla preistoria al Medioevo, di un tracciato naturale e di crinale posto tra i torrenti Isca e Sarda; (3) i due ponti romani sull'Ofanto (quello nei pressi della confluenza del torrente Sarda e quello denominato Pietra dell'Oglio) troppo importanti per una circolazione esclusivamente locale; (4) le sei tombe di epoca romana presenti lungo la *Capostrada*, di cui almeno quattro (Pietri, S. Andrea, S. Vitale e Selvapiana) pertinenti alle élites locali e per questo caratterizzate da un certo qual impegno monumentale; (5) la corrispondenza delle distanze tra le principali tappe di transito del tracciato vallivo ofantino con quelle riportate sulla *Tabula* e nell'*Antoninianum*<sup>189</sup>; (6) le centuriazioni romane lungo il percorso Pietri-Ofanto; (7) gli identificativi topografici locali Taverne, *Capostrada* e Chiancheroni, conservanti memoria storica dell'organizzazione territoriale legata alla viabilità antica; (8) gli almeno due insediamenti rurali a vocazione produttiva di Bosco (Nuovo) e Serro Renna, facenti capo ad una rete stradale antecedente a quella romana, riattata (ovvero riattualizzata) nel III-II sec. a.C.; (9) le chiese di S. Pietro, S. Leone, S. Maria di Monte Castello, S. Andrea e S. Vitale, anch'esse legate da un unico percorso; (10) le fortifica-

<sup>186</sup> PRATILLI 1745, p. 471.

<sup>187</sup> NIBBY 1820, p. 12.

<sup>188</sup> La conduzione per rettilineo delle maggiori strade di comunicazione era un'esperienza «grandiosamente sviluppata dai Romani già a partire dalla creazione della via Appia»: cfr. QUILICI 2000, p. 134, con ampia discussione della bibliografia precedente.

<sup>189</sup> Il fatto che Conza (ubicata tra 561 e 594 m s.l.m.) non sia esplicitamente citata in questi due documenti non è significativo. Allora come oggi molte stazioni erano ben fuori dei centri abitati, soprattutto quando questi erano arroccati sui rilievi (v., in merito, KIRSTEN 1963, pp. 144-145). Valga come esempio la ferrovia Ofantina che conta gran parte dei paesi sulle colline (Teora, Morra De Sanctis, Andretta, Conza della Campania, Cairano) e le stazioni a valle.

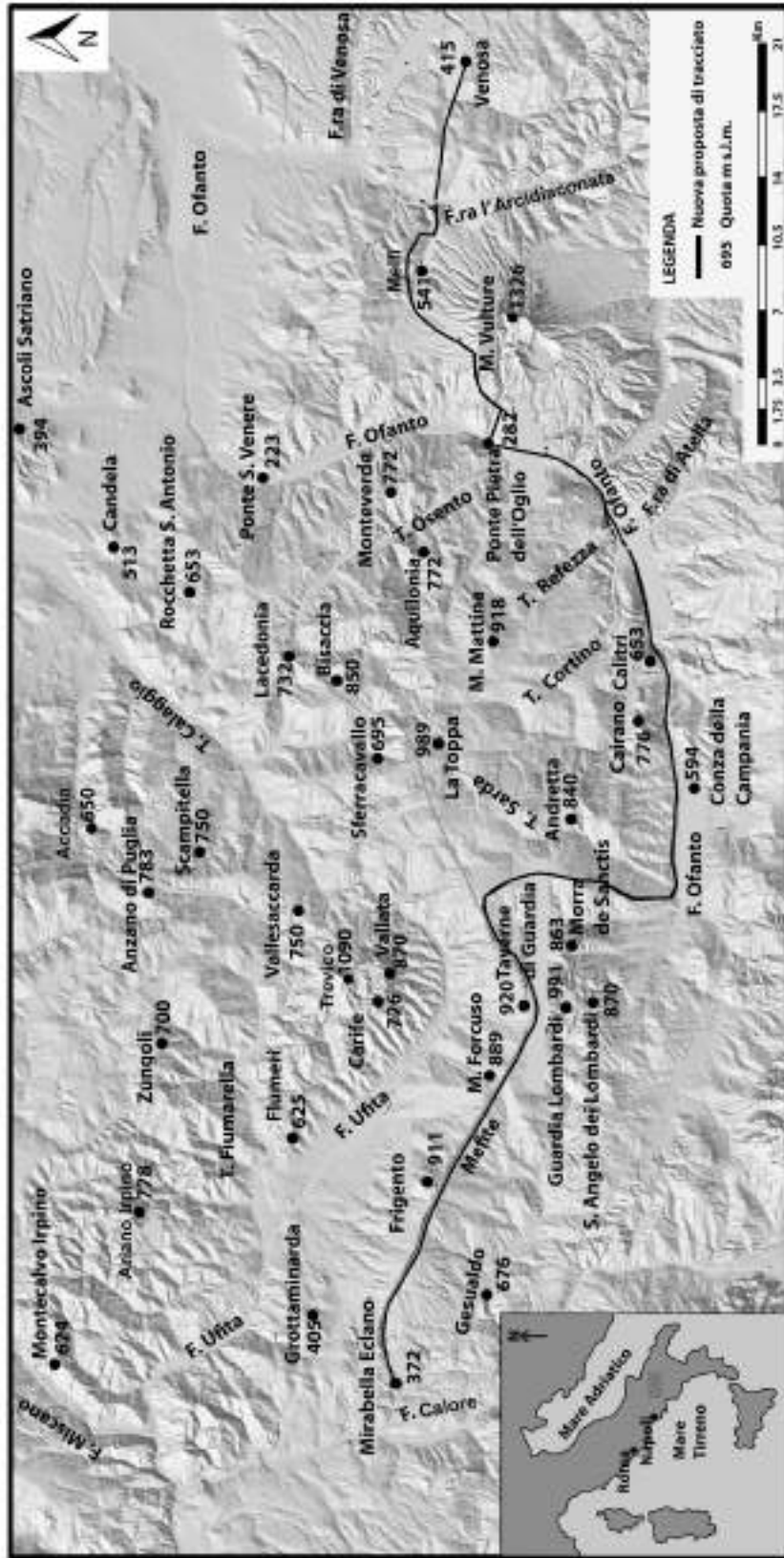


Fig. 1 – Nuova ipotesi di tragitto della primitiva via Appia tra Acclanum e Venusia

zioni militari di Castiglione di Morra, Castiglione della Contessa (ovvero Castiglione di Calitri) e Pietra Palomba, assurte addirittura al rango di feudi ed erette lungo la via e a sua protezione; (11) le testimonianze di numerose fonti scritte.

## CONCLUSIONI

La presente ricerca è nata con il dichiarato intento di individuare un tratto della via Appia non ancora ben definito, ovvero delineare in modo sostanzialmente attendibile l'articolazione viaria tra *Aeclanum* e *Venusia*. In tale ottica sono state in primo luogo analizzate le caratteristiche geomorfologiche del territorio tra i due centri così come furono obbligati a fare gli ingegneri romani, il cui serio rigore metodologico in fase di progettazione spiega la solidità delle loro opere. Sono quindi state confrontate le diverse ipotesi di tragitto e l'affidabilità tecnica dei percorsi (geomorfologia, dislivelli, pendenze, condizioni climatiche), come se si trattasse di produrre un moderno piano esecutivo delle corrispondenti infrastrutture stradali.

Nei vari casi sono state misurate, finalmente con buona precisione, le distanze tra i luoghi e confrontate con quelle riportate nei principali *itineraria* di epoca imperiale, avendo così modo di osservare come prima del Vulture l'attraversamento del fiume Ofanto fosse possibile e conveniente solo nell'area in cui sorge il ponte Pietra dell'Oglio (il più vicino a Mirabella Eclano ed il più antico). In parallelo sono state inventariate le testimonianze archeologiche note lungo i percorsi e la loro datazione, allo scopo di contestualizzarne tipo e funzione in relazione alla viabilità antica. Particolare attenzione è stata altresì prestata al ruolo svolto dai centri abitati e/o fortificati irpini, sia all'epoca del prolungamento della via Appia oltre Benevento (per tentare di comprendere i fattori che stimolarono gli interventi concreti sul territorio predisposti dal Senato repubblicano), sia, dopo la caduta dell'Impero romano (per decifrare se la *ratio* del loro sorgere o affermarsi come punti di controllo territoriale fosse o meno ricollegabile al passaggio, nei paraggi, di una così importante strada). Analogo lavoro di *screening* è stato condotto sulle fonti bibliografiche, verificando le affermazioni di autori antichi e moderni alla luce delle più recenti informazioni fornite dalla ricerca sistematica sul terreno<sup>190</sup>.

La quantità di elementi raccolti, l'oggettività e l'affidabilità degli stessi raccomandano di riconoscere come tracciato appenninico della prim(itiv)a via Appia la direttrice preferenziale Mirabella Eclano-Frigento-Taverne di Guardia-Conza della Campania-Ponte Pietra dell'Oglio-Melfi-Venosa. Difatti le ipotesi alternative extra ofantine non risultano corredate da argomentazioni a sostegno altrettanto valide e numerose. Allo stato attuale delle conoscenze si può dunque concludere affermando che le probabilità che la via Appia antica lambisse *Compsa* sono così alte da rasentare la certezza.

---

<sup>190</sup> Gli autori esprimono gratitudine al prof. Giuseppe Marra e ai dott.ri Margherita Corrado, Stefano Del Lungo, Jonatas di Sabato, Archidio Mariani, Antonio Pugliese e Giovanni Savarese, per la costante collaborazione e per le informazioni cortesemente fornite.

## ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- ACOCELLA 1929 = V. ACOCELLA, *Il corso superiore dell'Ofanto*, in *Irpinia*, I, 2, 1929, pp. 55-59.
- ALVISI 1970 = G. ALVISI, *La viabilità romana della Daunia* (Società di Storia Patria per la Puglia, Documenti e monografie, XXXVI), Bari 1970.
- AMARI-SCHIAPARELLI 1883 = *L'Italia descritta nel «Libro del re Ruggero» compilato da Edrisi*, testo arabo pubblicato con versione e note da M. Amari e C. Schiaparelli (MemLinc, s. II, VIII), Roma 1883.
- ANRW = *Aufstieg und Niedergang der römischen Welt: Geschichte und Kultur Roms im Spiegel der neuen Forschung*, a cura di H. Temporini e W. Haase, Berlin-New York 1972 ss.
- ANTICO GALLINA 1997 = M. ANTICO GALLINA, *Locus dato decreto decurionum. Riflessioni topografiche e giuridiche sul suburbium attraverso i titoli funerari*, in *Epigraphica*, LIX, 1997, pp. 205-224.
- ARANEO 1866 = G. ARANEO, *Notizie storiche sulla città di Melfi nell'antico reame di Napoli*, Firenze 1866.
- ARMELLIN 1999 = P. ARMELLIN, *Distribuzione spaziale e caratteristiche formali dei monumenti sepolcrali di età romana: il caso della via Appia*, in *Classical archaeology towards the Third Millennium: reflections and perspectives. Proceedings of the XV<sup>th</sup> international Congress of classical archaeology, Amsterdam July 12-17 1998* (Allard Pierson Series, 12), a cura di R. F. Docter e E. C. Moormann, Amsterdam 1999, pp. 55-58.
- ARSLAN 2003 = E. A. ARSLAN, *Emissione e circolazione della moneta nei ducati di Spoleto e Benevento*, in *I Longobardi dei ducati di Spoleto e Benevento. Atti del XVI Congresso internazionale di studi sull'alto medioevo, Spoleto 20-23 ottobre 2002-Benevento 24-27 ottobre 2002, II, Spoleto 2003*, pp. 1031-1052.
- ASHBY 1916-1917 = TH. ASHBY, *Le vie Appia e Traiana*, in *Bollettino dell'Associazione Archeologica Romana*, VI-VII, 1916-1917, pp. 10-23.
- AVETA-MONACO-AVETA 2011 = A. AVETA, L. M. MONACO e C. AVETA, *La conservazione dei ponti storici in Campania* (RestauroConsolidamento, 9), Napoli-Roma 2011.
- BAILO MODESTI 1980 = G. BAILO MODESTI, *Cairano nell'età arcaica. L'abitato e la necropoli* (Ann-AStorAnt. Quaderno, 1), Napoli 1980.
- BARBERA-REA 1994 = M. BARBERA e R. REA, *Compsa e l'alta valle dell'Ofanto. Contributi per una carta archeologica dell'Irpinia*, a cura di M. Barbera, Roma 1994.
- BARTIMMO CANCELLARA 1938 = F. BARTIMMO CANCELLARA, *Le vie della Lucania nell'antichità con particolare rilievo al tracciato dell'Appia prima di Traiano*, in *Atti del IV Congresso Nazionale di Studi Romani*, II, a cura di C. Galassi Paluzzi, Roma 1938, pp. 249-253.
- BASSO 2007 = P. BASSO, *Strade romane: storia e archeologia* (Le bussole, 289), Roma 2007.
- BELARDI-CIRAFICI-GOLIA 2004 = P. BELARDI, A. CIRAFICI e F. S. GOLIA, *La Via in Italia*, in *La via Appia da Roma a Damasco*, a cura di A. Soletti, Roma 2004, pp. 75-112.
- BERTOLINI 1978 = P. BERTOLINI, *Figura velut qua Christus designatur. La persistenza del simbolo della croce nell'iconografia numismatica durante il periodo iconoclasta: Costantinopoli e Benevento* (Studi storici, 99), Roma 1978.
- BLASI 2003 = C. BLASI, *La via Appia: un complesso sistema integrato di archeologia e natura*, in *La via Appia. Iniziative e interventi per la conoscenza e la valorizzazione da Roma a Capua. Atti dell'Incontro di studio, S. Maria Capua Vetere 3 giugno 2002* (Atlante tematico di topografia antica, 11), a cura di L. Quilici e S. Quilici Gigli, Roma 2003, pp. 169-171.
- BLUNDO 1993 = A. G. BLUNDO, *Testimonianze di arte funeraria a Lucera*, in *ArchStorPugl*, XLVI, 1993, pp. 7-38.

- BRACCO 2013 = V. BRACCO, *Noterella sulla gente di Forum Anni, oggi Polla*, in *Lucanis*, in *Salternum*, XVII, n. 30-31, 2013, pp. 29-33.
- BRANCACCIO 1991 = G. BRANCACCIO, *Geografia, cartografia e storia del Mezzogiorno* (L'altra Europa, 7), Napoli 1991.
- BRECCIA 2006 = G. BRECCIA, *Goti, Bizantini e Longobardi*, in *Storia della Basilicata, 2: Il Medioevo*, a cura di C. D. Fonseca, Roma-Bari 2006, pp. 49-85.
- BTCCI = *Bibliografia topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle isole tirreniche*, diretta da G. Nenci e G. Vallet, I ss., Pisa-Roma-Napoli 1977 ss.
- BUGLIONE 1929 = V. BUGLIONE, *Monteverde. Sulle reliquie pelasgiche dell'area "Aquilonia", Irpino-Sannita (anno 293 av.C.), nell'Evo medio e moderno (anno 500-1929)*, Melfi 1929.
- BULGARELLA 2003 = F. BULGARELLA, *Bizantini e Longobardi nell'Italia meridionale*, in *I Longobardi dei ducati di Spoleto e Benevento*. Atti del XVI Congresso internazionale di studi sull'alto medioevo, Spoleto 20-23 ottobre 2002-Benevento, 24-27 ottobre 2002, I, Spoleto 2003, pp. 181-204.
- BUONOPANE 2010-2011 = A. BUONOPANE, *Iter epigraphicum Compsanum*, in *RendPontAc*, LXXXIII, 2010-2011, pp. 309-333.
- CALZOLARI 1995 = M. CALZOLARI, *Contributi toponomastici alla ricostruzione della rete stradale dell'Italia romana*, in *Opere di assetto territoriale ed urbano* (Atlante tematico di topografia antica, 3), a cura di L. Quilici e S. Quilici Gigli, Roma 1995, pp. 35-67.
- CALZOLARI 1996 = M. CALZOLARI, *Introduzione allo studio della rete stradale dell'Italia romana: l'Itinerarium Antonini*, in *MemLinc*, s. IX, VII, 4, 1996, pp. 369-520.
- CAMPESE SIMONE 2003 = A. CAMPESE SIMONE, *I cimiteri tardoantichi e altomedievali della Puglia settentrionale: valle del Basso Ofanto, Tavoliere, Gargano* (Monumenti di antichità cristiana, s. II, XV), Città del vaticano 2003.
- CANALI DE ROSSI 2007 = F. CANALI DE ROSSI, *Le relazioni diplomatiche di Roma, II: Dall'intervento in Sicilia fino all'invasione annibalica (264-216 a.C.)*, Roma 2007.
- CANCELLIERI 1990 = M. CANCELLIERI, *Il territorio pontino e la via Appia*, in *La via Appia*. Atti del X Incontro di studio del Comitato per l'archeologia laziale, Roma 7-9 novembre 1989 (Quaderni del Centro di Studio per l'Archeologia etrusco-italica, 18), a cura di S. Quilici Gigli, Roma 1990, pp. 61-71.
- CANCELLIERI 1996 = M. CANCELLIERI, s.v. "Appia via", in *EO*, I, Roma 1996, pp. 383-389.
- CARLUCCIO 2013 = M. CARLUCCIO, *Tecniche di costruzione dei ponti romani sull'Ofanto*, in *La via delle aquile nella terra dei lupi*. Atti del Convegno, Conza della Campania 28 agosto 2012, a cura di C. Grassi, Nusco 2013, pp. 81-88.
- CARPENTIERI 1929 = G. CARPENTIERI, *Cenni sull'idrografia dell'Irpinia*, in *Irpinia*, I, 9, 1929, pp. 30-41.
- CASPAR 1909 = E. CASPAR, *Petrus Diaconus und die Monte Cassineser Fälschungen. Ein Beitrag zur Geschichte des italienischen Geisteslebens in Mittelalter*, Berlin 1909.
- CASSOLA 1991 = F. CASSOLA, *La conquista romana. La regione fino al V secolo d.C.*, in *Storia e civiltà della Campania. L'Evo antico*, a cura di G. Pugliese Carratelli, Napoli 1991, pp. 103-150.
- CASTAGNOLI 1969 = F. CASTAGNOLI, *Il tracciato della via Appia*, in *Capitolium*, XLIV, 10-12, 1969, pp. 77-100.
- CASTRIANNI 2013a = L. CASTRIANNI, *Il viaggio lungo le vie Appia e Traiana: tempi, luoghi e protagonisti*, in *La Regina Viarum e la via Traiana. Da Benevento a Brindisi nelle foto della collezione Gardner* (British School at Rome Archive, 11), a cura di L. Castrianni e G. Ceraudo, Grot-taminarda (AV) 2013, pp. 49-61.
- CASTRIANNI 2013b = L. CASTRIANNI, *Ponte Pietra dell'Olio*, in *La Regina Viarum e la via Traiana*.

- Da Benevento a Brindisi nelle foto della collezione Gardner* (British School at Rome Archive, 11), a cura di L. Castrianni e G. Ceraudo, Grottaminarda (AV) 2013, pp. 100-101.
- CERA 2011 = G. CERA, *La via Appia dans les Pouilles (Italie)*, in *Les voies romaines autour de la Méditerranée* (Dossiers d'archéologie, 343), a cura di S. Crogiez-Pétrequin e J. L. Fiches, Dijon 2011, pp. 32-37.
- CERASUOLO-PULCINELLI 2005 = O. CERASUOLO e L. PULCINELLI, *Falerii Novi, studio di un settore della necropoli meridionale*, in *Papers in Italian Archaeology, VI. Communities and settlements from the Neolithic to the Early Medieval Period*. Proceedings of the 6<sup>th</sup> Conference of Italian Archaeology, Groningen 15-17 april 2003 (BAR International Series, 1452), I, a cura di P. Attema, A. Nijboer e A. Zifferero, Oxford 2005, pp. 238-245.
- CERAUDO 2011 = G. CERAUDO, *L'Apulie et la Calabre (Italie), II<sup>e</sup> région augustéenne*, in *Les voies romaines autour de la Méditerranée* (Dossiers d'archéologie, 343), a cura di S. Crogiez-Pétrequin e J. L. Fiches, Dijon 2011, pp. 26-31.
- CERAUDO 2015 = G. CERAUDO, *La Via Appia (a sud di Benevento) e il sistema stradale in Puglia tra Pirro e Annibale*, in *La Magna Grecia da Pirro ad Annibale*. Atti del cinquantaduesimo Convegno di studi sulla Magna Grecia, Taranto 27-30 settembre 2012, a cura di A. Siciliano e K. Mannino, Taranto 2015, pp. 213-245.
- CESARANO 2003 = A. L. CESARANO, *Via Appia km 110,500, tomba c.d. di Galba*, in *Sulla via Appia da Roma a Brindisi. Le fotografie di Thomas Ashby, 1891-1925* (British School at Rome Archive, 6), a cura di S. Le Pera Buranelli e R. Turchetti, Roma 2003, p. 136, n. 79.
- CHELOTTI 1997 = M. CHELOTTI, *Un primipilare da Aeclanum*, in *Epigraphica*, LIX, 1997, pp. 354-359.
- CHELOTTI 2003a = M. CHELOTTI, *Regio II: Apulia et Calabria. Venusia* (Supplementa italica, n.s. 20), Roma 2003.
- CHELOTTI 2003b = M. CHELOTTI, *La formula d(ecreto) d(ecurionum) attestata epigraficamente in alcune città dell'Apulia et Calabria*, in *CahGlantz*, XIV, 2003, pp. 201-207.
- CHELOTTI 2008 = M. CHELOTTI, *Epigrafia e topografia delle città della Puglia tra I a.C. e II d.C.: classe dirigente, ideologia e forma urbana*, in *Epigrafia 2006*. Atti della XIV<sup>e</sup> Rencontre sur l'épigraphie in onore di Silvio Panciera con altri contributi di colleghi, allievi e collaboratori (Tituli, 9), II, a cura di M. L. Caldelli, G. L. Gregori e S. Orlandi, Roma 2008, pp. 615-644.
- CHEVALLIER 1997 = R. CHEVALLIER, *Les voies romaines*, Paris 1997.
- CHIAPPINELLI 1988 = L. CHIAPPINELLI, *Note sui nomi di luogo dell'Avellinese*, in *Samnium*, LXI, 1-4, 1988, pp. 162-178.
- CHIOCCHINI 2009 = *Note illustrative della Carta geologica d'Italia alla scala 1:50.000. Foglio 432: Benevento*, a cura di U. Chiochini, Roma 2009.
- CHIOCCHINI 2014 = U. CHIOCCHINI, *La necessità di maggiore sinergia tra l'archeologia e le scienze della terra: una questione di metodo*, in *Geologia Tecnica & Ambientale*, 1, 2014, pp. 9-32.
- CHIOCCHINI-GRASSI 2015 = U. CHIOCCHINI e C. GRASSI, *The roman hydraulic system of Frigento (Campania, Southern Italy)*, in *Italian Journal of Engineering Geology and Environment*, 1, 2015, pp. 61-73.
- COLELLA 1941 = G. COLELLA, *Toponomastica pugliese dalle origini alla fine del Medio Evo* (R. Deputazione di storia patria per le Puglie. Documenti e monografie, n.s. XXIII), Trani 1941.
- COLICELLI 1994 = A. COLICELLI, s.v. "Piano dei Tivoli", in *BTCGI*, XIII, Pisa-Roma 1994, p. 511.
- COLLETTA-FRIELLO 2005 = T. COLLETTA e I. FRIELLO, *Centri urbani dell'Irpinia e terremoti. Prima bibliografia ragionata*, in *Rischio sismico, paesaggio, architettura: l'Irpinia, contributi per un progetto*, a cura di D. Mazzoleni e M. Sepe, Napoli 2005, pp. 158-176.

- COLUCCI PESCATORI 1975 = G. COLUCCI PESCATORI, *Il Museo Irpino*, Cava dei Tirreni-Napoli 1975.
- COLUCCI PESCATORI 1991 = G. COLUCCI PESCATORI, *Evidenze archeologiche in Irpinia*, in *La romanisation du Samnium aux II<sup>e</sup> et I<sup>er</sup> siècles av. J.-C.* Actes du Colloque, Naples 4-5 novembre 1988 (Colloque du Centre Jean Bérard, 9), Naples 1991, pp. 85-122.
- COLUCCI PESCATORI 2000 = G. COLUCCI PESCATORI, *Municipium, aliunde ignotum: Frigento in età romana*, in *Studi sull'Italia dei Sanniti*, a cura di R. Cappelli, Milano 2000, pp. 47-55.
- COLUCCI PESCATORI-DI GIOVANNI 2013 = G. COLUCCI PESCATORI e V. DI GIOVANNI, *Compsa, gli Antistii e l'iscrizione plateale del foro*, in *Oebalus*, 8, 2013, pp. 69-107.
- COMPARETTI 1895-1898 = *La guerra gotica di Procopio di Cesarea* (Fonti per la storia d'Italia, 23-25), I-III, testo greco, emendato sui manoscritti con traduzione italiana, a cura di D. Comparetti, Roma 1895-1898.
- COPPOLA-MUOLLO 1994 = G. COPPOLA e G. MUOLLO, *Castelli medievali in Irpinia*, Milano 1994.
- CORRADO 2003 = M. CORRADO, *Note sul problema delle lamine bratteate altomedievali dal Sud Italia*, in *III Congresso nazionale di archeologia medievale, Salerno 2-5 ottobre 2003*, I, a cura di R. Fiorillo e P. Peduto, Firenze 2003, pp. 110-114.
- CORRADO-GENTILE 2005-2006 = M. CORRADO e A. M. GENTILE, *Fortune calabresi di san Teodoro di Amasea: dalle fibule altomedievali con lamine bratteate agli stemmi civici di età moderna*, in *Studi Calabresi*, V-VI, 6-7, 2005-2006, pp. 19-38.
- CORSI 2000 = C. CORSI, *Le strutture di servizio del Cursus Publicus in Italia. Ricerche topografiche ed evidenze archeologiche* (BAR International Series, 875), Oxford 2000.
- CORTELAZZO-MARCATO 1998 = M. CORTELAZZO e C. MARCATO, *I dialetti italiani. Dizionario etimologico* (La nostra lingua, 6), Torino 1998.
- CORVIGNO 2011 = V. CORVIGNO, *Le strade ferrate irpine*, in *Est locus... l'Irpinia postunitaria*, a cura di M. C. Lenzi, Avellino 2011, pp. 63-72.
- COSTATO 2005a = B. COSTATO, *Ricostruzione come decostruzione dell'identità: l'Irpinia*, in *Rischio sismico, paesaggio, architettura: l'Irpinia, contributi per un progetto*, a cura di D. Mazzoleni e M. Sepe, Napoli 2005, pp. 201-210.
- COSTATO 2005b = B. COSTATO, *Mutazioni urbane e paesistiche: il caso della Baronìa*, in *Rischio sismico, paesaggio, architettura: l'Irpinia, contributi per un progetto*, a cura di D. Mazzoleni e M. Sepe, Napoli 2005, pp. 292-315.
- CRESTA-GRECO = A. CRESTA e I. GRECO, *Luoghi e forme del turismo rurale. Evidenze empiriche in Irpinia* (Pubblicazioni DASES, 58), Milano 2010.
- CUOZZO 1984 = *Catalogus Baronum. Commentario* (Fonti per la storia d'Italia, 101.2), a cura di E. Cuozzo, Roma 1984.
- CUTECCHIA 2013 = S. CUTECCHIA, *Il tratturo e la via Appia antica*, Bari 2013.
- DALENA 1995a = P. DALENA, *Strade e percorsi nel Mezzogiorno d'Italia (secc. VI-XIII)*, Cosenza 1995.
- DALENA 1995b = P. DALENA, *Sistema viario e sistema fluviale tra Lucania e Calabria (secc. VI-XVIII)*, in *Le vie dell'acqua in Calabria e in Basilicata*, a cura di C. D. Fonseca, Soveria Mannelli 1995, pp. 279-317.
- DALENA 2003 = P. DALENA, *Dagli Itinera ai percorsi. Viaggiare nel Mezzogiorno medievale*, Bari 2003.
- DALENA 2006 = P. DALENA, *Quadri ambientali, viabilità e popolamento*, in *Storia della Basilicata, 2: Il Medioevo*, a cura di C. D. Fonseca, Roma-Bari 2006, pp. 5-48.
- D'ANDRIA 1997 = F. D'ANDRIA, *La via Appia in Puglia*, in *Via Appia. Sulle ruine della magnificenza antica*, a cura di I. Insolera e D. Morandi, Roma 1997, pp. 95-102.
- DE CAZANOVE 2003 = O. DE CAZANOVE, *Le lieu de culte de Méfitis dans les Ampsancti ualles: des sources documentaires hétérogènes*, in *Sanctuaires et sources dans l'antiquité. Les sources documentai-*

- res et leurs limites dans la description des lieux de culte*. Actes de la table ronde, Naples 30 novembre 2001 (Collection du Centre Jean Bérard, 22), a cura di O. de Cazanove e J. Scheid, Napoli 2003, pp. 145-179.
- DE CAZANOVE 2008 = O. DE CAZANOVE, *Il luogo di culto di Mefitis nelle Ampsancti valles, santuario naturale e ombelico d'Italia: dalla topografia alla corografia*, in *Il culto della dea Mefite e la valle d'Ansanto. Ricerche su un giacimento archeologico e culturale dei Samnites Hirpini*, a cura di A. Mele, Avellino 2008, pp. 259-272.
- DELLA PORTELLA 2003 = I. DELLA PORTELLA, *Da Benevento a Brindisi*, in *Via Appia antica*, a cura di I. Della Portella, San Giovanni Lupatoto (VR) 2003, pp. 146-185.
- DEL LUNGO 2013 = S. DEL LUNGO, *Topografia e antichità della via Herculia in Basilicata, tra leggenda e realtà*, in *Lungo la via Herculia. Storia, territorio, sapori*, a cura di C. A. Sabia e R. Sileo, Lagonegro 2013, pp. 15-89.
- DE LORENZO 1906 = G. DE LORENZO, *Venosa e la regione del Vulture: la terra d'Orazio* (Italia artistica, 24), Bergamo 1906.
- DE LUCA 1986 = M. DE LUCA, *Insediamenti ed itinerari nella Baronia pre-romana e romana*, in *Vicum*, IV, 3, 1986, pp. 35-53.
- DE LUCA 1990 = M. DE LUCA, *La villa romana di "Piano dell'Ochio"*, in *Vicum*, VIII, 1-3, 1990, pp. 28-45.
- DE LUCA 1997 = M. DE LUCA, *Callifae o Romulea?*, in *Vicum*, XV, 1-4, 1997, pp. 99-122.
- DE LUCA 2003 = F. DE LUCA, *La via Appia in Puglia*, in *Sulla via Appia da Roma a Brindisi. Le fotografie di Thomas Ashby, 1891-1925* (British School at Rome Archive, 6), a cura di S. Le Pera Buranelli e R. Turchetti, Roma 2003, p. 151.
- DE LUCA 2009 = M. DE LUCA, *Le vie antiche della Baronia: le grandi vie romane*, in *Pagus*, VII, 2, 2009, p. 3.
- DE SAINT-NON 1783 = J. C. R. DE SAINT-NON, *Voyage pittoresque ou description des royaumes de Naples et de Sicile*, III, Paris 1783.
- DEVIJVER-VAN WONTERGHEM 1990 = H. DEVIJVER e F. VAN WONTERGHEM, *The funerary monuments of equestrian officers of the Late Republic and Early Empire in Italy (50 B.C.- 100 A.D.)*, in *AncSoc*, 21, 1990, pp. 59-98.
- DI BIASI 1999 = M. DI BIASI, *La nuova chiesa di Maria Santissima Incoronata e S. Pietro Apostolo*, Guardia dei Lombardi (AV) 1999.
- DIEBNER 1991 = S. DIEBNER, *Testimonianze di arte funeraria: il Sannio nel contesto delle altre regioni dell'Italia centrale*, in *La romanisation du Samnium aux II<sup>e</sup> et I<sup>er</sup> siècles av. J.-C.* Actes du Colloque, Naples 4-5 novembre 1988 (Colloque du Centre Jean Bérard, 9), Naples 1991, pp. 231-243.
- DI GERONIMO 2013 = F. DI GERONIMO, *Notizie storiche su Castelnuovo di Conza*, Fisciano (SA) 2013.
- DI GUGLIELMO 2003 = N. DI GUGLIELMO, *I terremoti in Alta Irpinia*, in *I terremoti in Campania: aspetti storici e scientifici*. Atti delle Quinte Giornate Storiche Andrettesi, Andretta 18-19 agosto 1990 (Associazione Pro-loco Andretta. Quaderni, 5.2), a cura di N. Di Guglielmo, Avellino 2003, pp. 113-165.
- DI GUGLIELMO 2013 = N. DI GUGLIELMO, *Note su autori e ipotesi riguardanti l'Appia irpina*, in *La via delle aquile nella terra dei lupi*. Atti del Convegno, Conza della Campania 28 agosto 2012, a cura di C. Grassi, Nusco 2013, pp. 13-27.
- DI MEO 2013 = N. G. DI MEO, *Il tracciato dell'Appia antica dall'Ofanto a Venosa*, in *La via delle aquile nella terra dei lupi*. Atti del Convegno, Conza della Campania 28 agosto 2012, a cura di C. Grassi, Nusco 2013, pp. 89-98.



- DI NOCERA *et alii* 1997 = S. DI NOCERA, G. IACCARINO, F. PEDUTO e T. S. PESCATORE, *Morpho-evolutive model of the sliding phenomena in the Bisaccia area, Italy*, in *Engineering Geology and the Environment. Proceedings International Symposium, Athens 23-27 June 1997*, 1, a cura di P. G. Marinis, G. C. Koukis, G. C. Tsiambaos e G. C. Stournaras, Rotterdam 1997, pp. 925-930.
- DUTHOY 1978 = R. DUTHOY, *Les Augustales*, in *ANRW*, II, 16.2, Berlin-New York 1978, pp. 1254-1309.
- EAA = *Enciclopedia dell'arte antica*, I-VII, Roma 1958-1996; I Suppl. (1970), Roma 1973; II Suppl. (1971-1994), I-IV, Roma 1994-1997.
- EBANISTA 2009 = C. EBANISTA, *Dati preliminari sul territorio di Frigento fra tarda antichità e alto medioevo*, in *La Campania fra tarda antichità e alto medioevo. Ricerche di archeologia del territorio. Atti della Giornata di studio, Cimitile 10 giugno 2008 (Giornate sulla tarda antichità e il medioevo, 1)*, a cura di C. Ebanista e M. Rotili, Cimitile (NA) 2009, pp. 103-127.
- EBANISTA 2011 = C. EBANISTA, *Gli usi funerari nel ducato di Benevento. Alcune considerazioni sulle necropoli campane e molisane di VI-VIII secolo*, in *Archeologia e storia delle migrazioni: Europa, Italia, Mediterraneo fra tarda età romana e alto medioevo. Atti del Convegno internazionale di studi, Cimitile-Santa Maria Capua Vetere 17-18 giugno 2010 (Giornate sulla tarda antichità e il medioevo, 3)*, a cura di C. Ebanista e M. Rotili, Cimitile (NA) 2011, pp. 337-364.
- EBANISTA 2014 = C. EBANISTA, *Tradizioni funerarie nel ducato di Benevento: l'apporto delle popolazioni alloctone*, in *Necropoli longobarde in Italia. Indirizzi della ricerca e nuovi dati. Atti del Convegno internazionale, Trento 26-28 settembre 2011*, a cura di E. Possenti, Trento 2014, pp. 445-471.
- EO = *Enciclopedia Oraziana*, fondata da F. Della Corte, I-III, Roma 1996-1998.
- ENZENSBERGER 1983 = H. ENZENSBERGER, s.v. "Catalogus baronum", in *Lexikon des Mittelalters*, II, a cura di R. Auty, R.-H. Bautier, N. Angermann e C. Bretscher-Gisler, München-Zürich 1983, pp. 1570-1571.
- ESCH 2003a = A. ESCH, *La via Appia e la sua fortuna*, in *La via Appia. Iniziative e interventi per la conoscenza e la valorizzazione da Roma a Capua. Atti dell'Incontro di studio, S. Maria Capua Vetere 3 giugno 2002 (Atlante tematico di topografia antica, 11)*, a cura di L. Quilici e S. Quilici Gigli, Roma 2003, pp. 17-21.
- ESCH 2003b = A. ESCH, *La viabilità nei dintorni di Roma fra tarda Antichità e primo Medioevo*, in *Suburbium. Il suburbio di Roma dalla crisi del sistema delle ville a Gregorio Magno. Atti delle giornate di studio, Roma 16-18 marzo 2000 (Collection de l'École française de Rome, 311)*, a cura di Ph. Pergola, R. Santangeli Valenzani e R. Volpe, Roma 2003, pp. 1-24.
- FEDELI 1996 = P. FEDELI, s.v. "L'iter Brundisinum", in *EO*, I, Roma 1996, pp. 248-253.
- FELLMANN 1957 = R. FELLMANN, *Das Grab des Lucius Munatius Plancus bei Gaëta* (Schriften des Institutes für Ur- und Frühgeschichte der Schweiz, 11), Basel 1957.
- FIERRO 1992 = N. FIERRO, *Gli stati tribali irpini in epoca sannitica e romana*, in *Rassegna Storica Irpina*, 5-6, 1992, pp. 11-40.
- FIERRO 1993 = N. FIERRO, *Lacedonia in età romana: epigrafi edite e inedite*, in *Vicum*, XI, 1-2, 1993, pp. 90-110.
- FIERRO 1999 = N. FIERRO, *La via Appia da Benevento a Canosa nella satira di Orazio*, in *Rassegna Storica Irpina*, 13-14, 1999, pp. 13-54.
- FIERRO 2003 = N. FIERRO, *Bisaccia e Alta Irpinia. I terremoti storici*, in *I terremoti in Campania: aspetti storici e scientifici. Atti delle Quinte Giornate Storiche Andrettesi, Andretta 18-19 agosto 1990 (Associazione Pro-loco Andretta. Quaderni, 5.2)*, a cura di N. Di Guglielmo, Avellino 2003, pp. 99-112.
- FLAMMIA 1995 = P. A. F. FLAMMIA, *La Tabula Peutingeriana. Storia e descrizione di una carta stradale dell'Impero Romano*, in *Civiltà Altirpina*, VI, 1, 1995, pp. 29-47.

- FORGIONE 2007 = S. FORGIONE, *Reperti di aspetto paleolitico in Irpinia: prospettive di ricerca e di valorizzazione*, in *Testimonianze dell'uomo paleolitico tra Irpinia e Daunia*, a cura di S. Forgione e I. Soldati, Avellino 2007, pp. 114-185.
- FORGIONE 2008 = S. FORGIONE, *Il Paleolitico di Frigento nel quadro del popolamento della Campania interna*, in *Frigento, osservatorio privilegiato sul Paleolitico della Campania interna*, a cura di S. Forgione e F. Fedele, Avellino 2008, pp. 85-153.
- FORGIONE 2009 = S. FORGIONE, *Testimonianze dell'uomo paleolitico a Pero Spaccone e in Irpinia*, in F. FEDELE *et alii*, *Il Paleolitico di Pero Spaccone e dell'Irpinia* (Quaderni Irpini, VII), Avellino 2009, pp. 16-36.
- FORNARO 2000 = A. FORNARO, *Riflessioni sul percorso della via Appia tra Benevento e Taranto*, in *RTopAnt*, X, 2000, pp. 301-308.
- FORNARO 2005 = A. FORNARO, *Problemi di metrologia nell'opera di Polibio* (Documenti e studi, 40), Bari 2005.
- FORTUNATO 1928 = G. FORTUNATO, *Scritti vari* (Collana di studi meridionali, 11), Firenze 1928.
- FORTUNATO 1968 = G. FORTUNATO, *Badie, feudi e baroni della Valle di Vitalba*, I, a cura di T. Pedio, Manduria 1968.
- FRINO-BERTOLAZZI 2010 = V. FRINO e R. BERTOLAZZI, *Una stele funeraria iscritta da Sant'Andrea di Conza (Avellino)*, in *RdA*, XXXIV, 2010, pp. 61-65.
- GALASSO 1990 = G. GALASSO, *Preistoria e protostoria in Irpinia alla luce dei recenti ritrovamenti archeologici*, in *Vicum*, VIII, 4, 1990, pp. 35-63.
- GALASSO 2005 = G. GALASSO, *Storia dell'Irpinia antica*, Avellino 2005.
- GALLI 2010 = P. GALLI, *La storia sismica di Conza*, in *Conza: storia, arte, fede*, a cura di E. Ricciardi, Conza della Campania 2010, pp. 23-70.
- GALLIAZZO 1995 = V. GALLIAZZO, *I ponti romani*, I, Treviso 1995.
- GALLO 2015 = A. GALLO, *L'Irpinia fra III e I sec. a.C.: agro pubblico, assegnatari virritani, giurisdizione delegata, assetto istituzionale*, in *Quaderni Lupiensi di Storia e Diritto*, V, 2015, pp. 1-32.
- GANGEMI 1987 = G. GANGEMI, *Osservazioni sulla rete viaria antica in Irpinia*, in *L'Irpinia nella società meridionale*, II: *Le immagini. Cultura popolare, antichi e nuovi paesaggi* (Centro di ricerca Guido Dorso, Annali 1985-1986), Avellino 1987, pp. 117-123.
- GANGEMI 1996 = G. GANGEMI, *L'Irpinia in età sannitica. Gli Irpini*, in *Storia illustrata di Avellino e dell'Irpinia*, I: *L'Irpinia antica*, a cura di G. Pescatori Colucci, Pratola Serra (AV) 1996, pp. 49-64.
- GANGEMI 1997 = G. GANGEMI, s.v. "Valli dell'Ufita e del Miscano", in *EAA*, II Suppl. (1971-1994), V, Roma 1997, pp. 939-943.
- GARGANO 1931 = G. GARGANO, *Ricerche storiche su Conza antica*, in *Irpinia*, III, 11-12, 1931, pp. 661-672.
- GHIANDONI 1995 = O. GHIANDONI, *Il sarcofago asiatico di Melfi. Ricerche mitologiche, iconografiche e stilistiche*, in *BdA*, s. VI, LXXX, 89-90, 1995, pp. 1-58.
- GIANNANDREA *et alii* 2006 = G. GIANNANDREA, L. LA VOLPE, C. PRINCIPE e M. SCHIATTARELLA, *Unità stratigrafiche a limiti inconformi e storia evolutiva del vulcano medio-pleistocenico di Monte Vulture (Appennino meridionale, Italia)*, in *Bollettino della Società Geologica Italiana*, 125, 2006, pp. 67-92.
- GIATTI 2011 = C. GIATTI, *Architettura e linguaggio decorativo del monumento funerario: modelli culturali e forme di rappresentazione a Roma tra II e I secolo a.C.*, in *Tradizione e innovazione. L'elaborazione del linguaggio ellenistico nell'architettura romana e italica di età tardo-repubblicana* (Studi miscellanei, 35), a cura di E. La Rocca e A. D'Alessio, Roma 2011, pp. 135-155.

- GIOSTRA 2010 = C. GIOSTRA, *Le croci in lamina d'oro: origine, significato e funzione*, in *Petala aurea. Lamine di ambito bizantino e longobardo dalla Collezione Rovati*, a cura di M. Sannazaro e C. Giostra, Milano 2010, pp. 129-140.
- GIOVINO 2010 = F. P. GIOVINO, *Il corso del fiume Sabato nel Kitâb di Ruggero II*, in *Vicum*, XXVIII, 3-4, 2010, pp. 39-52.
- GRASSI 1982 = C. GRASSI, *Spunti e note sulle «Relazioni ad Limina» dei vescovi di S. Angelo dei Lombardi e Bisaccia*, in *Voce Altirpinia*, IV, 2, 1982, pp. 143-153.
- GRASSI 1987 = C. GRASSI, *Studi e ricerche storiche su Morra nel Settecento*, Lioni 1987.
- GRASSI 1998 = C. GRASSI, *Contributi per la storia di Morra*, Morra 1998.
- GRASSI 2010 = C. GRASSI, *La "Capostrada" di Morra*, in *Vicum*, XXVIII, 3-4, 2010, pp. 107-110.
- GRASSI 2013 = C. GRASSI, *Dalla Mefite a Venosa lungo la Capostrada e Conza*, in *La via delle aquile nella terra dei lupi. Atti del Convegno, Conza della Campania 28 agosto 2012*, a cura di C. Grassi, Nusco 2013, pp. 71-79.
- GRASSO 1893 = G. GRASSO, *Studi di storia antica e di topografia storica*, I, Ariano (AV) 1893.
- GRASSO 1901 = G. GRASSO, *Studi di geografia classica e di topografia storica*, Ariano (AV) 1901.
- GRASSO 1904 = G. GRASSO, *La leggenda annibalica nei nomi locali d'Italia*, in *Rivista di storia antica*, IX, 1, 1904, pp. 31-53.
- GUARINI 1909 = G. B. GUARINI, *Il ponte romano della via Erculea e la masseria regia di Federico II a S. Nicola dell'Ofanto*, in *Rivista d'Italia*, XII, 9, 1909, pp. 414-429.
- HERKLOTZ 2001 = I. HERKLOTZ, *«Sepulcra» e «Monumenta» del Medioevo. Studi sull'arte sepolcrale in Italia* (Nuovo Medioevo, 60), Napoli 2001.
- IACOBONE 1935 = N. IACOBONE, *La patria di Orazio, Venusia, centro stradale dell'Apulia e della Lucania*, in *Japigia*, VI, 3, 1935, pp. 307-332.
- IASIELLO 2007a = I. M. IASIELLO, *Samnium. Assetti e trasformazioni di una provincia dell'Italia tardoantica* (Pragmateiai, 11), Bari 2007.
- IASIELLO 2007b = I. M. IASIELLO, *Considerazioni su pagi e vici nelle comunità dell'Italia appenninica*, in *Forme di aggregazione nel mondo romano* (Pragmateiai, 13), a cura di E. Lo Cascio e G. D. Merola, Bari 2007, pp. 81-96.
- INDELLI 1982 = E. INDELLI, *Ricerca archeologica e territorio a Morra*, in *Morra De Sanctis. Tra cronaca e storia ad un anno dal terremoto*, a cura di D. De Rogatis, R. Di Santo e F. Grippo, Salerno 1982, pp. 19-30.
- IPPOLITO-PAGANELLI 1984 = F. IPPOLITO e F. PAGANELLI, *Il dissesto idrogeologico della Basilicata: situazioni e interventi* (Quaderni della Cassa per il Mezzogiorno, 9), Roma 1984.
- JAMISON 1972 = *Catalogus Baronum* (Fonti per la storia d'Italia, 101.1), a cura di E. M. Jamison, Roma 1972.
- JANNACCHINI 1889 = A. M. JANNACCHINI, *Topografia storica dell'Irpinia*, I, Napoli 1889.
- JANNACCHINI 1891 = A. M. JANNACCHINI, *Topografia storica dell'Irpinia*, III, Avellino 1891.
- JOHANNOWSKY 1981 = W. JOHANNOWSKY, *Morra de Sanctis (Avellino)*, in *StEtr*, XLIX, 1981, p. 510.
- JOHANNOWSKY 1987a = W. JOHANNOWSKY, s.v. "Conza della Campania", in *BTCGI*, V, Pisa-Roma 1987, pp. 396-398.
- JOHANNOWSKY 1987b = W. JOHANNOWSKY, *Note di archeologia e topografia dell'Irpinia antica*, in *L'Irpinia nella società meridionale, II: Le immagini. Cultura popolare, antichi e nuovi paesaggi* (Centro di ricerca Guido Dorso, Annali 1985-1986), Avellino 1987, pp. 103-116.
- JOHANNOWSKY 1990 = W. JOHANNOWSKY, *L'abitato tardo-ellenistico a Fiocaglia di Flumeri e la romanizzazione dell'Irpinia*, in *Basilicata. L'espansionismo romano nel sud-est d'Italia: il quadro archeo-*

- logico*. Atti del Convegno, Venosa 23-25 aprile 1987 (Leukania, 2), a cura di M. Salvatore, Venosa 1990, pp. 269-280.
- JOHANNOWSKY 1991a = W. JOHANNOWSKY, *Circello, Casalbore e Flumeri nel quadro della romanizzazione dell'Irpinia*, in *La romanisation du Samnium aux II<sup>e</sup> et I<sup>er</sup> siècles av. J.-C.* Actes du Colloque, Naples 4-5 novembre 1988 (Colloque du Centre Jean Bérard, 9), Naples 1991, pp. 57-83.
- JOHANNOWSKY 1991b = W. JOHANNOWSKY, *Insediamiento urbano tardo-ellenistico nella valle dell'Ufita*, in *PP*, XLVI, 6, 1991, pp. 452-468.
- JOHANNOWSKY 1994a = W. JOHANNOWSKY, s.v. "Conza", in *EAA*, II Suppl. (1971-1994), II, Roma 1994, pp. 262-263.
- JOHANNOWSKY 1994b = W. JOHANNOWSKY, *Canali e fiumi per il trasporto del grano*, in *Le ravitaillement en blé de Rome et des centres urbains des débuts de la République jusqu'au Haut Empire*. Actes du Colloque international, Naples 14-16 février 1991 (Collection du Centre Jean Bérard, 11), Naples-Rome 1994, pp. 159-163.
- JOHANNOWSKY 1996 = W. JOHANNOWSKY, *Baronia: perché il Museo*, in *Vicum*, XIV, 1-4, 1996, pp. 5-7.
- JOHANNOWSKY 1999 = W. JOHANNOWSKY, *Ufita e Miscano: fiumi della storia*, in *Vicum*, XVII, 1-3, 1999, pp. 5-7.
- JOHANNOWSKY 2000 = W. JOHANNOWSKY, *L'Irpinia*, in *Studi sull'Italia dei Sanniti*, a cura di R. Cappelli, Milano 2000, pp. 26-32.
- JOHANNOWSKY 2001 = W. JOHANNOWSKY, *Ricerche sull'insediamento sannitico a Casalbore*, in *Ostraka*, X, 1-2, 2001, pp. 227-239.
- JOHANNOWSKY 2004 = W. JOHANNOWSKY, *Materiale di età arcaica e classica da Rufrae, S. Agata dei Goti, Circello, Casalbore, Carife, Castel Baronia, Bisaccia, Morra De Sanctis*, in *Safinim. Studi in onore di Adriano La Regina per il premio I Sanniti*, a cura di D. Caiazza, Piedimonte Matese 2004, pp. 275-311.
- KAJAVA-SOLIN 1997 = M. KAJAVA e H. SOLIN, *Le iscrizioni aliene del Museo Irpino*, in *Epigraphica*, LIX, 1997, pp. 311-351.
- KEYDELL 1967 = *Agathiae Myrinaei Historiarum libri quinque* (Corpus fontium historiae Byzantinae. Series Berolinensis, II), a cura di R. Keydell, Berlin 1967.
- KIRSTEN 1963 = E. KIRSTEN, *Viaggiatori e vie in epoca greca e romana*, in *Vie di Magna Grecia*. Atti del secondo Convegno di studi sulla Magna Grecia, Taranto 14-18 ottobre 1962, Napoli 1963, pp. 137-158.
- LARICCIA 2015 = L. LARICCIA, *Aufidus: note storico-filologiche*, in *L'Ofanto dagli impeti di vortici e di creste. Letteratura, memoria, paesaggio*, a cura di A. Nannariello, Nusco (AV) 2015, pp. 83-92.
- LA TORRE 2003 = G. F. LA TORRE, *Il mausoleo di Blanda Julia*, Soveria Mannelli 2003.
- LE GALL 1994 = J. LE GALL, *Un mode de transport méconnue: les animaux de bât*, in *Le ravitaillement en blé de Rome et des centres urbains des débuts de la République jusqu'au Haut Empire*. Actes du Colloque international, Naples 14-16 février 1991 (Collection du Centre Jean Bérard, 11), Naples-Rome 1994, pp. 69-72.
- LENORMANT 1883 = F. LENORMANT, *A travers l'Apulie et la Lucanie. Notes de voyage*, I, Paris 1883.
- LENORMANT 1917 = F. LENORMANT, *Nella Puglia dauna* (Piccola collana di «Apulia», 8-9), versione, prefazione e note di M. Vocino, Martina Franca 1917.
- LIPPS-TÖPFER 2007 = J. LIPPS e K. TÖPFER, *Neues zum Grabbau des Marcus Paccius Marcellus im Kloster von San Guglielmo al Goletto*, in *RM*, 113, 2007, pp. 571-594.
- LOFFA 2013 = R. LOFFA, *Percorrendo l'Appia...*, in *Vicum*, XXXI, 1-2, 2013, pp. 177-185.

- LÓPEZ PAZ-PEREIRA MENAUT 1997 = P. LÓPEZ PAZ e G. PEREIRA-MENAUT, *La terra e gli uomini: paesaggio politico e paesaggio storico*, in *GeoAnt*, VI, 1997, pp. 117-131.
- LO PILATO 2013 = S. LO PILATO, *La via Appia tra Ponte Rotto ed Aeclanum*, in *Archeologia aerea. Studi di aerotopografia archeologica*, 7, a cura di G. Ceraudo, Foggia 2013, pp. 44-52.
- LUGLI 1939 = G. LUGLI, *Saggi di esplorazione archeologica a mezzo della fotografia aerea*, Roma 1939.
- LUGLI 1952 = G. LUGLI, *Osservazioni sulle stazioni della via Appia da Roma ad Otranto*, in *Beiträge zur älteren europäischen Kulturgeschichte. Festschrift für Rudolf Egger*, I, a cura di G. Moro, Klagenfurt 1952, pp. 276-293.
- LUGLI 1963 = G. LUGLI, *Il sistema stradale della Magna Grecia*, in *Vie di Magna Grecia. Atti del secondo Convegno di studi sulla Magna Grecia*, Taranto 14-18 ottobre 1962, Napoli 1963, pp. 23-37.
- MANACORDA 1994 = D. MANACORDA, *Gli aselli dossuarii di Varrone*, in *Landuse in the Roman Empire* (Analecta Romana Instituti Danici. Supplementum, XXII), a cura di J. Carlsen, P. Ørsted e J. E. Skydsgaard, Roma 1994, pp. 79-90.
- MANGAS 1986 = J. MANGAS, *Die römische Religion in Hispanien während der Prinzipatszeit*, in *ANRW*, II, 18.1, Berlin-New York 1986 pp. 276-344.
- MANNERT 1823 = C. MANNERT, *Geographie von Italia, nebst den Inseln Sicilia, Sardinia, Corsica etc.* (Geographie der Griechen und Römer, IX.1), Lipsiae 1823.
- MARANDINO 2013 = R. MARANDINO, *Il tratto irpino della via Appia e le fonti letterarie*, in *Vicum*, XXXI, 1-2, 2013, pp. 163-176.
- MARAVAL 2007 = AGATHIAS, *Histoires. Guerres et malheurs du temps sous Justinien* (La roue à livres, 50), introduzione, traduzione e note di P. Maraval, Paris 2007.
- MARCHI 2000 = M. L. MARCHI, *Effetti del processo di romanizzazione nelle aree interne centro-meridionali. Acquisizioni, innovazioni ed echi tradizionali documentati archeologicamente*, in *Orizzonti*, I, 2000, pp. 227-242.
- MARCHI 2004 = M. L. MARCHI, *Il monumento funerario denominato "Monte di Terra"*, in *Vie romane del Lazio*, a cura di C. Belardelli, L. De Maria, F. Fei e A. Toro, Roma 2004, pp. 65-78.
- MARCHI 2008 = M. L. MARCHI, *Dall'abitato alla città. La romanizzazione della Daunia attraverso l'evoluzione dei sistemi insediativi*, in *Storia e archeologia della Daunia in ricordo di Marina Mazzei*. Atti delle Giornate di studio, Foggia 19-21 maggio 2005 (Insulae Diomedeeae, 8), a cura di G. Volpe, M. J. Strazzulla e D. Leone, Bari 2008, pp. 267-286.
- MARCHI 2014a = M. L. MARCHI, *Dinamiche insediative della romanizzazione in Daunia: fra Dauni, Sanniti e Romani*, in *Atti del IV Convegno internazionale di Studi Veleiati, Veleia-Lugagnano Val d'Arda 20-21 settembre 2013* (Ricerche. Series maior, 4), a cura di P.L. Dall'Aglia, C. Franceschelli e L. Maganzani, Bologna 2014, pp. 265-278.
- MARCHI 2014b = M. L. MARCHI, *Le colonie di Luceria e Venusia. Dinamiche insediative, urbanizzazione e assetti agrari*, in *Roman republican colonization. New perspectives from archaeology and ancient history* (Papers of the Royal Netherlands Institute in Rome, 62), a cura di T. D. Stek e J. Pelgrom, Roma 2014, pp. 233-253.
- MARCHI 2014c = M. L. MARCHI, *Venosa: organizzazione del territorio e vie di comunicazione*, in *Ke-tav, Sefer, Miktav. La cultura ebraica scritta tra Basilicata e Puglia* (Collana CeRDEM, 2), a cura di M. Mascolo, Bari 2014, pp. 109-119.
- MARCHI 2014d = M. L. MARCHI, *Viabilità e territorio: i paesaggi della romanizzazione in area apula*, in *Centro y Periferia en el Mundo Clásico. Actas XVIII Congreso Internacional Arqueología Clásica*, Mérida 13-17 mayo 2013, I, a cura di J. M. Álvarez Martínez, T. Nogales e I. Rodà, Mérida 2014, pp. 725-728.

- MARCHI-FERLAZZO 2015 = M. L. MARCHI e G. FERLAZZO, *La via Appia e le strade della romanizzazione. Nuovi dati sui percorsi dall'Irpinia alla Puglia*, in *Roma, strade e infrastrutture, città e monumenti* (Atlante tematico di topografia antica, 25), a cura di L. Quilici e S. Quilici Gigli, Roma 2015, pp. 133-148.
- MATANO-DI NOCERA 2001 = F. MATANO e S. DI NOCERA, *Geologia del settore centrale dell'Irpinia (Appennino Meridionale): nuovi dati e interpretazioni*, in *Bollettino della Società Geologica Italiana*, 120, 1, 2001, pp. 3-14.
- MECELLA 2011 = L. MECCELLA, *Brevi note sulla spedizione di Costante II in Italia: il percorso da Taranto a Roma*, in *Paesaggi della via Appia. Fra geografia e storia* (Geographica, 5), a cura di G. Casagrande, Morolo (FR) 2011, pp. 27-51.
- MELIS-QUILICI GIGLI 1983 = F. MELIS e S. QUILICI GIGLI, *Votivi e luoghi di culto nella campagna di Velletri*, in *ArchCl*, XXXV, 1983, pp. 1-44.
- MERCANDO-PACI 1998 = L. MERCANDO e G. PACI, *Stele romane in Piemonte* (MonAnt, s. miscelanea, V), Roma 1998.
- MILIZIA 1847 = F. MILIZIA, *Principj di architettura civile*, a cura di L. Masieri, Milano 1847<sup>2</sup>.
- MIROSLAV MARIN 1986 = M. MIROSLAV MARIN, *La viabilità antica tra Taranto e Brindisi: la via Appia antica*, in *ArchStorPugl*, XXXIX, 1986, pp. 27-68.
- MOMMSEN 1848 = TH. MOMMSEN, *Sulla topografia degli Irpini*, in *Bollettino dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica*, 1848, 1, pp. 4-13.
- MONTAGNARI KOKELJ-MUZZIOLI-RICCOBONO 2007 = E. MONTAGNARI KOKELJ, M. P. MUZZIOLI e D. RICCOBONO, *Individuazione di percorsi antichi fra archeologia e scienza*, in *Le valli del Natisone e dell'Isonzo tra centroeuropa e Adriatico*. Atti del Convegno internazionale di studi, San Pietro al Natisone (UD) 15-16 settembre 2006 (Studi e ricerche sulla Gallia Cisalpina, 20), a cura di M. Chiabà, P. Maggi e C. Magrini, Roma 2007, pp. 97-109.
- MONTANARI 2009 = P. MONTANARI, *Sepolcri circolari di Roma e suburbio. Elementi architettonici dell'elevato* (Workshop di archeologia classica. Quaderni, 2), Pisa-Roma 2009.
- MONTANARI 2014 = P. MONTANARI, *Il monumento dei Lucilii sulla via Salaria, Roma* (BAR International Series, 2636), Oxford 2014.
- MORANO 2003 = T. MORANO, *La modifica del territorio e degli assetti urbani in Irpinia. L'influenza della via Appia e del sistema stradale fino all'età contemporanea*, Avellino 2003.
- NAPOLI 1962 = M. NAPOLI, *La documentazione archeologica in Lucania*, in *Greci e Italici in Magna Grecia*. Atti del primo Convegno di studi sulla Magna Grecia, Taranto 4-8 novembre 1961, Napoli 1962, pp. 195-210.
- NIBBY 1820 = A. NIBBY, *Delle vie degli antichi*, in F. NARDINI, *Roma Antica. Edizione quarta romana riscontrata, ed accresciuta delle ultime scoperte, con note ed osservazioni critico-antiquarie di Antonio Nibby e con disegni rappresentanti la faccia attuale dell'antica topografia di Antonio De Romanis*, IV, Roma 1820, pp. 1-140.
- PALMIERI 1996 = S. PALMIERI, *Duchi, principi e vescovi nella Longobardia meridionale*, in *Longobardia e longobardi nell'Italia meridionale. Le istituzioni ecclesiastiche*. Atti del 2° Convegno internazionale di studi, Benevento 29-31 maggio 1992 (Bibliotheca erudita, 11), a cura di G. Andenena e G. Picasso, Milano 1996, pp. 43-99.
- PANNUTI 2011 = F. PANNUTI, *Lamine auree bizantine dalla Calabria*, in *Oggetti-simbolo: produzione, uso e significato nel mondo antico* (Ornamenta, 3), a cura di I. Baldini Lippolis e A. L. Morelli, Bologna 2011, pp. 337-351.
- PANNUTI 2012 = F. PANNUTI, *Fibule "a scatola": rappresentazioni e contenuti ideologici*, in *Luoghi, artigiani e modi di produzione nell'oreficeria antica* (Ornamenta, 4), a cura di I. Baldini e A. L. Morelli, Bologna 2012, pp. 161-172.

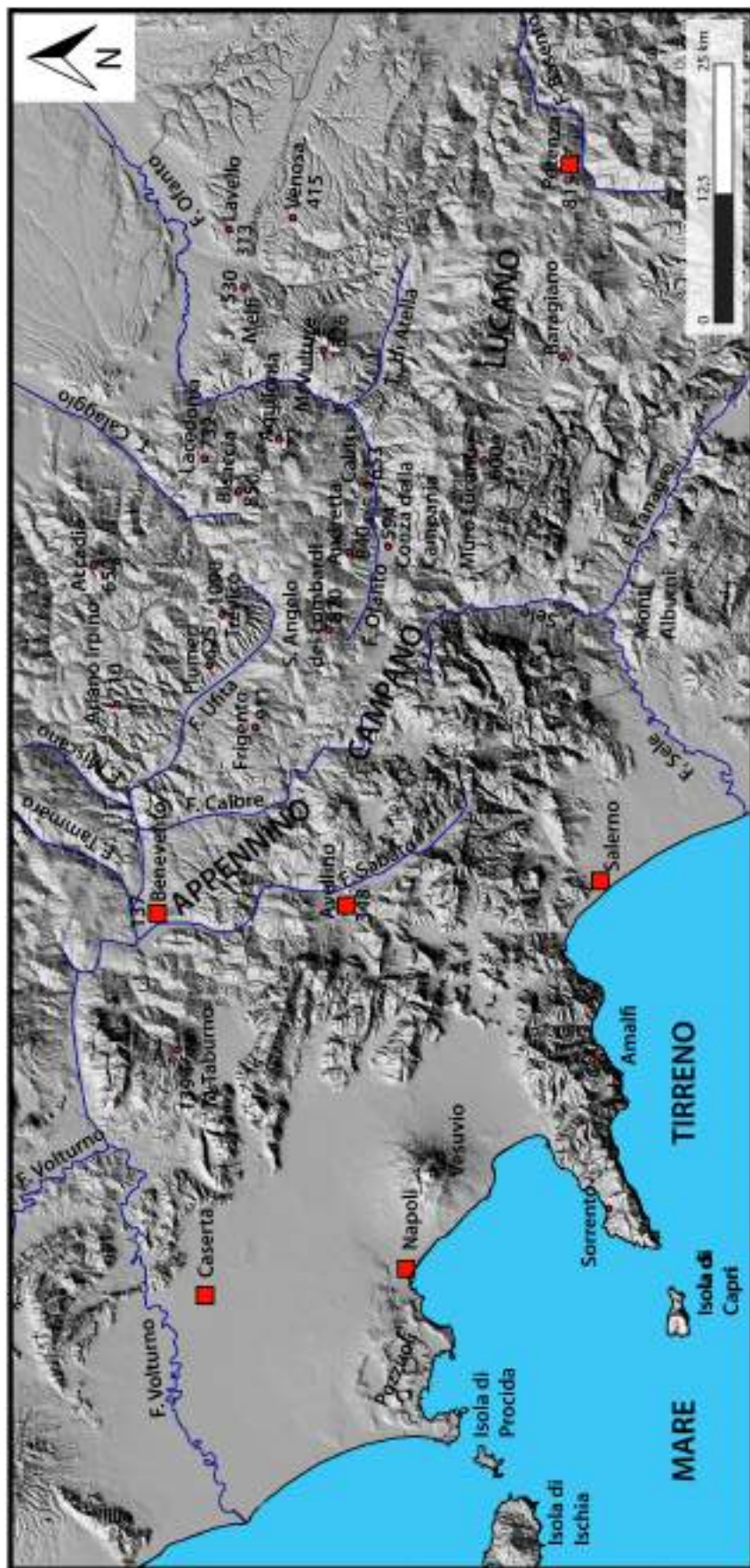
- PARETI 1952 = L. PARETI, *Storia di Roma e del mondo romano, II: La Repubblica dalla guerra con Pirro ai prodromi di quella con Perseo (280-170 av. Cr.)*, Torino 1952.
- PASSARO 1969 = G. PASSARO, *Ferentinum, civitas dell'Irpinia*, in *Rivista di Studi Salernitani*, II, 4, 1969, pp. 127-151.
- PASSARO 2002 = G. PASSARO, *La propagazione del Cristianesimo in Irpinia e la istituzione delle diocesi*, in *Cristiani nell'impero romano. Giornate di studio, S. Leucio del Sannio-Benevento 22, 29 marzo e 5 aprile 2001 (Citra & Ultra, 5)*, a cura di P. G. Rovito, Napoli 2002, pp. 359-391.
- PEDIÒ 1990 = T. PEDIÒ, *Centri scomparsi in Basilicata* (Riccardiana, 10), Venosa 1990.
- PESCATORE *et alii* 1999 = T. PESCATORE, P. RENDA, M. SCHIATTARELLA e M. TRAMUTOLI, *Stratigraphic and structural relationships between Meso-Cenozoic Lagonegro basin and coeval carbonate platforms in southern Apennines (Italy)*, in *Tectonophysics*, 315, 1-4, 1999, pp. 269-286.
- PESCATORE *et alii* 2000 = T. PESCATORE, S. DI NOCERA, F. MATANO e F. PINTO, *L'Unità del Fortore nel quadro della geologia del settore orientale dei Monti del Sannio (Appennino Meridionale)*, in *Bollettino della Società Geologica Italiana*, 119, 3, 2000, pp. 587-601.
- PESCATORI 2004-2008 = G. PESCATORI, *La ricerca archeologica in Alta Irpinia: vecchi e nuovi dati dall'Alta Valle dell'Ofanto*, in *Rassegna Storica Irpina*, 27-36, 2004-2008, pp. 11-30.
- PESCATORI 2005 = G. PESCATORI, *Città e centri demici dell'Hirpinia: Abellinum, Aeclanum, Aequum Tuticum, Compsa*, in *Le città campane fra tarda antichità e alto Medioevo* (Centro interuniversitario per la storia delle città campane nel Medioevo. Quaderni, 2), a cura di G. Vitolo, Salerno 2005, pp. 283-311.
- PESCATORI COLUCCI 1996 = G. COLUCCI PESCATORI, *Aeclanum romana: storia di una città*, in *Storia illustrata di Avellino e dell'Irpinia, I: L'Irpinia antica*, a cura di G. Pescatori Colucci, Prato-la Serra (AV) 1996, pp. 225-240.
- PETRACCIA 2014 = M. F. PETRACCIA, *Mefitis dea salutarifera?*, in *Gerión*, 32, 2014, pp. 181-198.
- PETRUCCI 2013 = E. PETRUCCI, *Renovatio pavimentorum. Metodologie d'intervento per le antiche pavimentazioni stradali* (Nuova serie di architettura, 21), Milano 2013.
- PICARIELLO 2009 = O. PICARIELLO, *I paleopaesaggi dell'Alta Irpinia*, in F. FEDELE *et alii*, *Il Paleolitico di Pero Spaccone e dell'Irpinia* (Quaderni Irpini, VII), Avellino 2009, pp. 7-15.
- PIEPOLI 2014 = L. PIEPOLI, *Il percorso della via Appia antica nell'Apulia et Calabria: stato dell'arte e nuove acquisizioni sul tratto Gravina-Taranto*, in *VeteraChr*, 51, 2014, pp. 239-261.
- PISANI SARTORIO 2003 = G. PISANI SARTORIO, *Origine e vicende storiche*, in *Via Appia antica*, a cura di I. Della Portella, San Giovanni Lupatoto (VR) 2003, pp. 14-39.
- POCETTI 2013 = P. POCETTI, *La variabilità della toponomastica dell'Italia antica tra filoni di ricerca, modelli di analisi e nuovi dati documentari*, in *Toponomastica e linguistica: nella storia, nella teoria* (Quaderni di AIQN, n.s. 1), a cura di A. Manco, Napoli 2013, pp. 145-181.
- POLARA 2012 = G. POLARA, *I Goti di Sant'Agata*, in *Sant'Agata de' Goti: tracce. Dai testi e dalle epigrafi verso un sistema informativo territoriale* (Economie-Ricerche, 938), a cura di M. Squillante, M. Squillante e A. Violano, Milano 2012, pp. 79-97.
- PRATILLI 1745 = F. M. PRATILLI, *Della via Appia riconosciuta e descritta da Roma a Brindisi*, Napoli 1745.
- PRATILLO 2009 = P. PRATILLO, *Accentramento insediativo fra tarda antichità e alto medioevo: dati sull'alta valle del Calore*, in *La Campania fra tarda antichità e alto medioevo. Ricerche di archeologia del territorio. Atti della Giornata di studio, Cimitile 10 giugno 2008* (Giornate sulla tarda antichità e il medioevo, 1), a cura di C. Ebanista e M. Rotili, Cimitile (NA) 2009, pp. 75-101.
- PUGLIESE c.d.s. = A. PUGLIESE, *Le ricognizioni archeologiche nel territorio di Morra de Sanctis (AV): contributi per una Carta Archeologica*, in *I risultati di intervento archeologico a Morra. Lo scavo della tomba di Serro Torone-San Vitale: prospettive future. Atti dell'Incontro di studio, Morra De Sanctis (AV) 1° novembre 2014*, a cura di A. Mariani, c.d.s.

- PUGLIESE CARRATELLI 1991 = G. PUGLIESE CARRATELLI, *Orizzonti mediterranei di Roma arcaica*, in *Italia omnium terrarum parens. La civiltà degli Enotri, Choni, Ausoni, Sanniti, Lucani, Brettii, Sicani, Siculi, Elimi* (Antica madre, 12), Milano 1991, pp. 601-617.
- QUILICI 1989 = L. QUILICI, *Via Appia: dalla Pianura Pontina a Brindisi*, Roma 1989.
- QUILICI 1991 = L. QUILICI, *Le strade romane dell'Italia antica*, in *Viae publicae romanae*, a cura di R. Cappelli, Roma 1991, pp. 17-24.
- QUILICI 1999 = L. QUILICI, *La viabilità dell'Italia tardoantica fra continuità e discontinuità*, in *Memoria del passato, urgenza del futuro. Il mondo romano fra V e VII secolo*. Atti delle VI Giornate di studio sull'età romanobarbarica, Benevento 18-20 giugno 1998, a cura di M. Rotili, Napoli 1999, pp. 175-193.
- QUILICI 2000 = L. QUILICI, *Le strade dell'Emilia antica*, in *Orizzonti*, I, 2000, pp. 115-138.
- QUILICI 2004 = L. QUILICI, *La via Appia. Un percorso nella storia*, Roma 2004.
- QUILICI 2005 = S. QUILICI, *Progettare l'Appia antica. Il percorso, la traccia, il segno*, Tesi di dottorato in Progettazione Urbana, Territoriale e Ambientale, XVIII ciclo (coordinatore: M. Morandi), Università degli Studi di Firenze, 2005.
- QUILICI 2006 = L. QUILICI, *La costruzione delle strade nell'Italia romana*, in *Ocnus*, 14, 2006, pp. 157-205.
- QUILICI 2012 = S. QUILICI, *Da Roma a Brindisi, archeologia e paesaggio*, in *Strade & Autostrade*, 3, 2012, pp. 2-5.
- QUILICI GIGLI 2014 = S. QUILICI GIGLI, *Avvicinandosi alle città, lungo la via Appia: paesaggi e significati*, in *Intra et Extra Moenia. Sguardi sulla città fra antico e moderno*, a cura di R. Cioffi e G. Pignatelli, Napoli 2014, pp. 141-148.
- RADKE 1981 = G. RADKE, *Viae publicae romanae*, Bologna 1981.
- RAININI 1985 = I. RAININI, *Il santuario di Mefite in Valle d'Ansanto* (Archaeologica, 60), Roma 1985.
- RAININI 2003 = I. RAININI, *Mephitis aedes o locus consaeptus. Alcune osservazioni sul santuario della dea Mefite nella Valle d'Ansanto*, in *Sanctuaires et sources dans l'antiquité. Les sources documentaires et leurs limites dans la description des lieux de culte*. Actes de la table ronde, Naples 30 novembre 2001 (Collection du Centre Jean Bérard, 22), a cura di O. de Cazanove e J. Scheid, Napoli 2003, pp. 137-143.
- RAININI 2008 = I. RAININI, *L'area sacra della Dea Mefite e l'insediamento vicano di Santa Felicita. Studi di topografia archeologica in Valle d'Ansanto*, in *Il culto della dea Mefite e la valle d'Ansanto. Ricerche su un giacimento archeologico e culturale dei Sannites Hirpini*, a cura di A. Mele, Avelino 2008, pp. 217-244.
- RANIERI 1953 = L. RANIERI, *La regione del Vulture. Studio di geografia agraria* (Memorie di geografia economica, 8), Napoli 1953.
- RAVEGNANI 2004 = G. RAVEGNANI, *I bizantini e la guerra. L'età di Giustiniano* (Storia, 49), Roma 2004.
- REID 1915 = J. S. REID, *Problems of the Second Punic War*, in *JRS*, V, 1, 1915, pp. 87-124.
- ROMITO 1995 = M. ROMITO, *Guerrieri sanniti e antichi tratturi nell'alta valle dell'Ufita* (Fonti archeologiche per la storia del Mezzogiorno medievale, 2), Salerno 1995.
- ROSADA 2006 = G. ROSADA, *Hic primus labor inchoare sulcos... o della confusione nella lettura delle fonti per la tecnica stradale*, in *Tra Oriente e Occidente. Studi in onore di Elena Di Filippo Balestrazzi*, a cura di D. Morandi Bonacossi, E. Rova, F. Veronese e P. Zanovello, Padova 2006, pp. 403-418.
- ROTILI 2003 = M. ROTILI, *Benevento e il suo territorio: persistenze e trasformazioni*, in *I Longobardi dei ducati di Spoleto e Benevento*. Atti del XVI Congresso internazionale di studi sull'al-

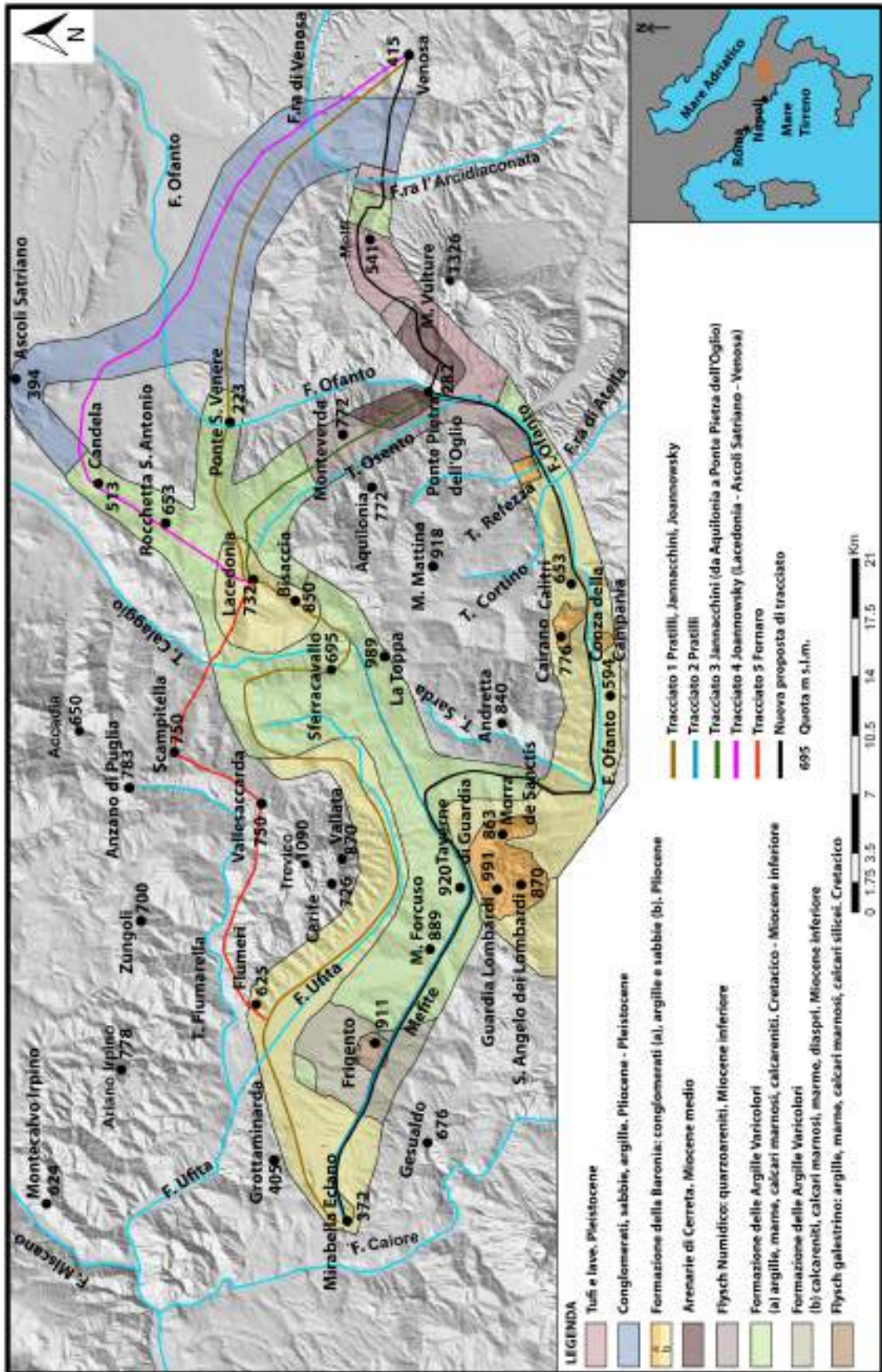


- to medioevo, Spoleto 20-23 ottobre 2002-Benevento 24-27 ottobre 2002, I, Spoleto 2003, pp. 827-879.
- ROTILI 2007 = M. ROTILI, *Forme della cristianizzazione a Benevento e nella Longobardia minore*, in *La cristianizzazione in Italia tra Tardoantico ed Altomedioevo*. Atti del IX Congresso nazionale di archeologia cristiana, Agrigento 20-25 novembre 2004, I, a cura di R.M. Bonacasa Carra e E. Vitale, Palermo 2007, pp. 991-1016.
- ROTILI 2010 = M. ROTILI, *I Longobardi: migrazioni, etnogenesi, insediamento*, in *I Longobardi del Sud*, a cura di G. Roma, Roma 2010, pp. 1-77.
- ROTILI 2012 = M. ROTILI, *Archeologia dei Longobardi: per una nuova edizione dei rinvenimenti di Benevento*, in *RendNap*, n.s. LXXV, 2008-2011, pp. 447-477.
- RUSSI 1994 = A. RUSSI, *Herdoniae e l'oppidulum quod versu dicere non est di Hor. Sat. I, 5, 86-90*, in *Herdoniae. A trent'anni dall'inizio degli scavi archeologici del Centre belge de recherches archéologiques en Italie centrale et méridionale (1962-1992)*. Atti del Colloquio internazionale, Roma 20 gennaio 1993 (Gervasiana. Studi, 4), a cura di A. Russi, San Severo 1994, pp. 31-56.
- SABIA-SILEO 2013 = C. A. SABIA e R. SILEO, *Prefazione*, in *Lungo la via Herculia. Storia, territorio, sapori*, a cura di C. A. Sabia e R. Sileo, Lagonegro 2013, pp. 5-6.
- SALMON 1990 = E. T. SALMON, *Gli Irpini: Ex Italia semper aliquid novi*, in *Vicum*, VIII, 1-3, 1990, pp. 17-27.
- SALMON 1995 = E. T. SALMON, *Il Sannio e i Sanniti* (Einaudi Tascabili. Saggi, 270), Torino 1995.
- SALVATORE LAURELLI 1992 = SALVATORE LAURELLI, *La via "Minucia". Note di geografia e topografia antica*, in *ArchStorPugl*, XLV, 1992, pp. 7-30.
- SAPELLI 1985 = M. SAPELLI, *Sarcofagi con coperchio*, in *Museo Nazionale Romano. Le sculture*, I, 8.2, a cura di A. Giuliano, Roma 1985, pp. 388-391.
- SCALICI 2013 = M. SCALICI, *The Crossing. Identify and connectivity in the Upper Ofanto Valley*, in *SOMA 2012. Identity and Connectivity*. Proceedings of the 16<sup>th</sup> Symposium on Mediterranean Archaeology, Florence 1-3 march 2012 (BAR International Series, 2581), II, a cura di L. Bombardieri *et alii*, Oxford 2013, pp. 755-763.
- SCHRAUDOLPH 1993 = E. SCHRAUDOLPH, *Römische Götterweihungen mit Reliefschmuck aus Italien. Altäre, Basen und Reliefs* (Archäologie und Geschichte, 2), Heidelberg 1993.
- SERRAO 1989 = F. SERRAO, *Impresa e responsabilità a Roma nell'età commerciale: forme giuridiche di un'economia-mondo*, Pisa 1989.
- SOLIN-CARUSO 2015 = H. SOLIN e P. CARUSO, *Alla scoperta del patrimonio epigrafico di Morra De Sanctis*, in *Oebalus*, 10, 2015, pp. 261-273.
- SPITERIS 1979 = J. SPITERIS, *La critica bizantina del primato romano nel secolo XII* (Orientalia Christiana Analecta, 208), Roma 1979.
- STANCO 2013 = E.A. STANCO, *Il mausoleo degli Acilii Glabriones ad Alife e i sepolcri a tamburo su podio con camera coperta a cupola* (I Quaderni di Oebalus, 4), Roma 2013.
- STAZIO 1987 = A. STAZIO, *Via Appia. Da Roma a Brindisi attraverso Capua e Benevento* (Itinerari turistico-culturali nel Mezzogiorno, 2), Napoli 1987.
- STAZIO 1988 = A. STAZIO, *Via Appia. Da Roma a Brindisi attraverso Capua e Benevento*, Napoli 1988.
- STOPANI 1992 = R. STOPANI, *La via Francigena del Sud. L'Appia Traiana nel Medioevo* (Le vie della storia, 11), Firenze 1992.
- TAGLIAMONTE 1996 = G. TAGLIAMONTE, *I Sanniti* (Biblioteca di archeologia, 25), Milano 1996.
- TAZZI 1998 = A. M. TAZZI, *Le strade dell'antica Roma: dal IV secolo a.C. al V secolo d.C. in Europa, Asia e Africa*, Roma 1998.

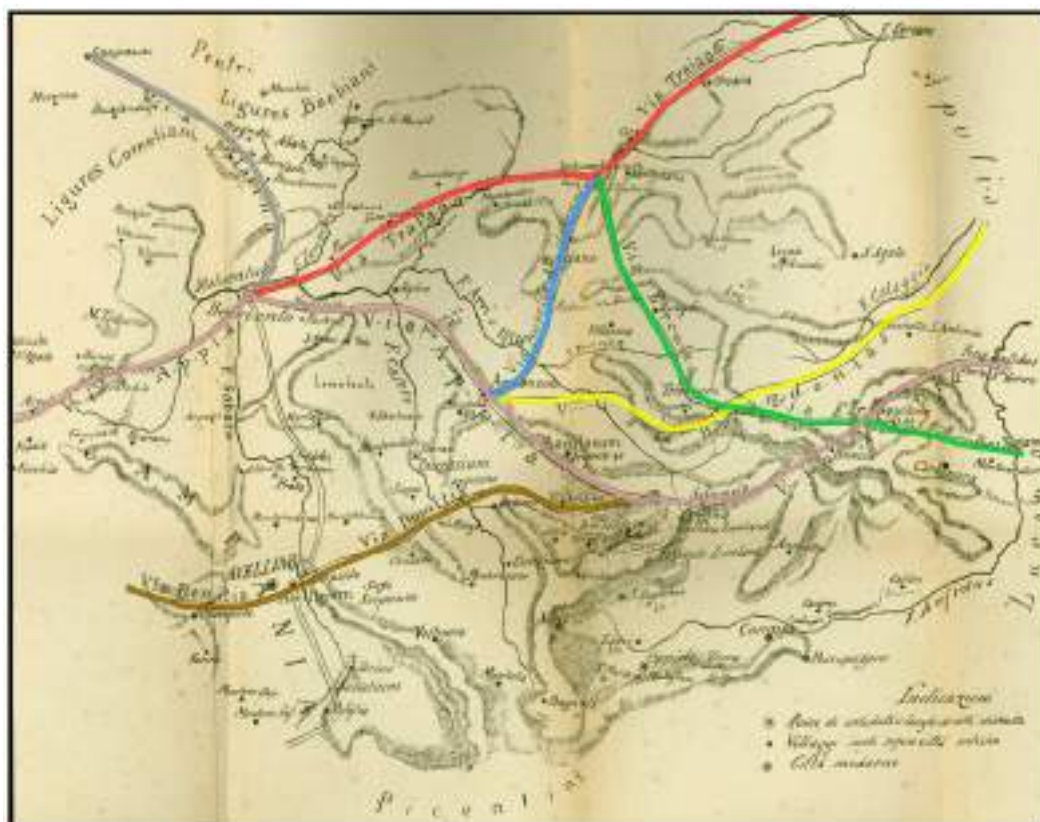
- TOCCO-FRANCO 2013 = G. TOCCO e M. FRANCO, *Il progetto della Società Magna Grecia sulla via Appia*, in *La via delle aquile nella terra dei lupi*. Atti del Convegno, Conza della Campania 28 agosto 2012, a cura di C. Grassi, Nusco 2013, pp. 99-115.
- TODISCO 1994 = L. TODISCO, *Scultura antica e reimpiego in Italia meridionale*, I: *Puglia, Basilicata, Campania* (Documenti e studi, 16), Bari 1994.
- TODISCO 2004 = E. TODISCO, *La percezione delle realtà rurali nell'Italia romana: i vici e i pagi, in Epigrafia e territorio, politica e società. Temi di antichità romane*, VII (Documenti e studi, 37), a cura di M. Pani, Bari 2004, pp. 161-184.
- TRONCONE 2013 = G. TRONCONE, *La via Appia in Irpinia*, in *La via delle aquile nella terra dei lupi*. Atti del Convegno, Conza della Campania 28 agosto 2012, a cura di C. Grassi, Nusco 2013, pp. 29-70.
- TUZZI 1837 = V. TUZZI, *Dizionario filosofico-pratico della lingua italiana*, I, Padova 1837.
- UGGERI 1977 = G. UGGERI, *La via Appia da Taranto a Brindisi. Problemi storico-topografici*, in *RicSt-Brindisi*, X, 1977, pp. 169-202.
- UGGERI 1990 = G. UGGERI, *La via Appia nella politica espansionistica di Roma*, in *La Via Appia*. Atti del X Incontro di studio del Comitato per l'archeologia laziale, Roma 7-9 novembre 1989 (Quaderni del Centro di Studio per l'Archeologia etrusco-italica, 18), a cura di S. Quilici Gigli, Roma 1990, pp. 21-28.
- VALLARIO 2001 = A. VALLARIO, *Il dissesto idrogeologico in Campania*, Napoli 2001.
- VERZÁR-BASS 2000 = M. VERZÁR-BASS, *Il praefectus fabrum e il problema dell'edilizia pubblica, in Les élites municipales de l'Italie péninsulaire de la mort de César à la mort de Domitien entre continuité et rupture. Classes sociales dirigeantes et pouvoir central* (Collection de l'École française de Rome, 271), a cura di M. Cébeillac-Gervasoni, Rome 2000, pp. 197-224.
- VISTOLI 2013 = F. VISTOLI, *Saggio bibliografico sull'antica via Appia*, Roma 2013.
- VOLPE 1990 = G. VOLPE, *La Daunia nell'età della romanizzazione. Paesaggio agrario, produzione, scambi* (Adrias, 1), Bari 1990.
- VON FALKENHAUSEN 1984 = V. VON FALKENHAUSEN, *I barbari in Italia nella storiografia bizantina, in Magistra Barbaritas. I Barbari in Italia* (Antica madre, 7), Milano 1984, pp. 301-316.
- VON HESBERG 1994 = H. VON HESBERG, *Monumenta. I sepolcri romani e la loro architettura* (Biblioteca di archeologia, 22), Milano 1994.
- ZANINI 1998 = E. ZANINI, *Le Italie bizantine. Territorio, insediamenti ed economia nella provincia bizantina d'Italia (VI-VIII secolo)* (Munera, 10), Bari 1998.
- ZEVI 2008 = F. ZEVI, *Il culto della Mefite e la Valle d'Ansanto: qualche annotazione*, in *Il culto della dea Mefite e la Valle d'Ansanto. Ricerche su un giacimento archeologico e culturale dei Samnites Hirpini*, a cura di A. Mele, Avellino 2008, pp. 203-207.



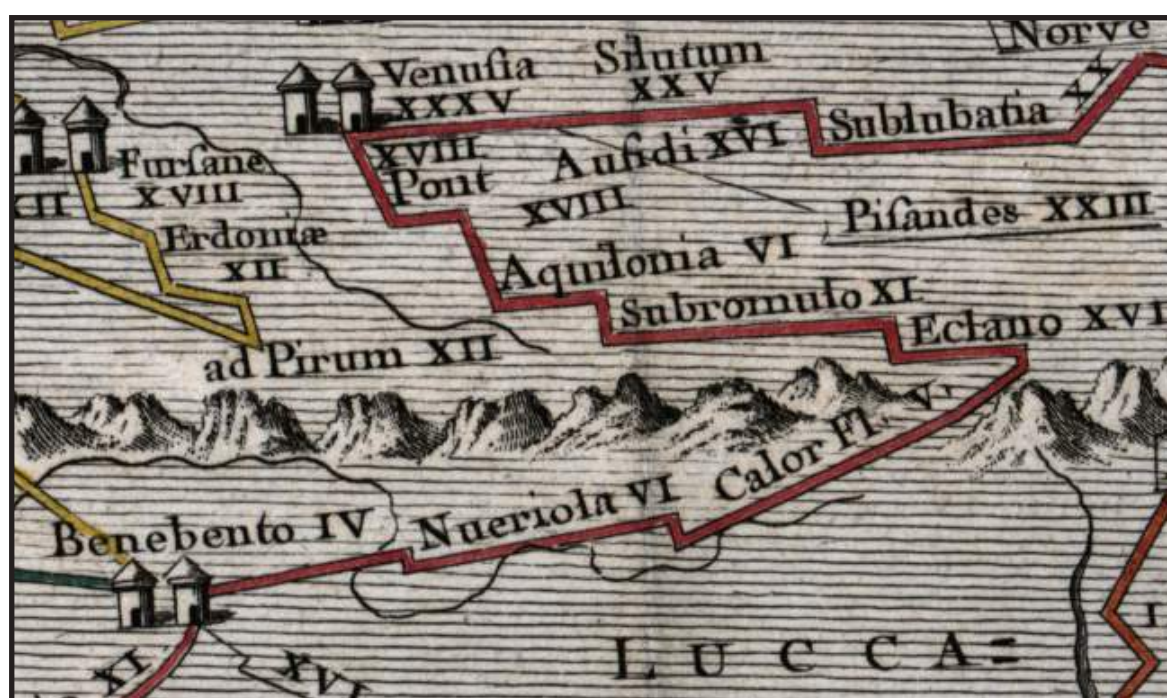
*Digital Terrain Model con l'ubicazione dell'Appennino campano-lucano e dei corsi d'acqua principali. I numeri indicano le quote in m s.l.m.*



*Digital Terrain Model* che illustra il posizionamento topografico delle diverse ipotesi di tracciato della via Appia antica tra *Aeduanum* e *Venusia* e le relative formazioni geologiche



a)



b)

a) Il sistema stradale dell'Irpinia romana in una mappa di fine Ottocento annessa alla *Topografia storica dell'Irpinia* di Angelo Michele Jannacchini (tav. fuori testo); b) Il segmento stradale della via Appia antica tra *Acclanum* e *Venusia* in una riproduzione settecentesca della *Tabula Peutingeriana* detta *Carte Theodosienne* (da DE SAINT-NON 1783, tav. doppia fuori testo)



Territorio comunale di Morra De Sanctis (AV): tratti della *Capostrada* in successione che discendono verso il fiume Ofanto con andamento rettilineo (foto dell'8 novembre 2015)



a)



b)

a) Il pilone del ponte romano sull'Ofanto allo sbocco del torrente Sarda (loc. Sanzano) in una foto degli anni Settanta del Novecento. Il manufatto, con il paramento in laterizio e *opus caementicium* composto di ciottoli fluviali, è oggi sommerso dal lago della diga di Conza della Campania; b) Cippi di coronamento di monumento sepolcrale «a tamburo» (*tumulus*) dalla loc. Pietri, nel Comune di Guardia Lombardi, AV (da KAJAVA-SOLIN 1997, p. 350, fig. 35a)



Immagine da satellite con il tracciato della *Capostrada* (Comune di Morra De Sanctis, AV) e i relativi toponimi citati nel testo





a)



b)



c)

Elementi lapidei in calcirudite dalla loc. S. Andrea (Comune di Morra De Sanctis, AV): a) Cornice inferiore (?) di monumento sepolcrale «ad ara»; b-c) Cippo di coronamento di monumento sepolcrale «a tamburo» (*tumulus*) decorato a rilievo, nella faccia anteriore, con due cavalli al passo



a)



b)

Area archeologica di Altilia-Sepino (CB): a) Veduta frontale del monumento funerario «ad ara» di *P. Numisius Ligus* nella necropoli occidentale fuori Porta Boiano, metà circa del I sec. d.C.; b) Mausoleo a pianta circolare di *C. Ennius Marsus* nella necropoli orientale fuori Porta Benevento, età augusteo-tiberiana (foto del 1° gennaio 2016)



a)



b)

Loc. Serro Torone, Comune di Morra De Sanctis (AV): a) Ruederi dell'antica chiesa campestre di San Vitale; b) Stato di conservazione della sepoltura altomedievale rinvenuta e scavata nel 2012 (foto del 5 marzo 2016)



a)

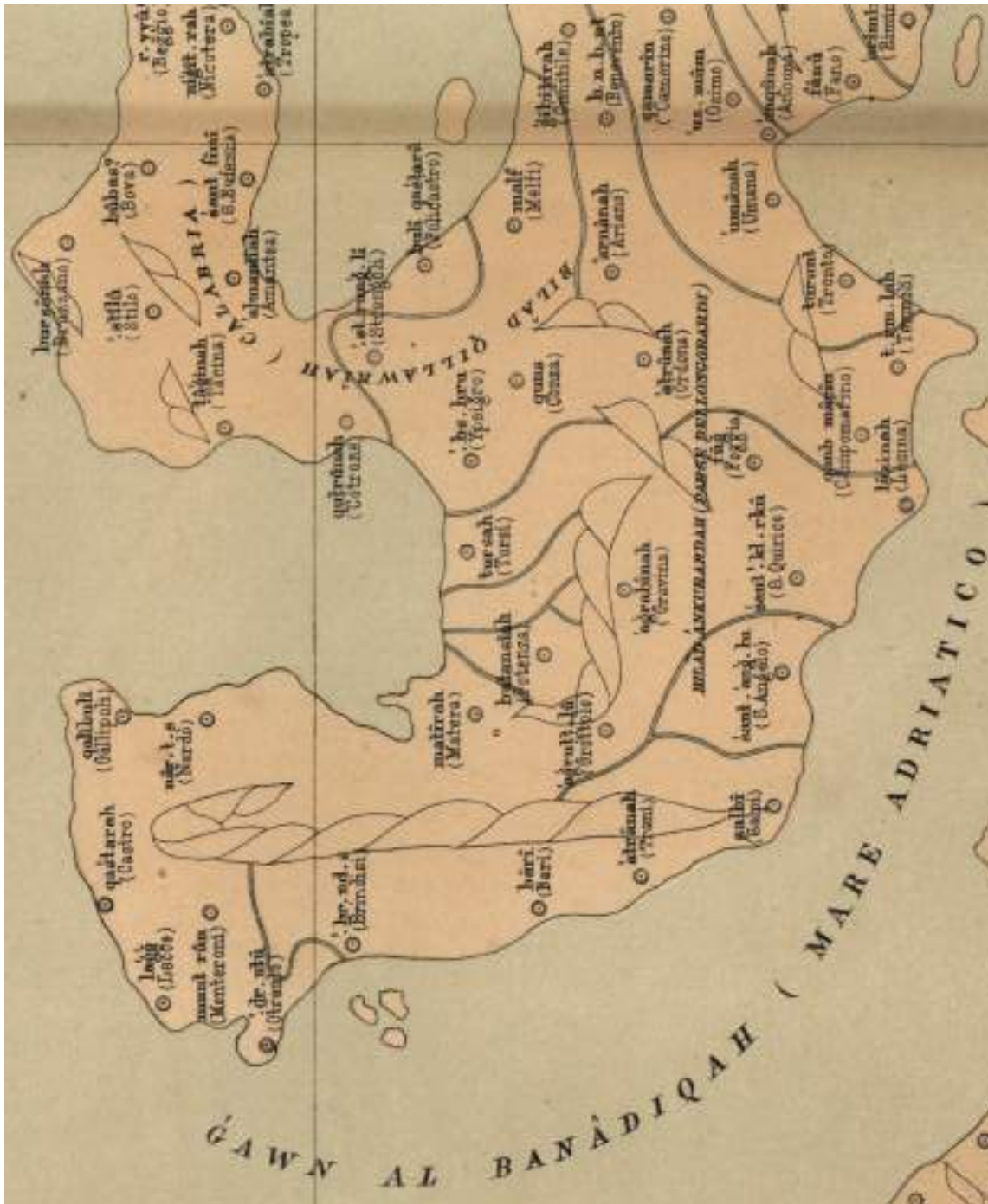


b)



c)

Epigrafi romane dall'*ager Compsinus*: a) Stele centinata in calcare già adibita a scalino nella Masseria Maccia (loc. Bosco Nuovo); b) Stele «cuspidata» dalla loc. Feudo (proprietà del duca Camillo Biondi Morra); c) Blocco rettangolare, con fronte convessa, dalla loc. Selvapiana (Cappelletta Zuccardi). Tutte le località si trovano nel Comune di Morra De Sanctis (AV)



Particolare della *Carta d'Italia* del geografo arabo al-Idrisi (1154) con la viabilità tra Campania e Puglia (da AMARI-SCHIAPARELLI 1883, tav. d'aggiunta)



a)



b)

Comune di Aquilonia (AV), loc. Pietra dell'Oglio: a) Il ponte romano visto dalla sponda sinistra dell'Ofanto sopra corrente (da sud-ovest verso nord-est), in una ripresa del 1913 (CASTRIANNI 2013b, p. 101). Da notare l'interramento della terza arcata, coperta da folta vegetazione, presso la spalla sud-orientale della struttura; b) Lo stesso ponte, visto dalla sponda destra sopra corrente, mostra la seconda e la terza arcata interrate (foto del 5 marzo 2016)



a)



b)



c)

Comune di Aquilonia (AV), loc. Pietra dell'Oglio:  
 a) Mulattiera con tracciato rettilineo che si innesta sulla spalletta occidentale del ponte romano, corrispondente al tracciato della primitiva via Appia;  
 b) Particolare dell'intradosso e della spalla della prima arcata del ponte romano sulla sponda sinistra del fiume Ofanto, comprendente conci squadrati di travertino fitoclastico di colore grigio. Il segmento a destra, con conci squadrati di arenarie di colore giallo (dette di Cerreta), è dovuto ad interventi di restauro della struttura posteriori alla fase di costruzione; c) Il paramento dell'*opus incertum* della seconda arcata del ponte mostra piccoli conci di travertino fitoclastico, rari ciottoli fluviali e frammenti di laterizi disposti a contatto con struttura embriicata. La malta appare negli interstizi tra i conci (tutte le foto sono del 5 marzo 2016)



a)



b)

a) Il canale fluviale dell'Ofanto ripreso sopra corrente dal ponte Pietra dell'Oglio si presenta in questo punto largo circa 20 m ed incassato nelle Arenarie di Cerreta (ACE) che affiorano sulla sponda sinistra (foto dell'8 novembre 2015); b) Tracciato della via Appia antica tra il fiume Ofanto (ponte Pietra dell'Oglio) e la loc. La Bicocca (Comune di Melfi, PZ) su immagine da satellite





a)



b)

Toppo D'Aguzzo (Comune di Melfi, PZ): a) Il ponte-viadotto sulla fiumara l'Arcidiaconata; b) La carreggiata e le spalle occidentali del ponte con cippi cilindrici costituiti da calcare marnoso (foto del 5 marzo 2016)



Tracciato della via Appia antica tra il fiume Ofanto (ponte Pietra dell'Oglio) e Venosa su immagine da satellite: a) tratto La Bicocca - Taverna Caduta; b) tratto Taverna Caduta - Venosa; in rosso la variante Venosa - Piano di Camera secondo M.L. Marchi (2014)